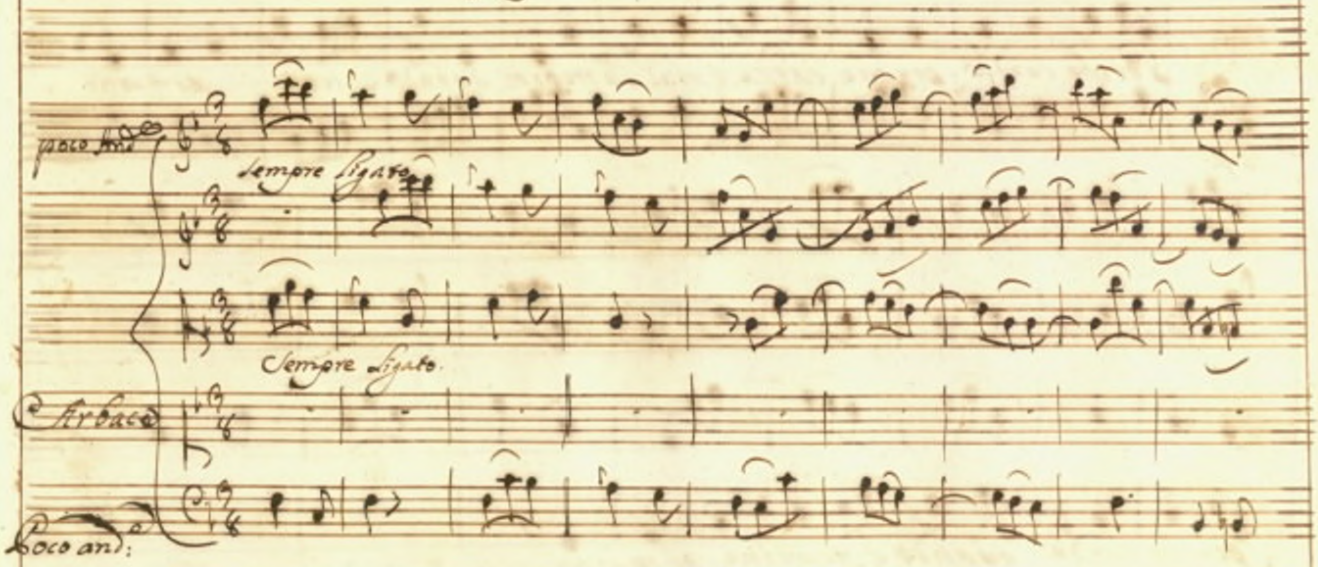
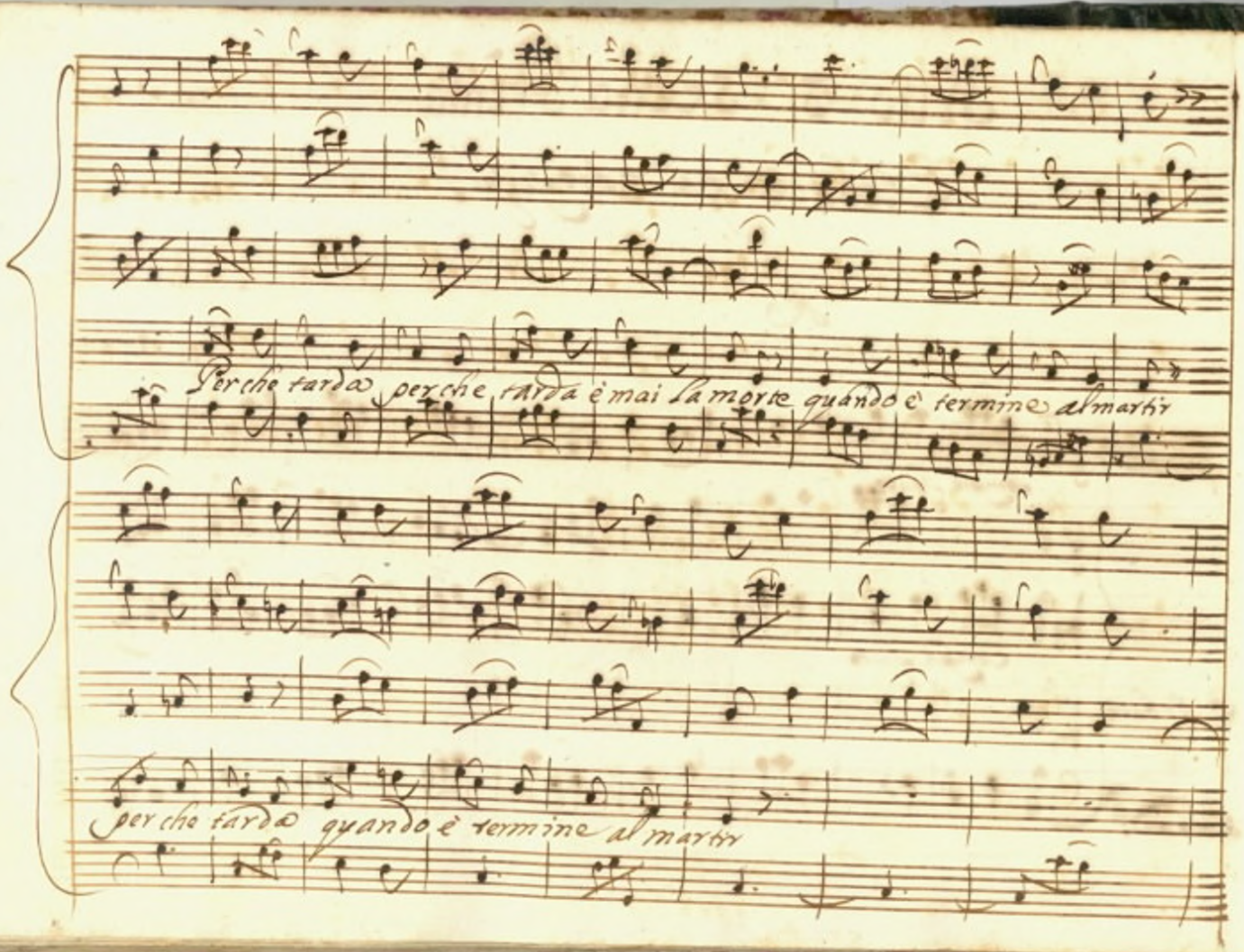
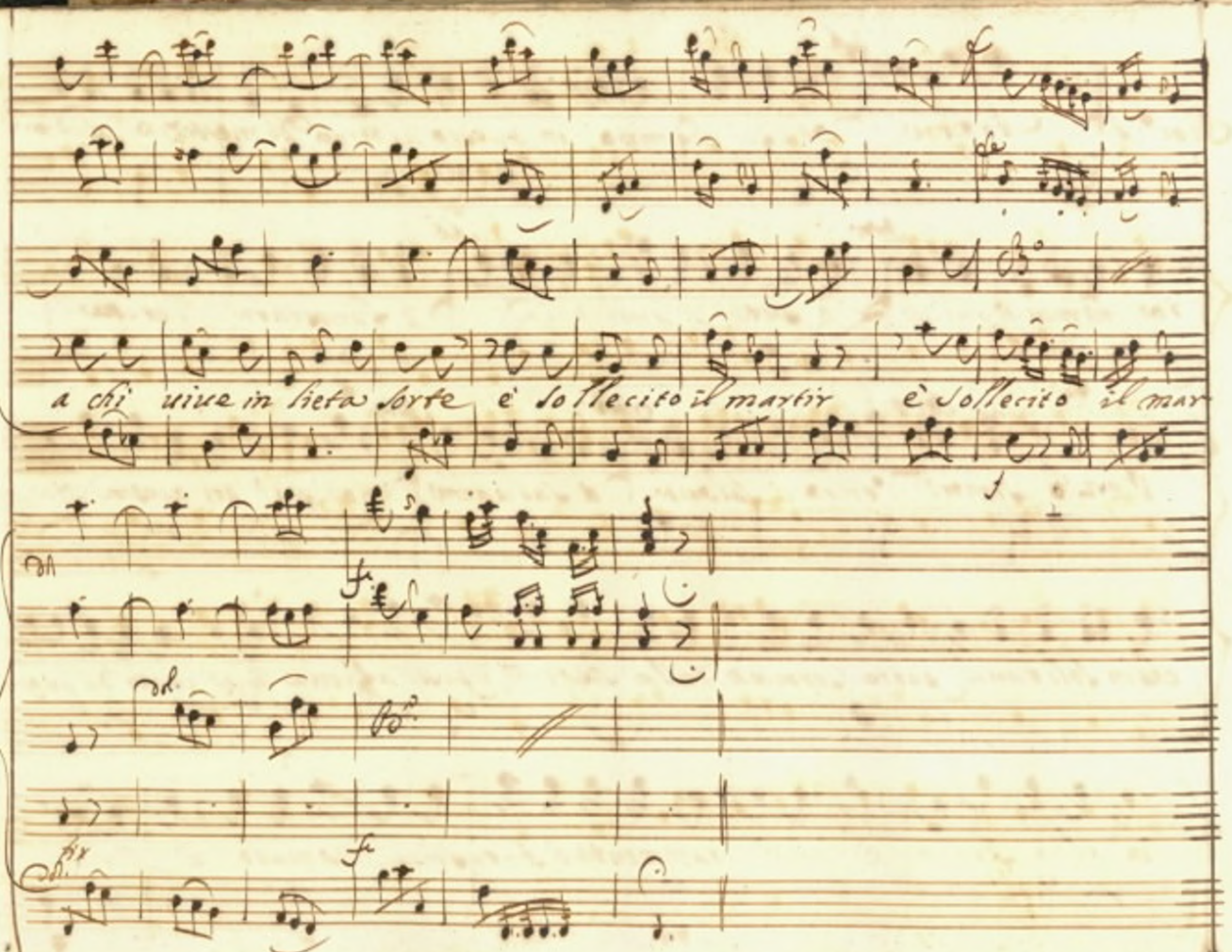
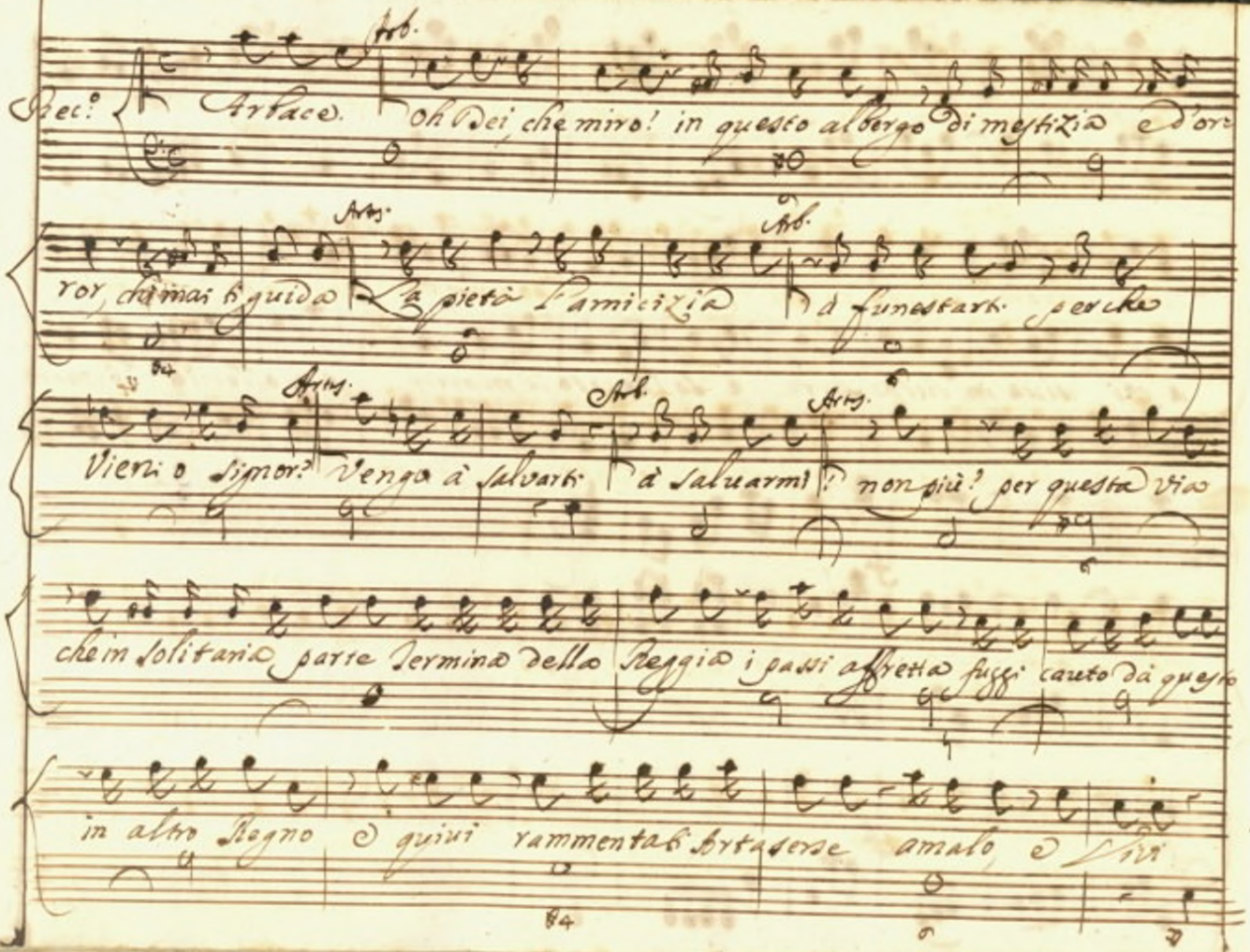
Atto 3.° Scena Prima

Farbace, poi Artaserse




Perche tardo perche tarda è mai la morte quando è termine al martir
perche tardo quando è termine al martir


a chi uive in lieta sorte è sollecito il martir è sollecito il mar



Rec.° Arbace. Arb. Oh Dei che miro! in questo albergo di mestizia e d'or-

ror, chi mai ti guida Arts. La pietà l'amicizia Arb. à funestarti perche

Vieni o Signor? Arts. Vengo à salvarti Arb. à saluarmi! Arts. non più! per questa via

che in solitaria parte termina della Reggia i passi affretta fuggi cauto dà questo

in altro Regno e quiui rammentati sortaserse amalo e Vivi

Ant.

mio Rè se reo mi credi perche vieni à salvarmi? e se innocente perche

Strin.

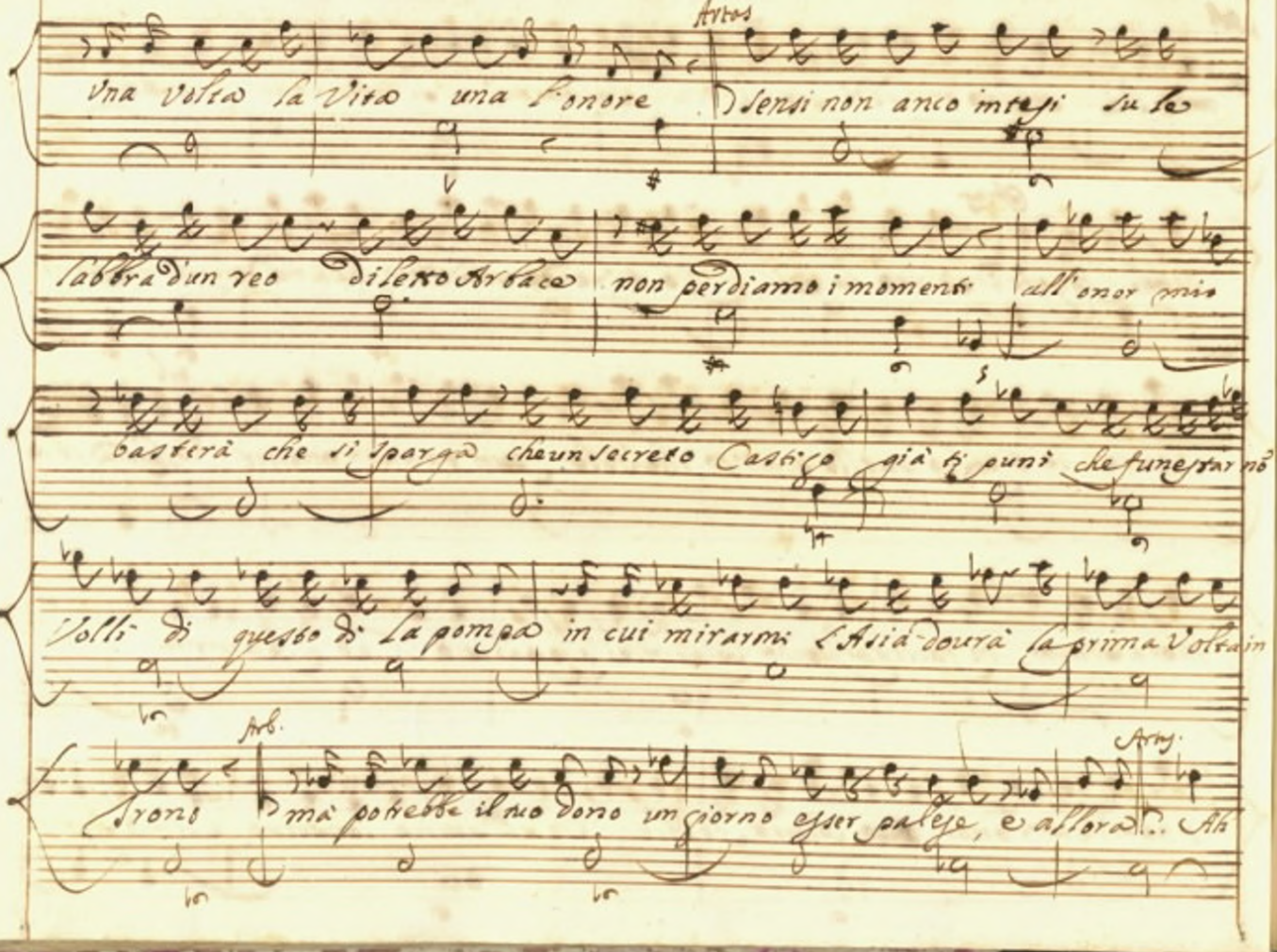
debbo fuggir? se reo tu sei Io ti rendo una vita, che à me donasti e se inno

Ant.

cente io t'offro quello scampo, che solo puoi tacendo ottener Segua chi o

mora signor in faccia al Mondo Colpevole apparisco ed à punirmi

t'obbligo l'onor mio Morrò felice Se all'amico conservo e al mio Signore



Artas

Una volta la Vita una l'onore Sensi non anco intesi su le

labbra d'un reo diletto Arbace non perdiamo i momenti all'onor mio

basterà che si sparga che un secreto Castigo già ti punì che funestar nõ

Volli di questo di la pompa in cui mirarmi l'Asia dourà la prima Volta in

Arb. Artas.

trono mà potrebbe il tuo dono un giorno esser palese, e allora... Ah

parti Amico io te ne priego e se priegando nulla ottener poss'io.

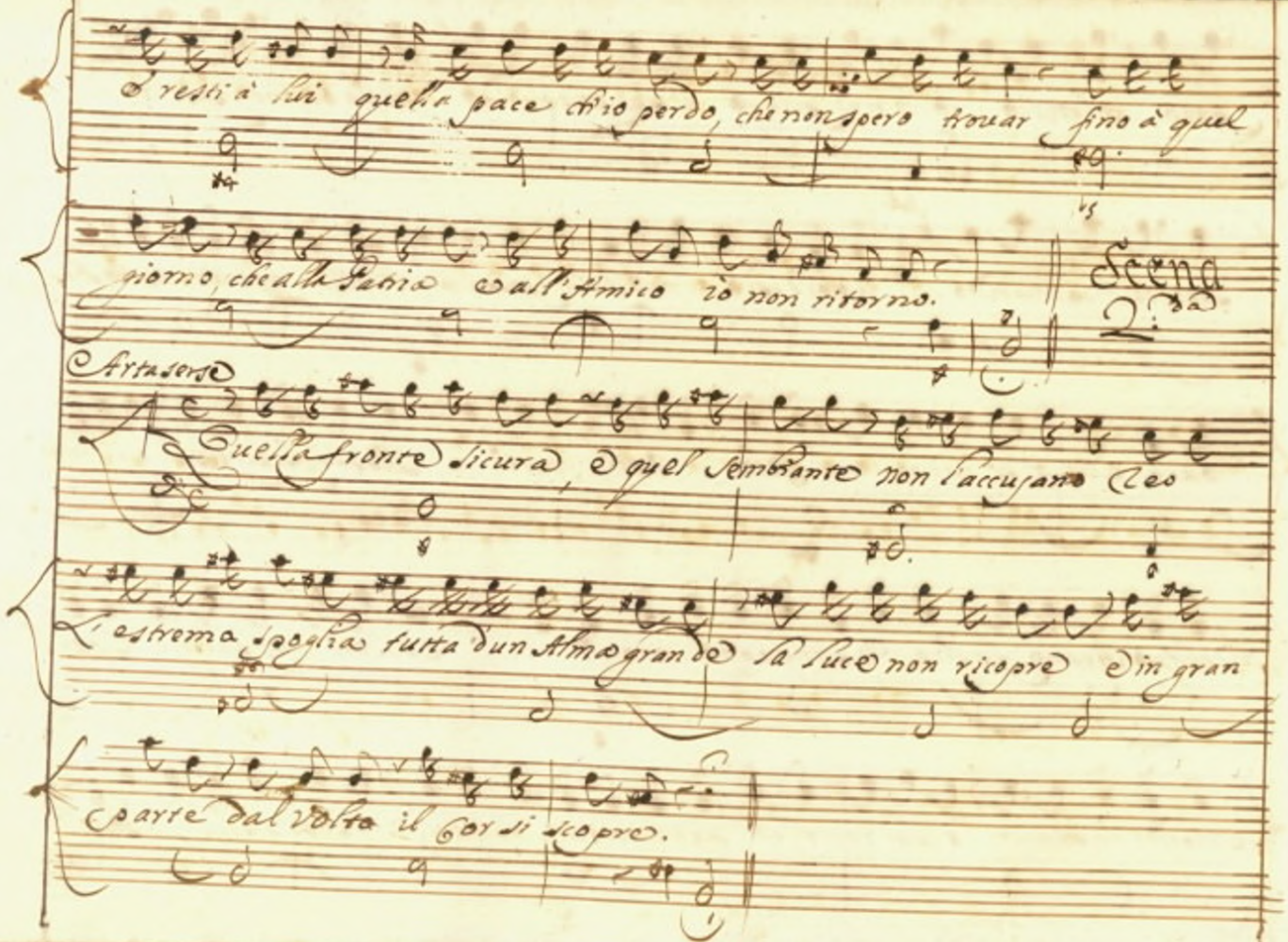
Arb.

Rè tel comando. ubbidisco al mio Rè. possa una volta esserti grato Ar-

bace Ascolti intanto il Cielo i voti miei Regni Artaserse e gli anni

del suo Regno felice distinguano i trionfi Allori, e palme Tutto il

Mondo Vassallo à lui raccolga Lentamente rauuolga i suoi giorni la Parca



e resti à lui quella pace ch'io perdo, che non spero trouar fino à quel

giorno, che alla Patria e all'Amico io non ritorno.

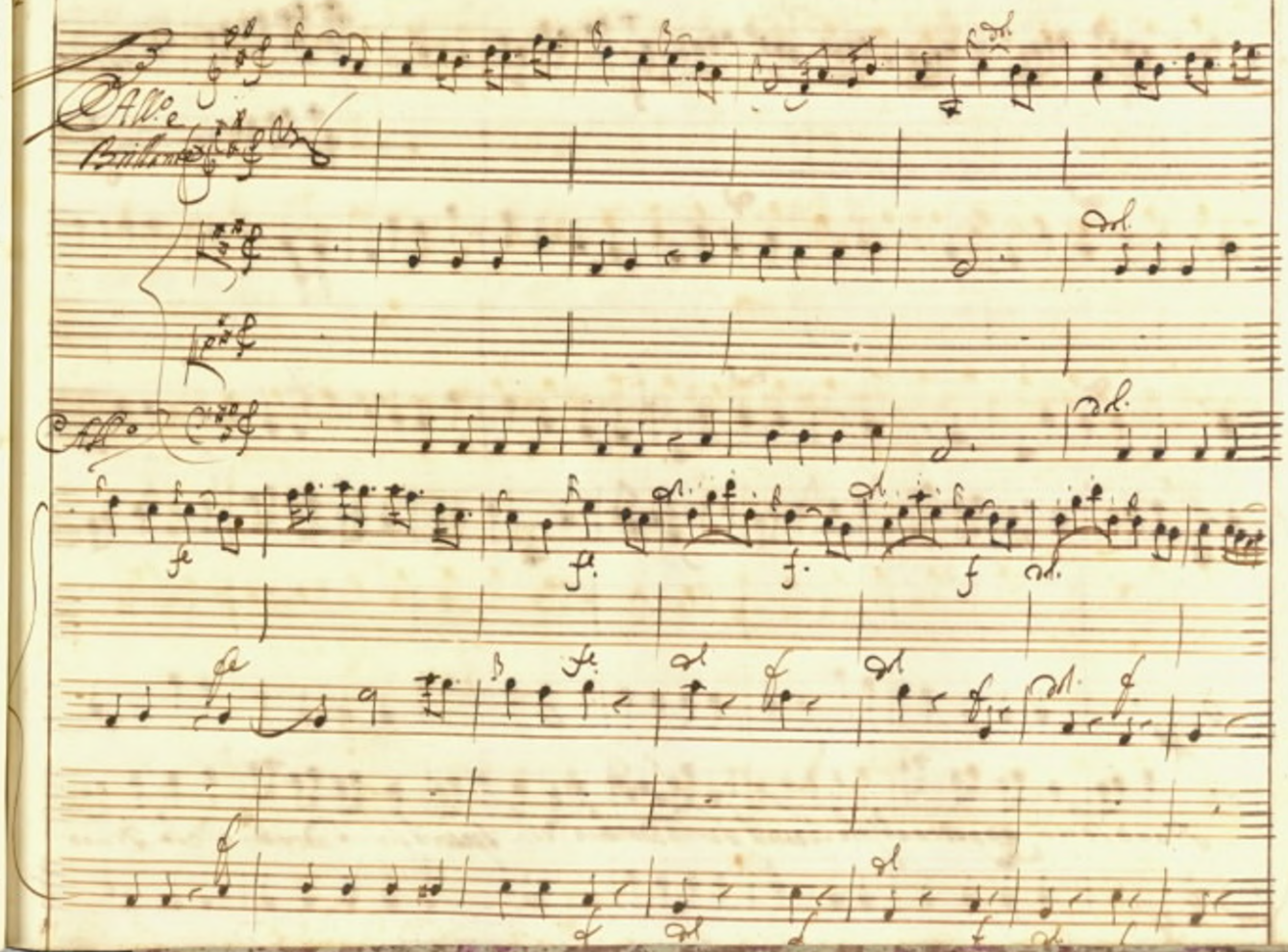
Scena 2.da

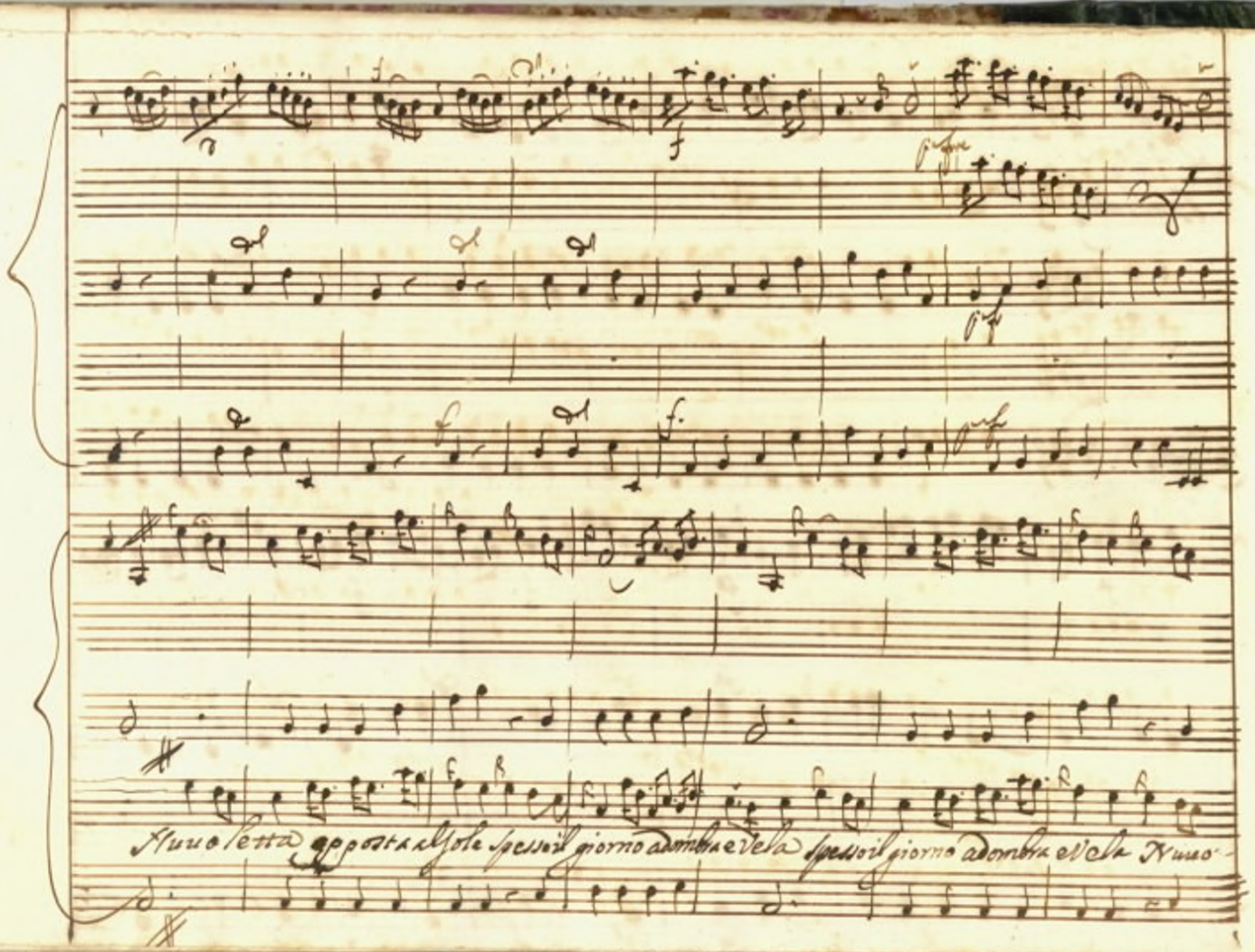
Arta serse

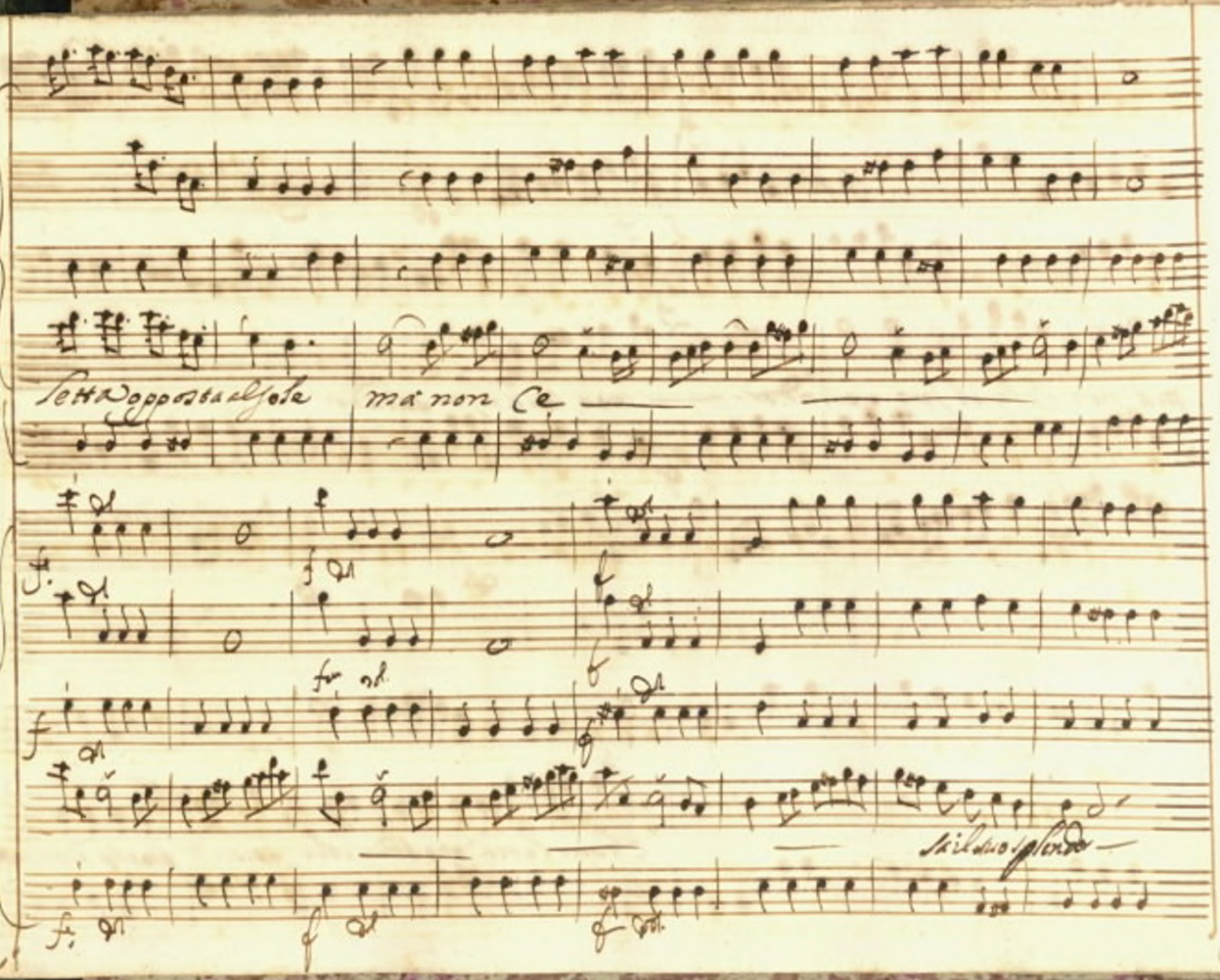
Quella fronte sicura, e quel sembiante non l'accusano reo

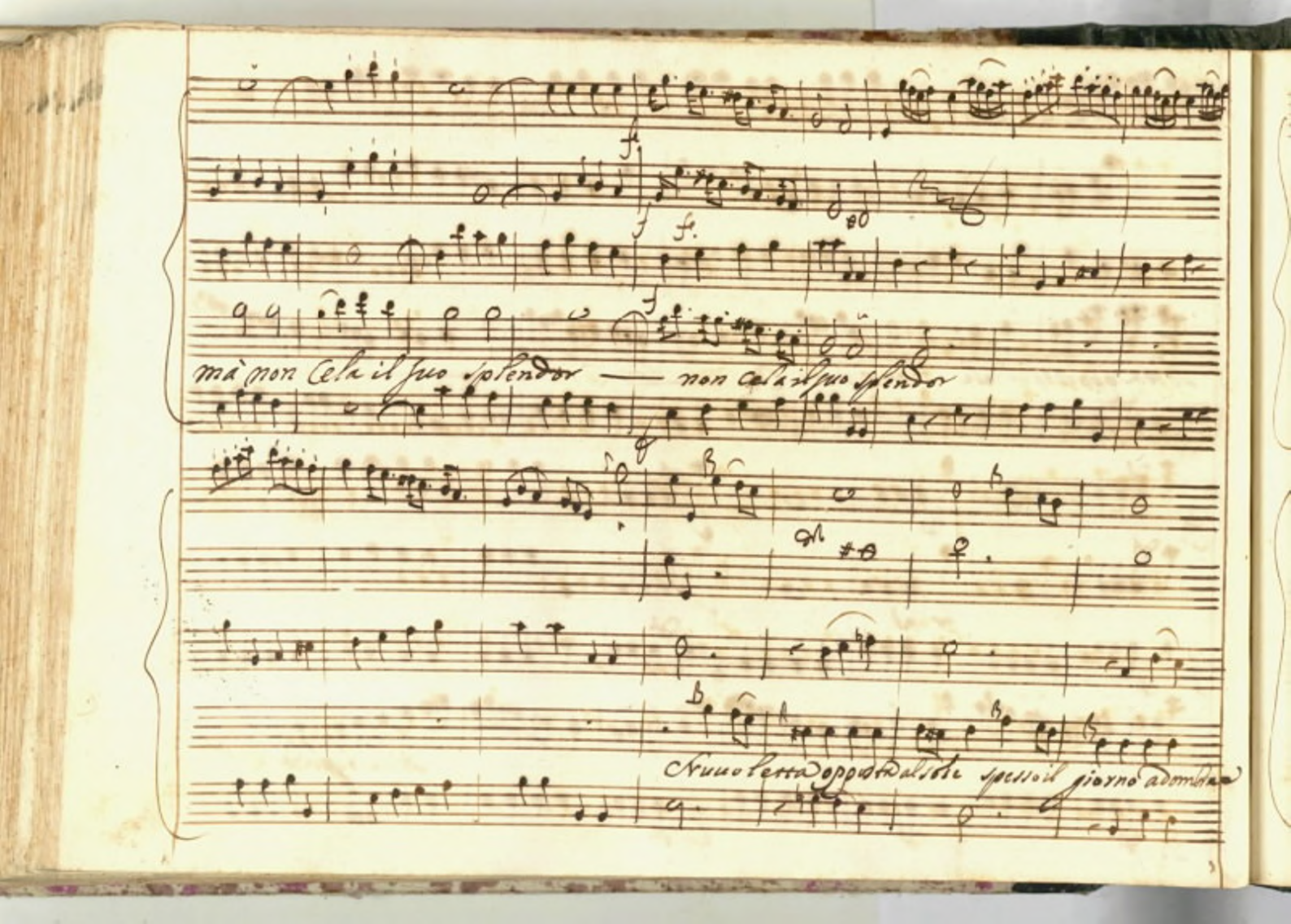
L'estrema spoglia tutta d'un Alma grande la luce non ricopre e in gran

parte dal volto il Cor si scopre.


Allegro
Brillante


Nuuoletta opposta al Sole spesso il giorno adombra e vela spesso il giorno adombra e vela Nuuo-


letta opposta al sole
ma non ce

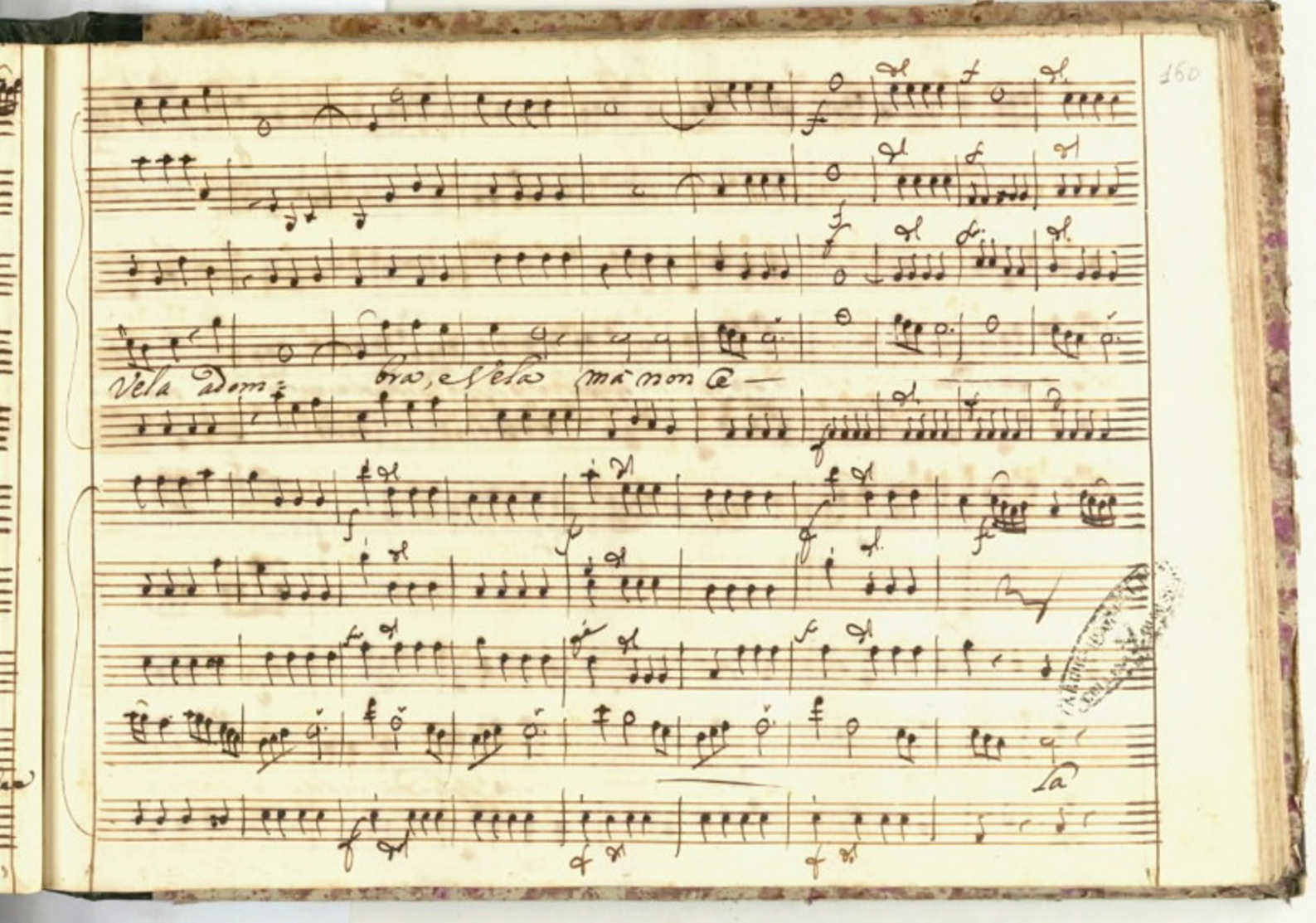


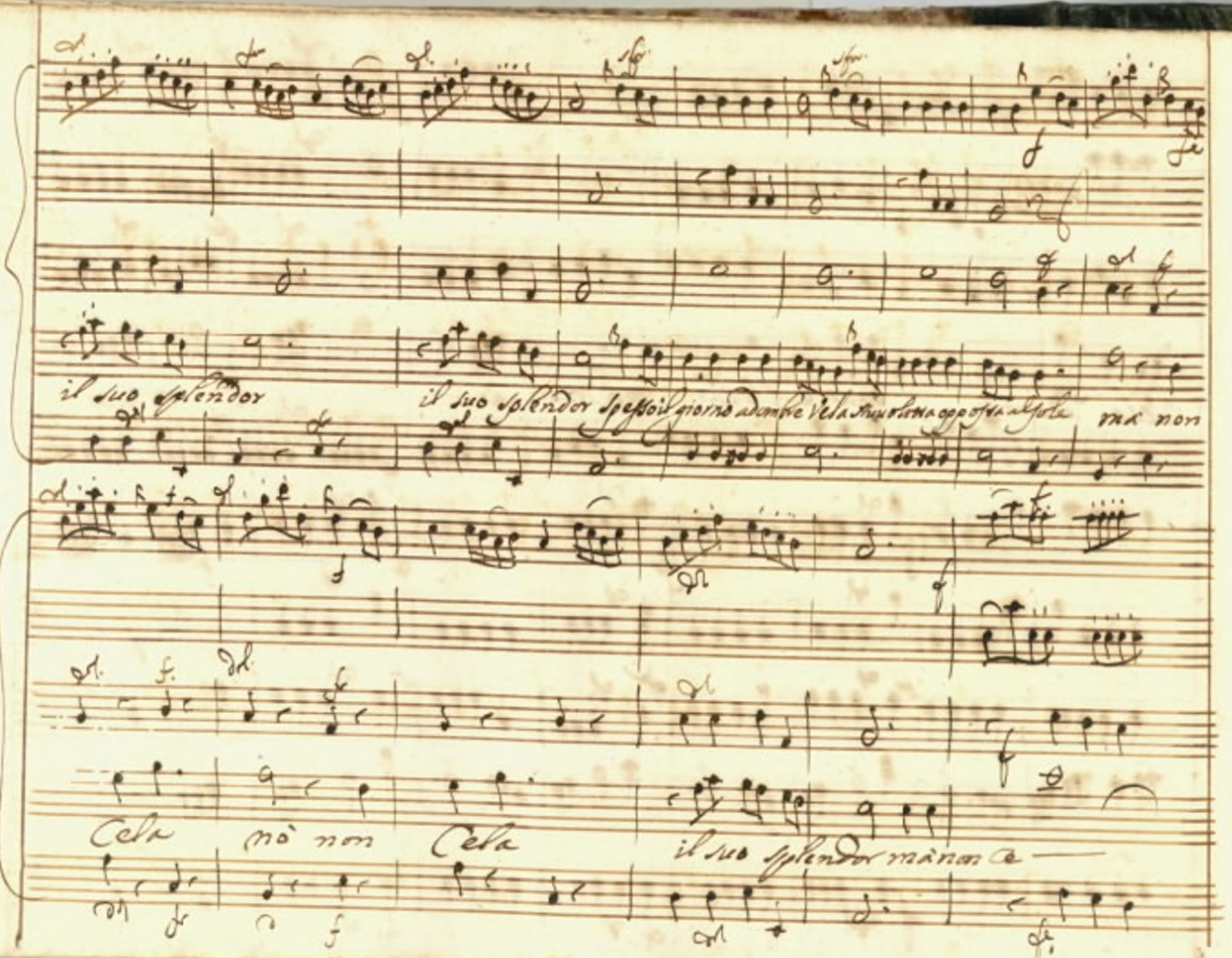
mà non Cela il suo splendor — non cela il suo splendor

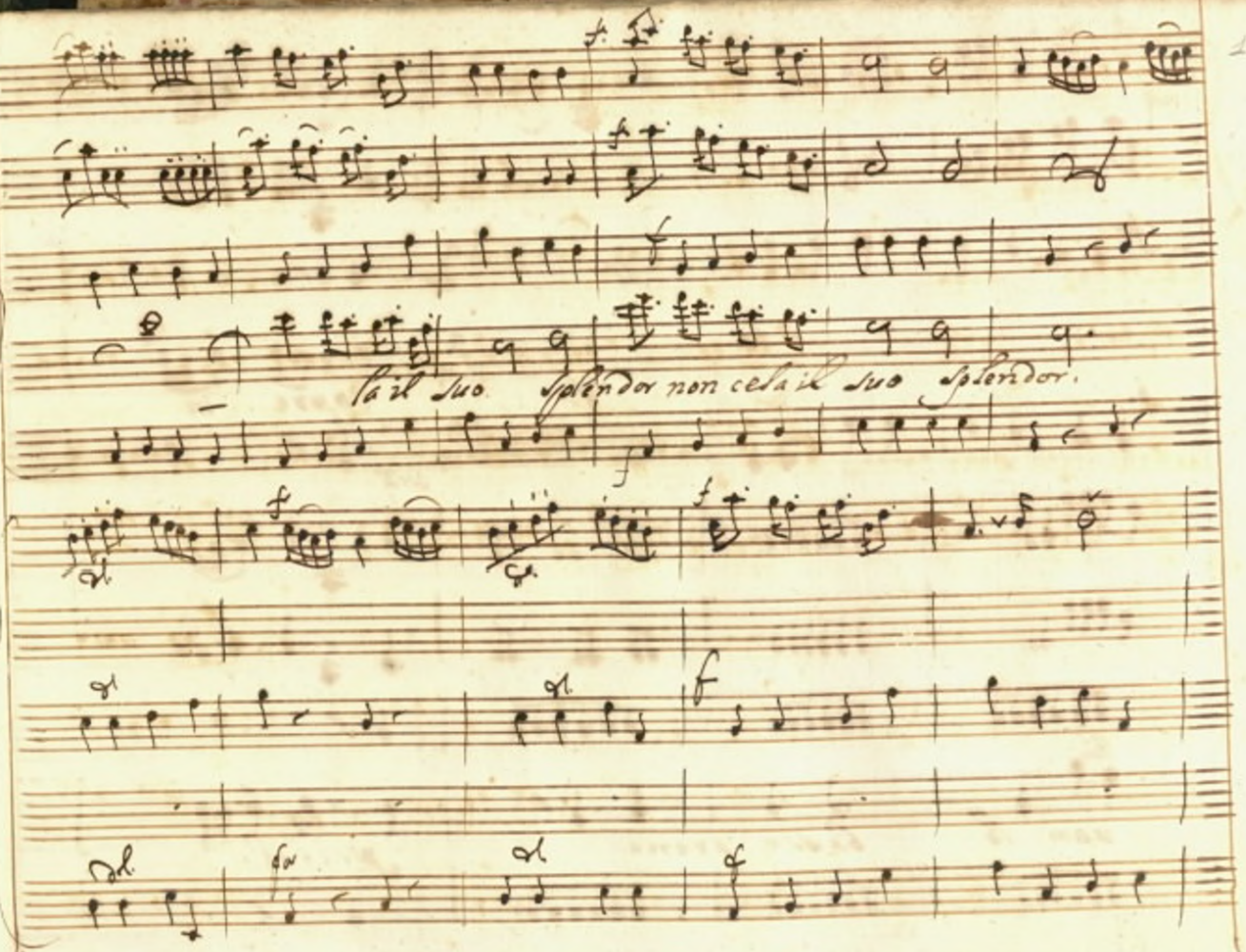
Nuuoletta opposta al sole spesso il giorno adombra

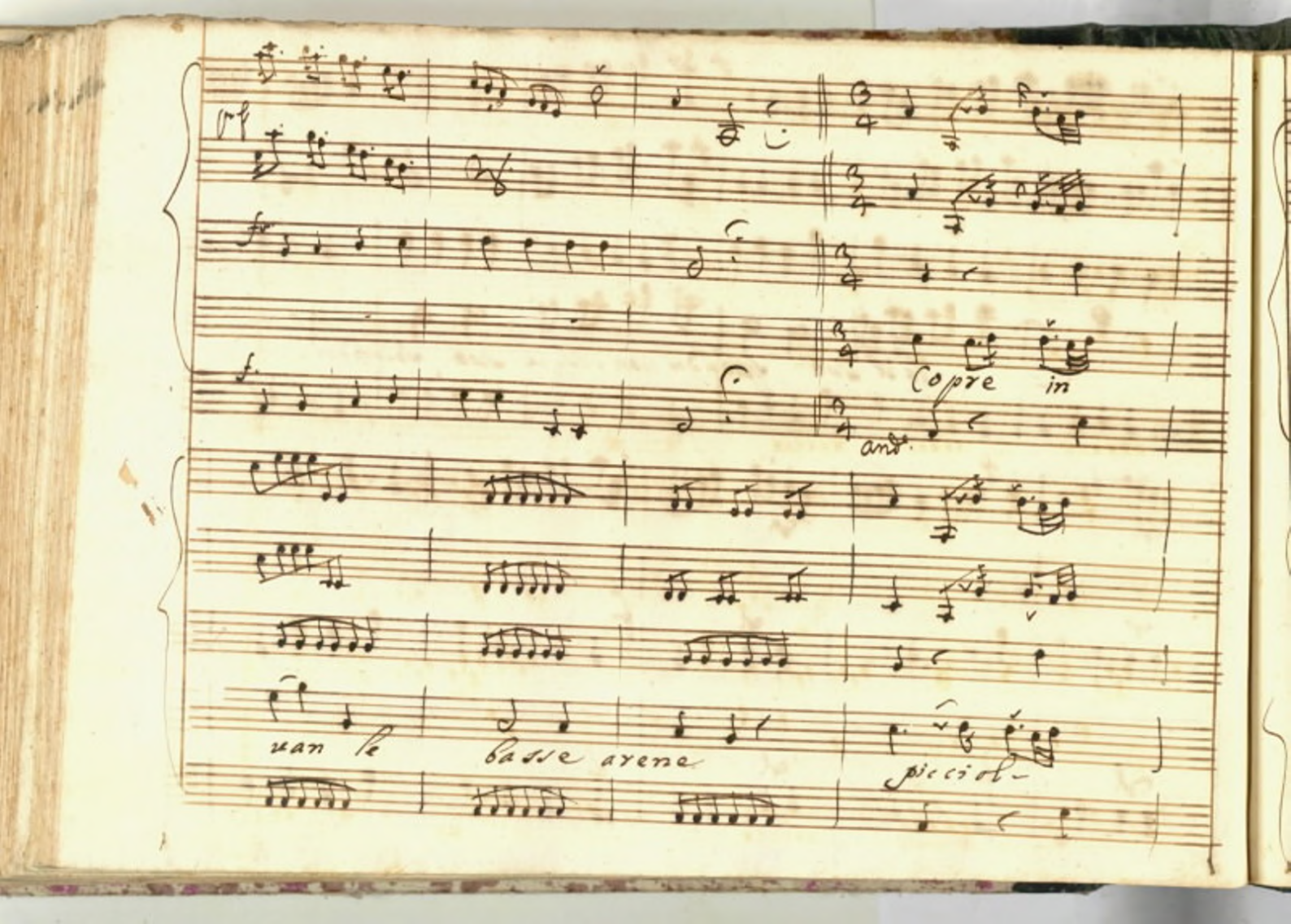
Vela adom= bra, e Vela mà non ce—

la



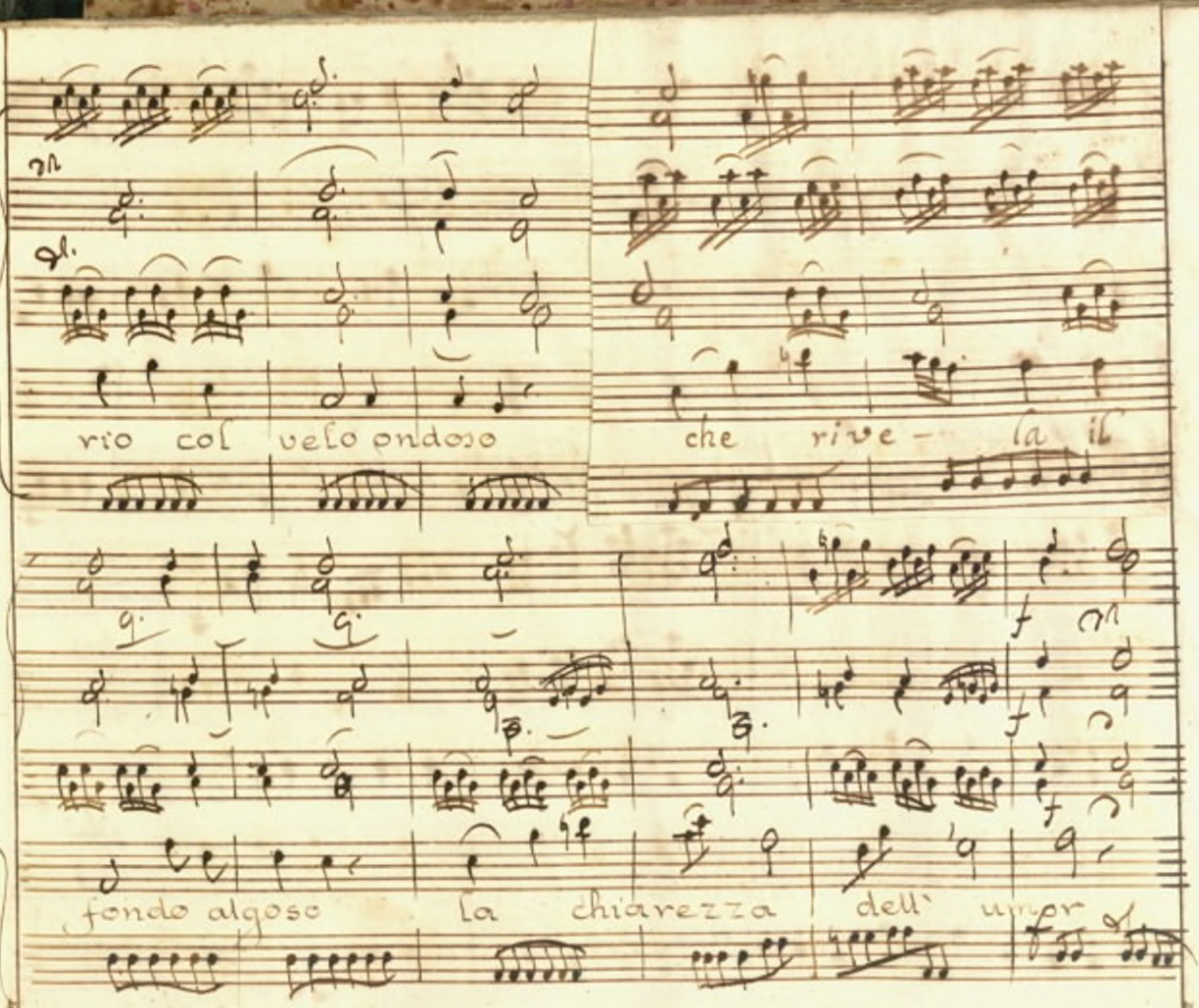

il suo splendor
il suo splendor spesso il giorno adombre Vela
ma non
Cela
nò non
Cela
il suo splendor manca

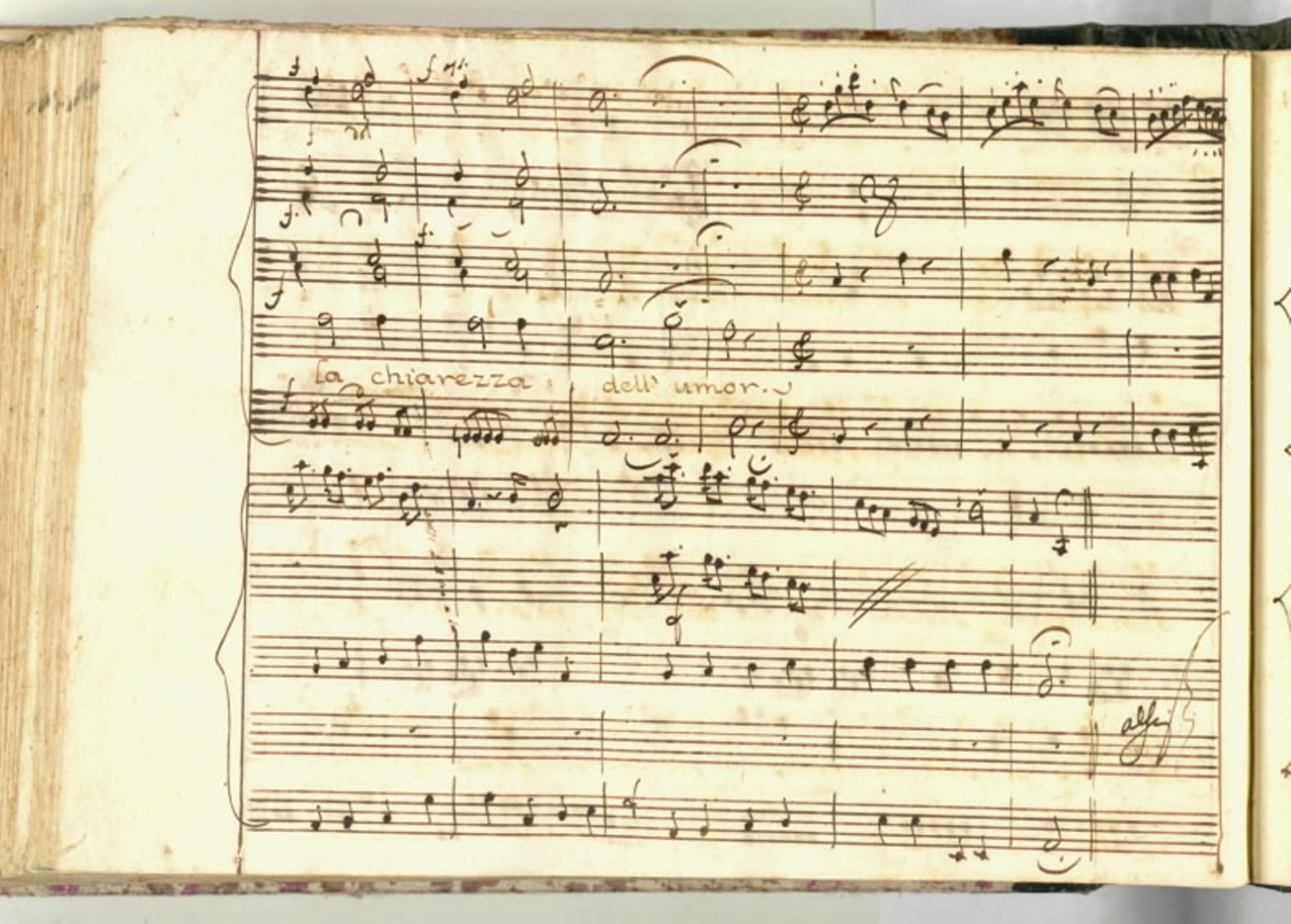

la il suo splendor non cela il suo splendor.


Copre in
ant.
uan le
basse arene
piccioli

rio col velo ondoso che rive - la il

fondo algoso la chiarezza dell' umor




la chiarezza dell' umor.
alla

Scena 3.ª

Artabano cons.º poi Megabise

Artab.

Figlio Arbace oue sei dourebbe alfine ascol:

tar le mie Voci Arbace? o stelle doue mai si celò Compagni in:

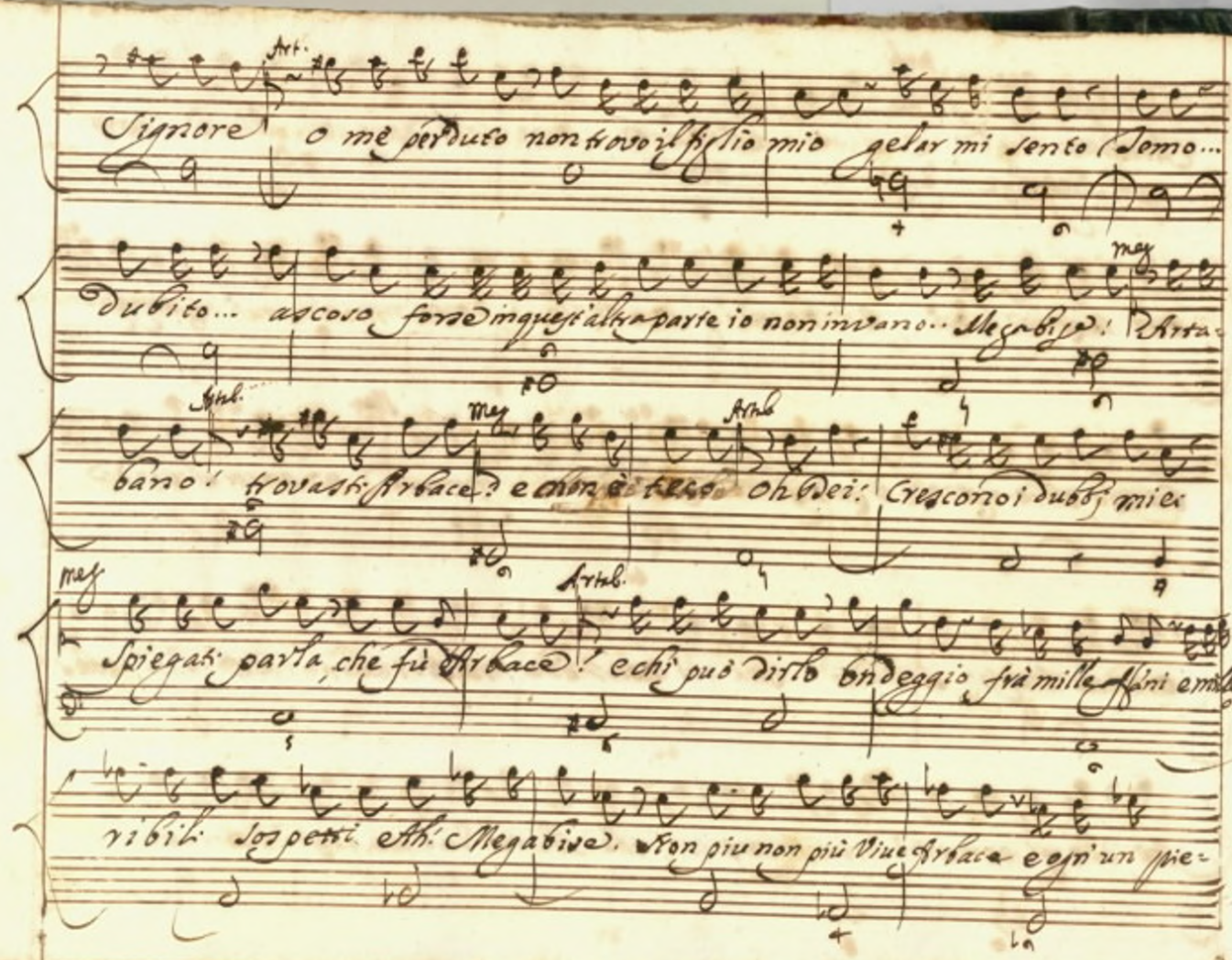
tanto, ch'io ritrovo il mio figlio Custodite l'ingresso

Meg.

e ancor si tarda

ormai tempo saria.. mà qui non vedo ne Artabano nè Arbace che si

fà, che si pensa? intanta impresa, che lentezza è mai questa? Artabano



Art.

Signore o me perduto non trovo il figlio mio gelar mi sento Temo...

dubito... ascoso forse in quest'altra parte io non invano.. Megabise! Arta-

Arta. Meg Arta

bano! trovasti Arbace? e chon è teco Oh Dei! Crescono i dubbj miei

Meg Arta.

Spiegati parla, che fù Arbace! e chi può dirlo ondeggio frà mille affani e mille or-

ribili sospetti Ah! Megabise. Non piu non più Viue Arbace e ogn'un pie-

Meg.

toso al genitor lo tace Cessin gli Dei l'augurio

Ah ricomponi i tumulti del Cor sia la tua mente men torbida

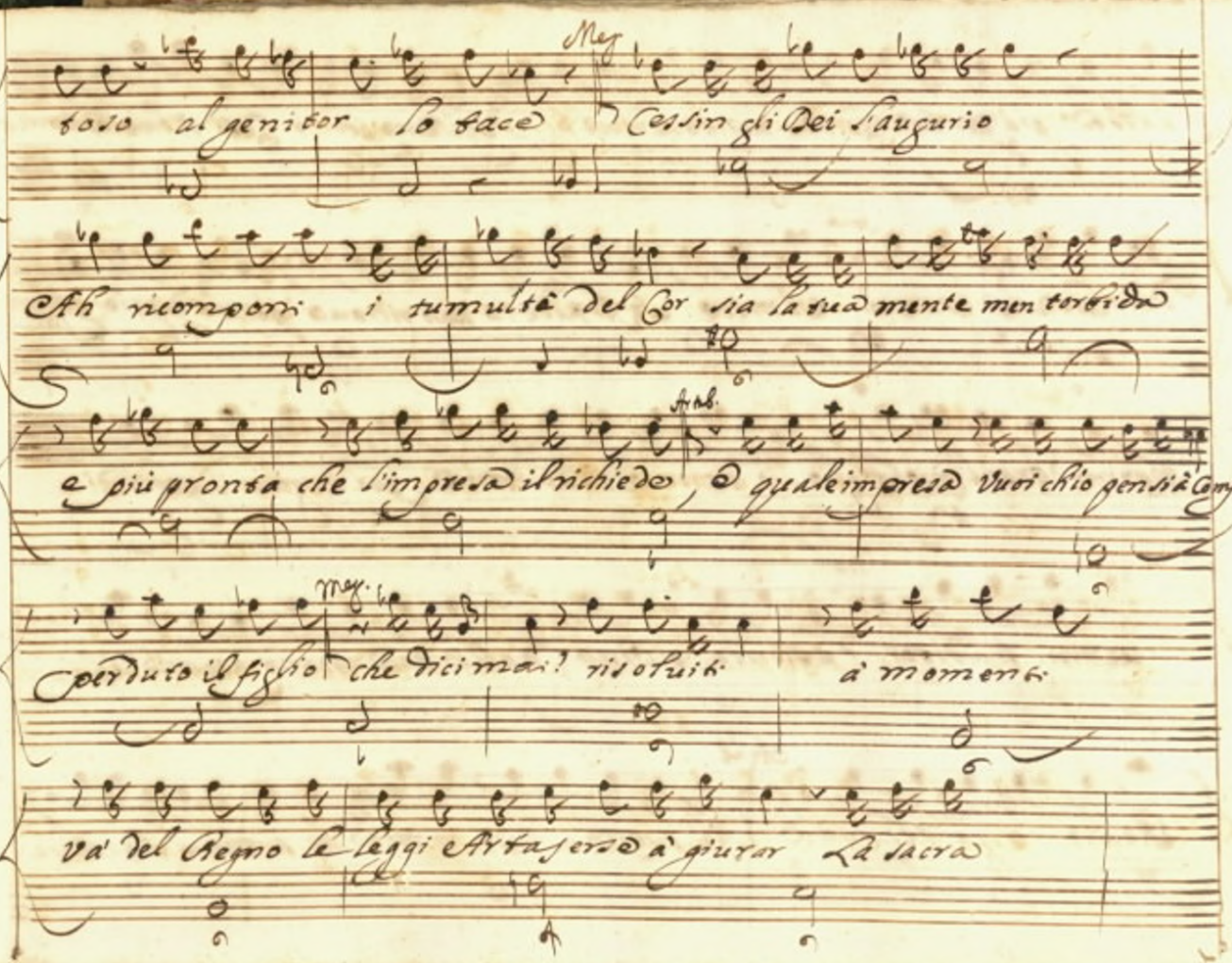
Arab.

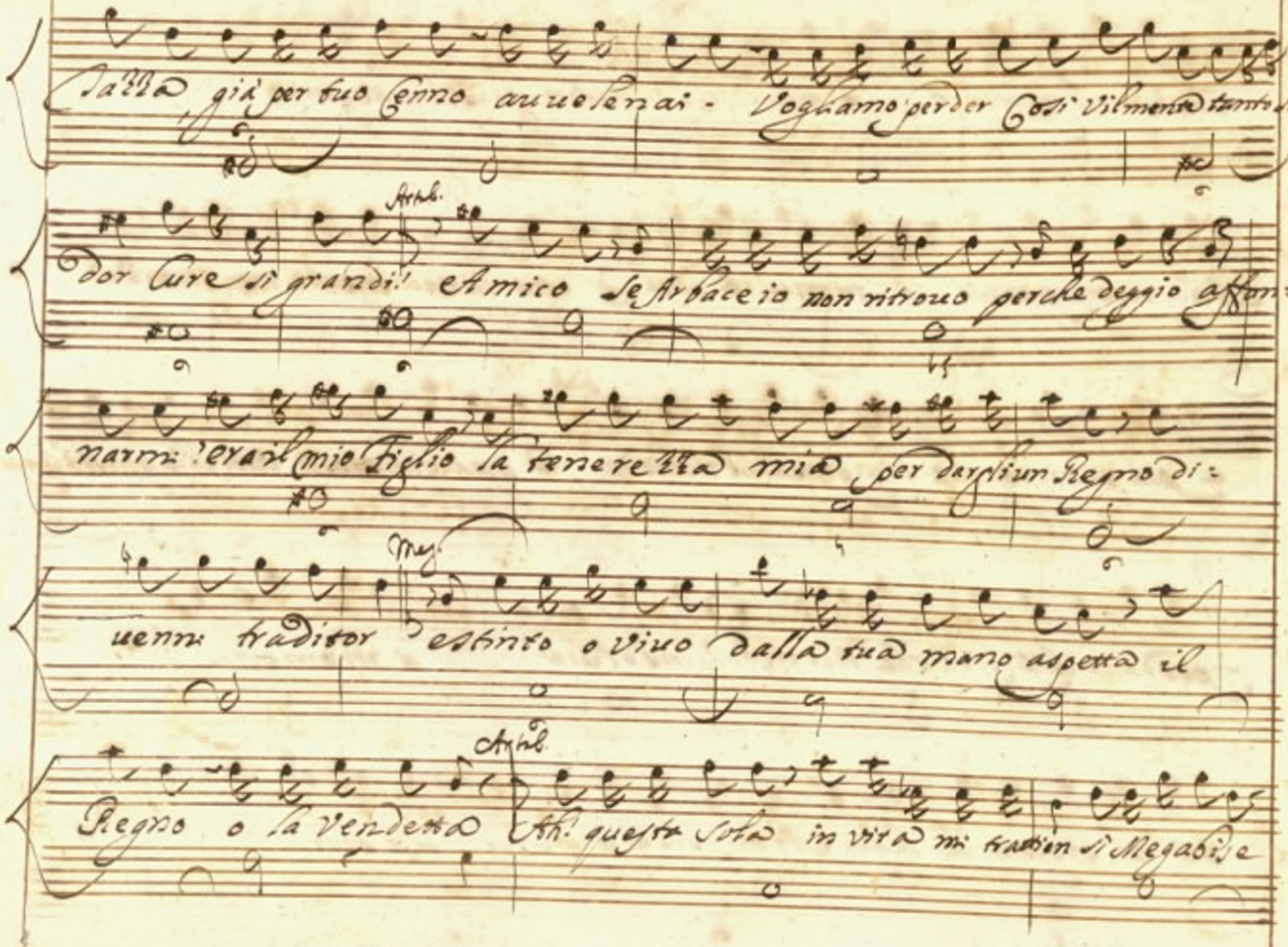
e più pronta che l'impresa il richiede, e quale impresa vuoi ch'io pensi à compir

Meg.

perduto il figlio che dici mai? risoluiti à momenti

va' del Regno le leggi Artaserse à giurar La sacra





Tazza già per tuo Cenno auuelenai - Vogliamo perder Così Vilmente tanto su-

Artab.

dor Cure sì grandi! Amico se Arbace io non ritrouo perche deggio affon-

narmi! era il mio Figlio la tenerezza mia per darglin Regno di-

Meg.

uenni traditor estinto o viuo dalla tua mano aspetta il

Artab.

Regno o la Vendetta Ah! questa sola in vita mi trattien sì Megabise

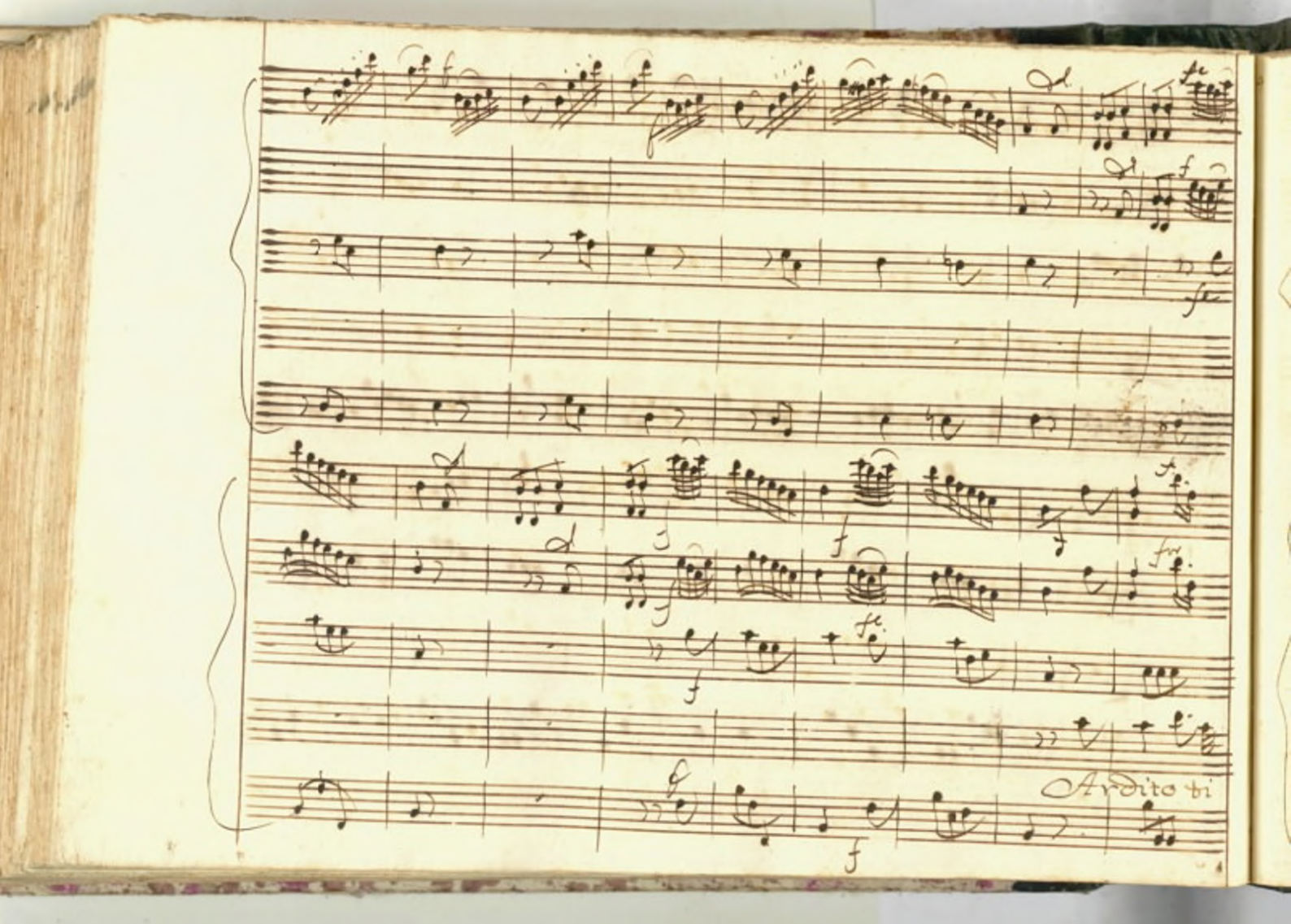
Mag.

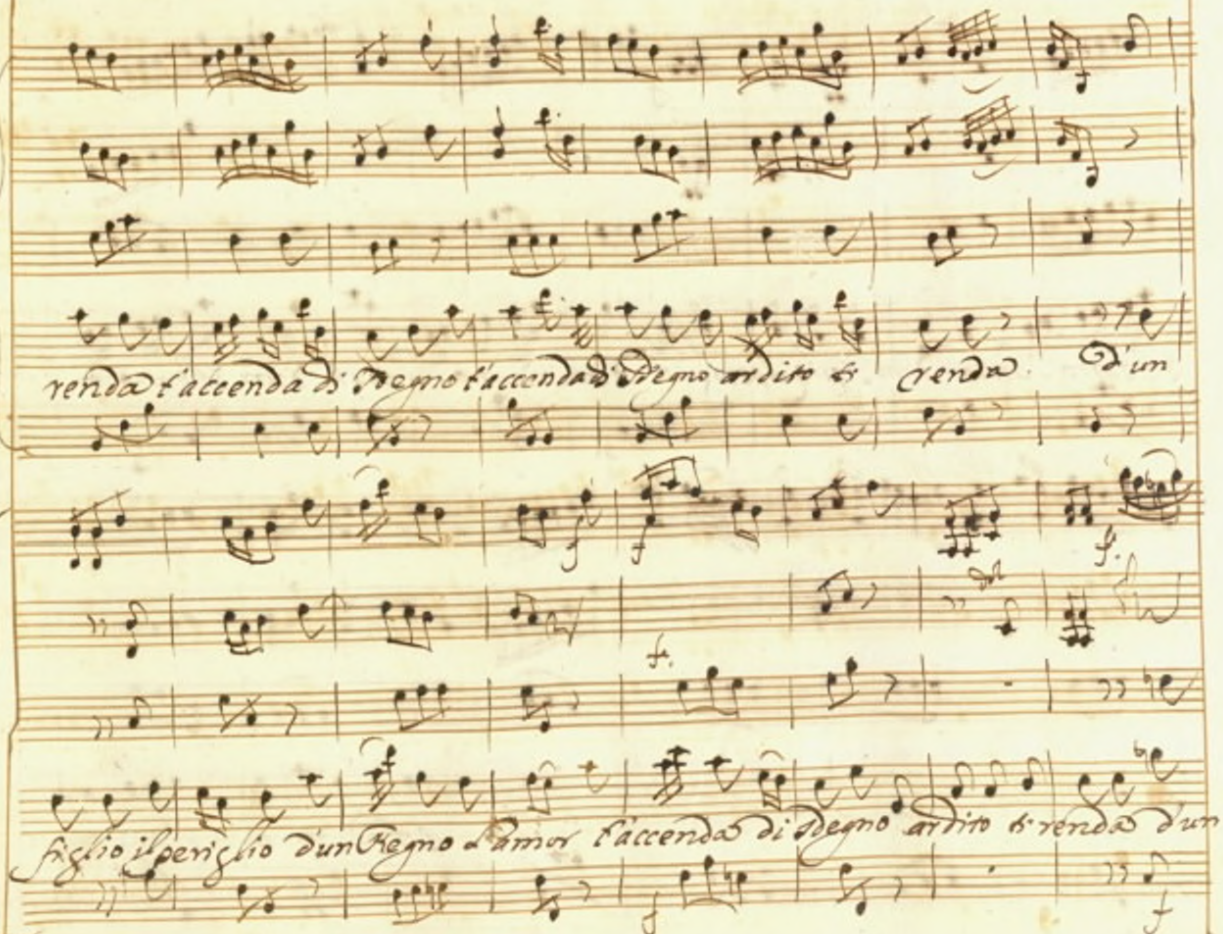
guidami, dove vuoi, di te mi fido. Fidati pur, che a trion-

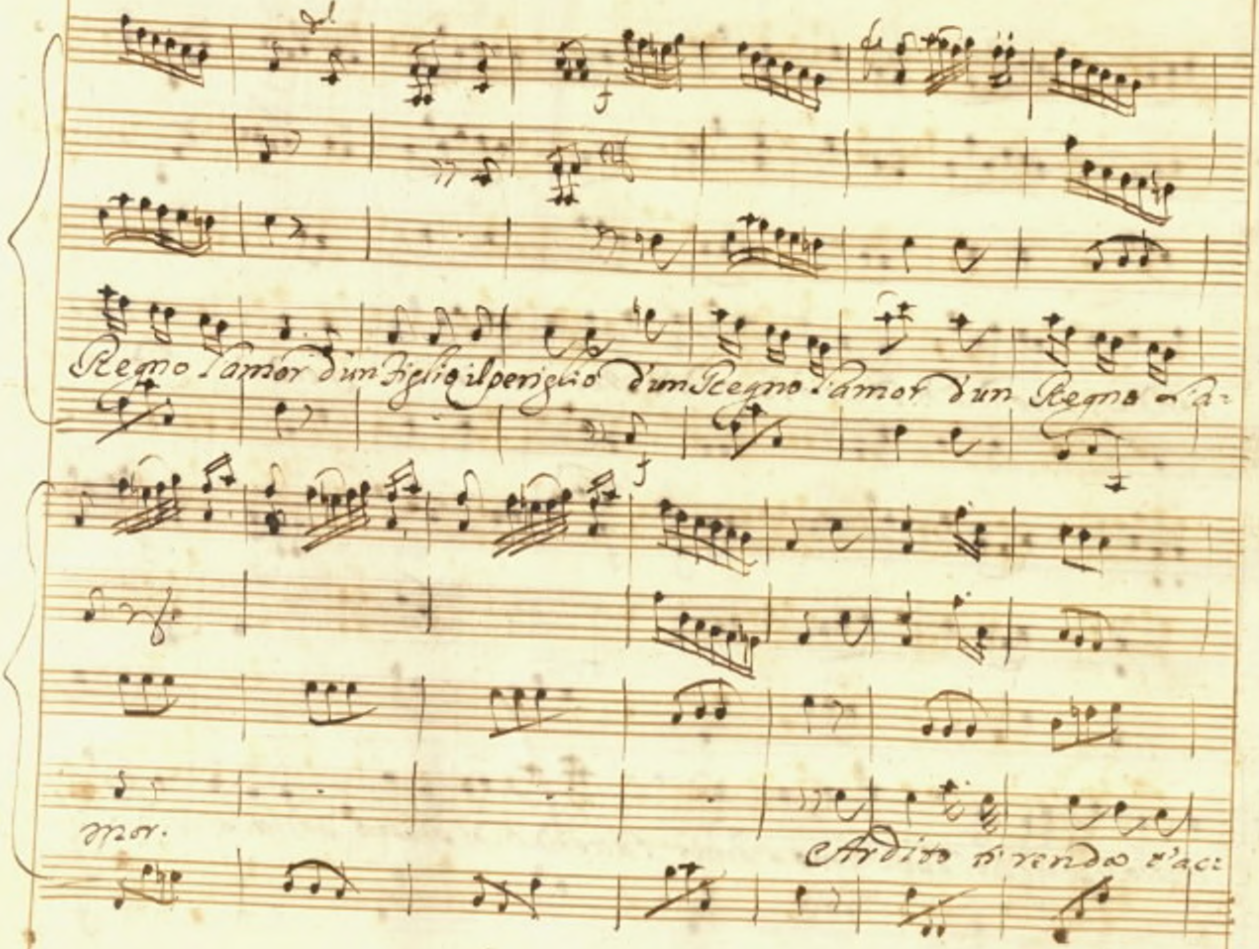
far ti guido...

All.o e con brio

All.o con brio


Ardito di

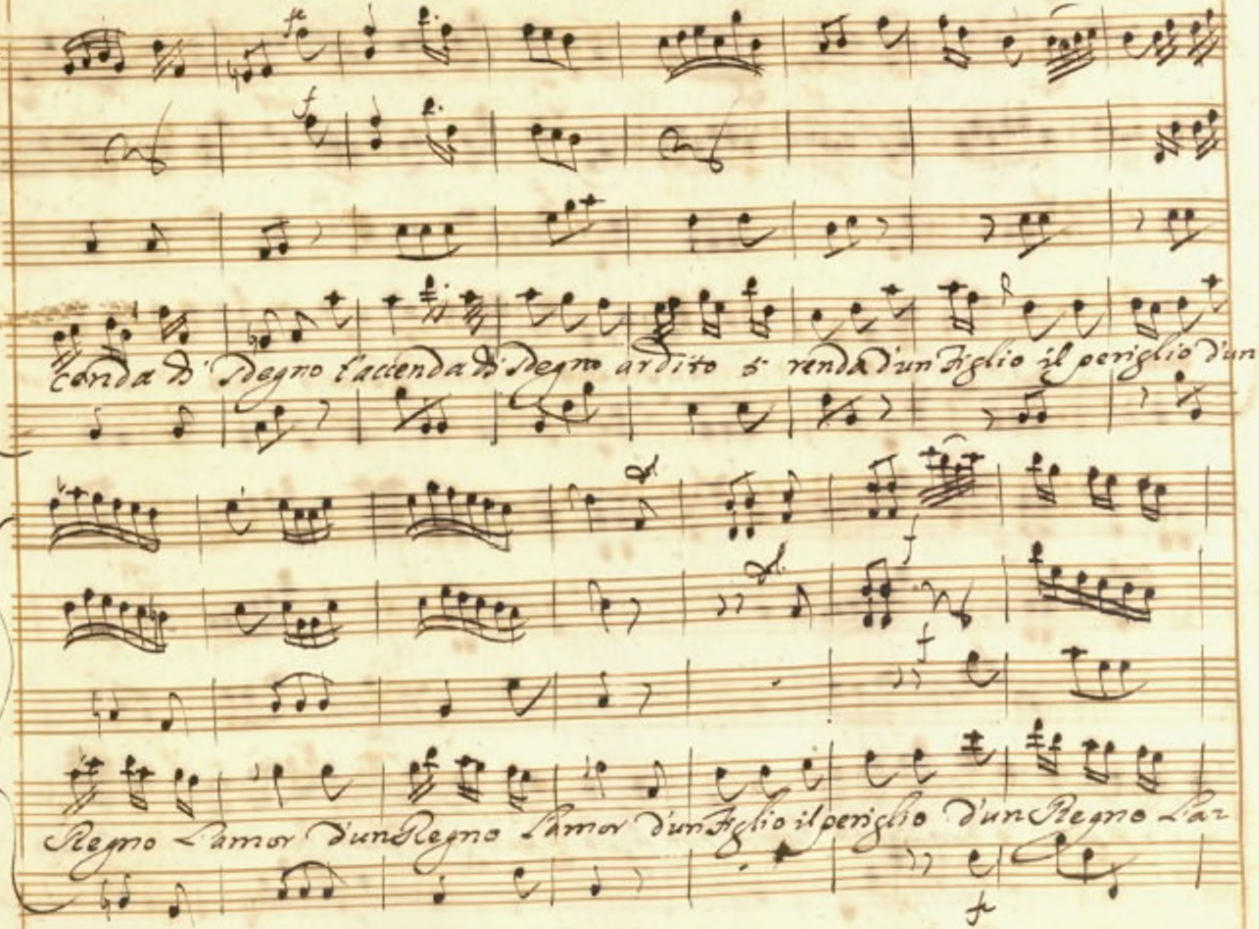

rendo t'accenda di Regno t'accenda di Regno ardito di rendo. D'un
figlio il periglio d'un Regno l'amor t'accenda di Regno ardito di rendo d'un

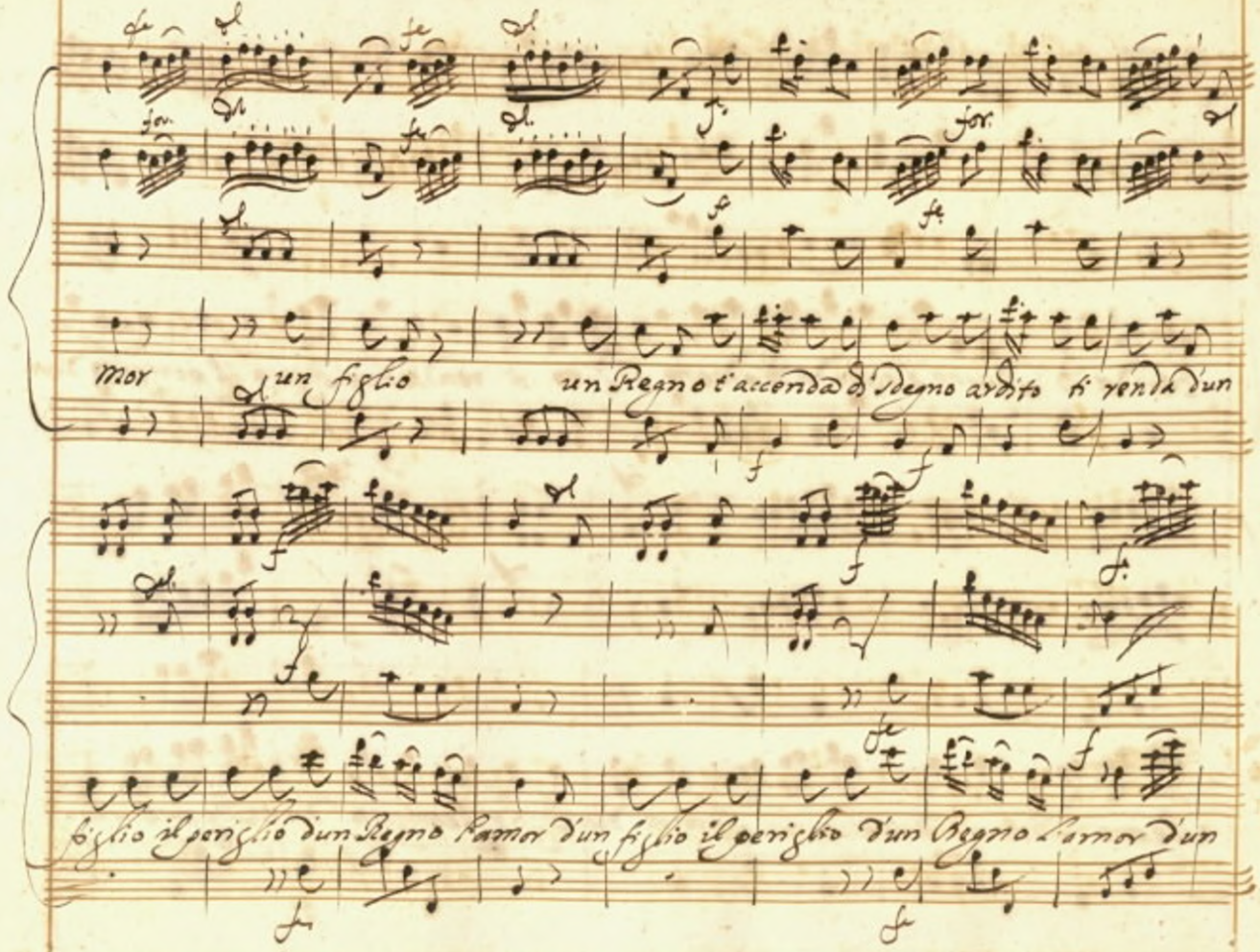


Regno l'amor d'un figlio il periglio d'un Regno l'amor d'un Regno l'a-

mor.

Ardito ti rendo t'ac-

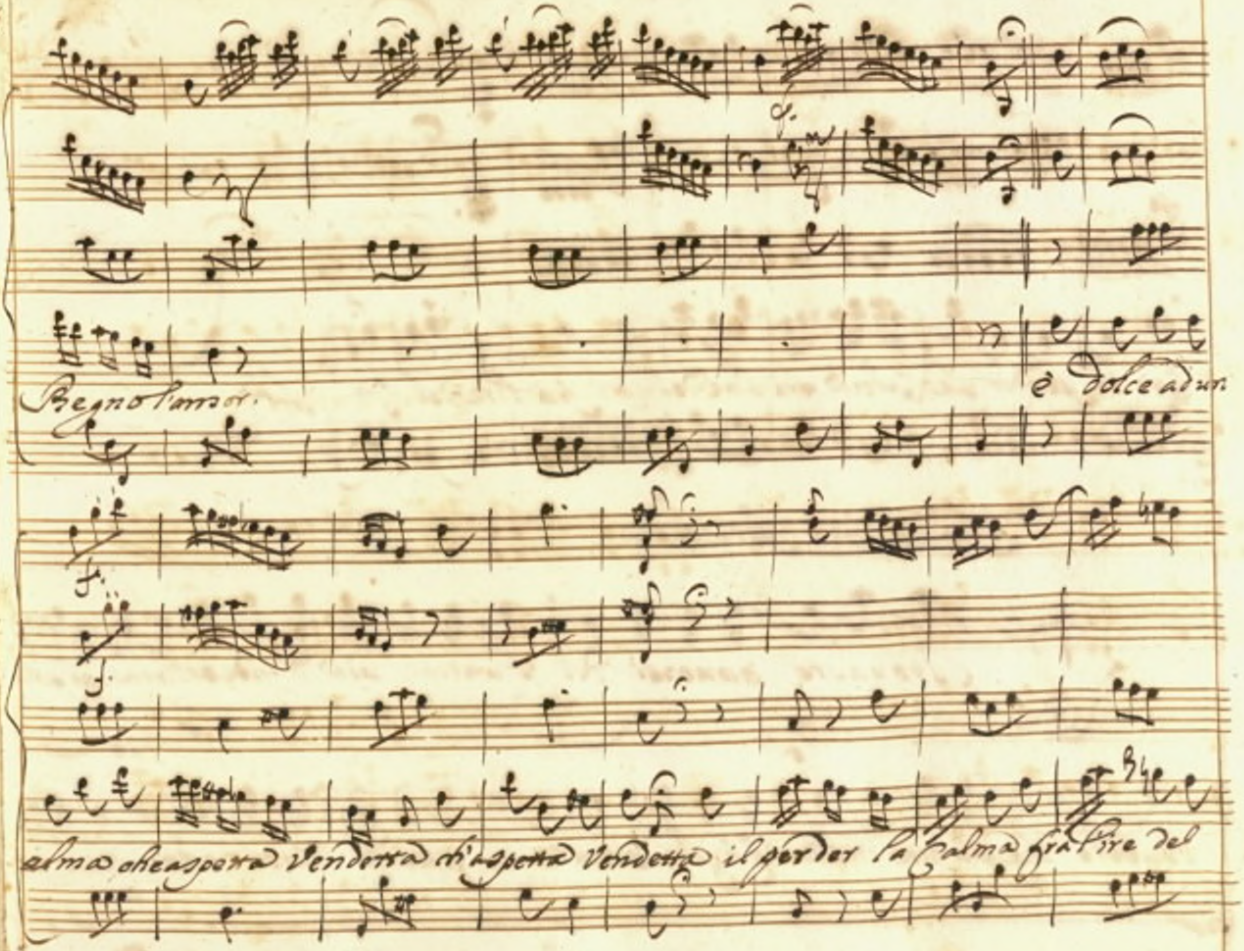

l'onda di Regno l'accenda di Regno ardito si rende d'un figlio il periglio d'un
Regno l'amor d'un Regno l'amor d'un figlio il periglio d'un Regno l'az

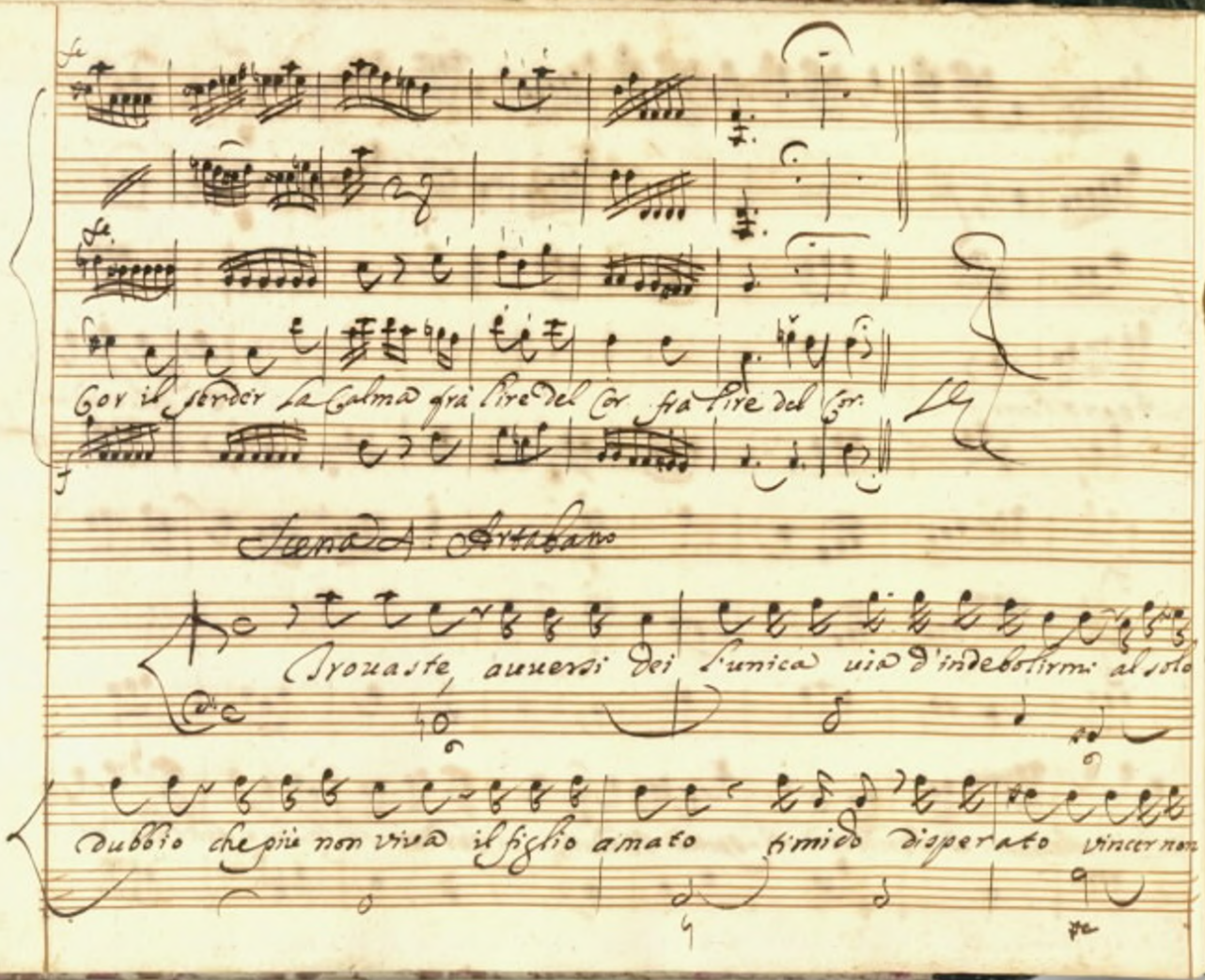

Mor un figlio un Regno t'accenda di Regno ardito ti renda d'un
figlio il periglio d'un Regno l'amor d'un figlio il periglio d'un Regno l'amor d'un

Regno l'amor.

è dolce adun

alma che aspetta vendetta ch'aspetta vendetta il perder la calma fra l'ire del



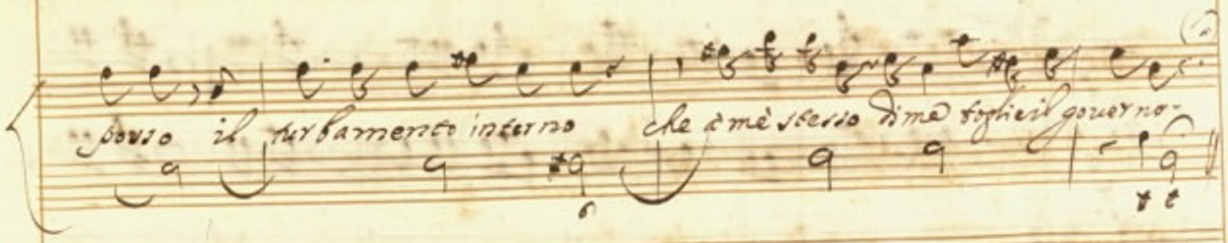


Cor il perder la Calma frà l'ire del Cor frà l'ire del Cor.

Scena 4: Artabano

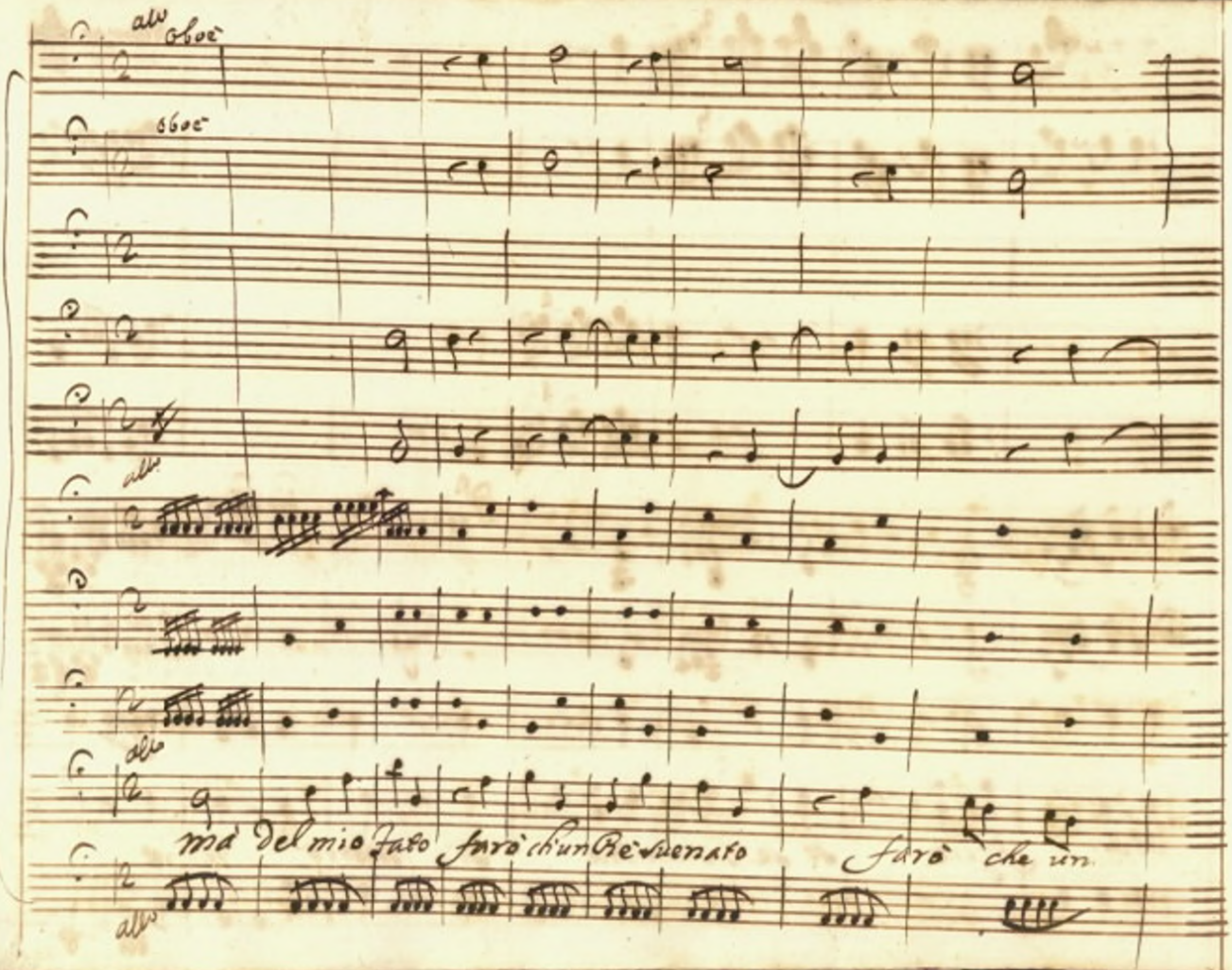
Trouaste, auuersi dei l'unica uia d'indebolirmi al solo

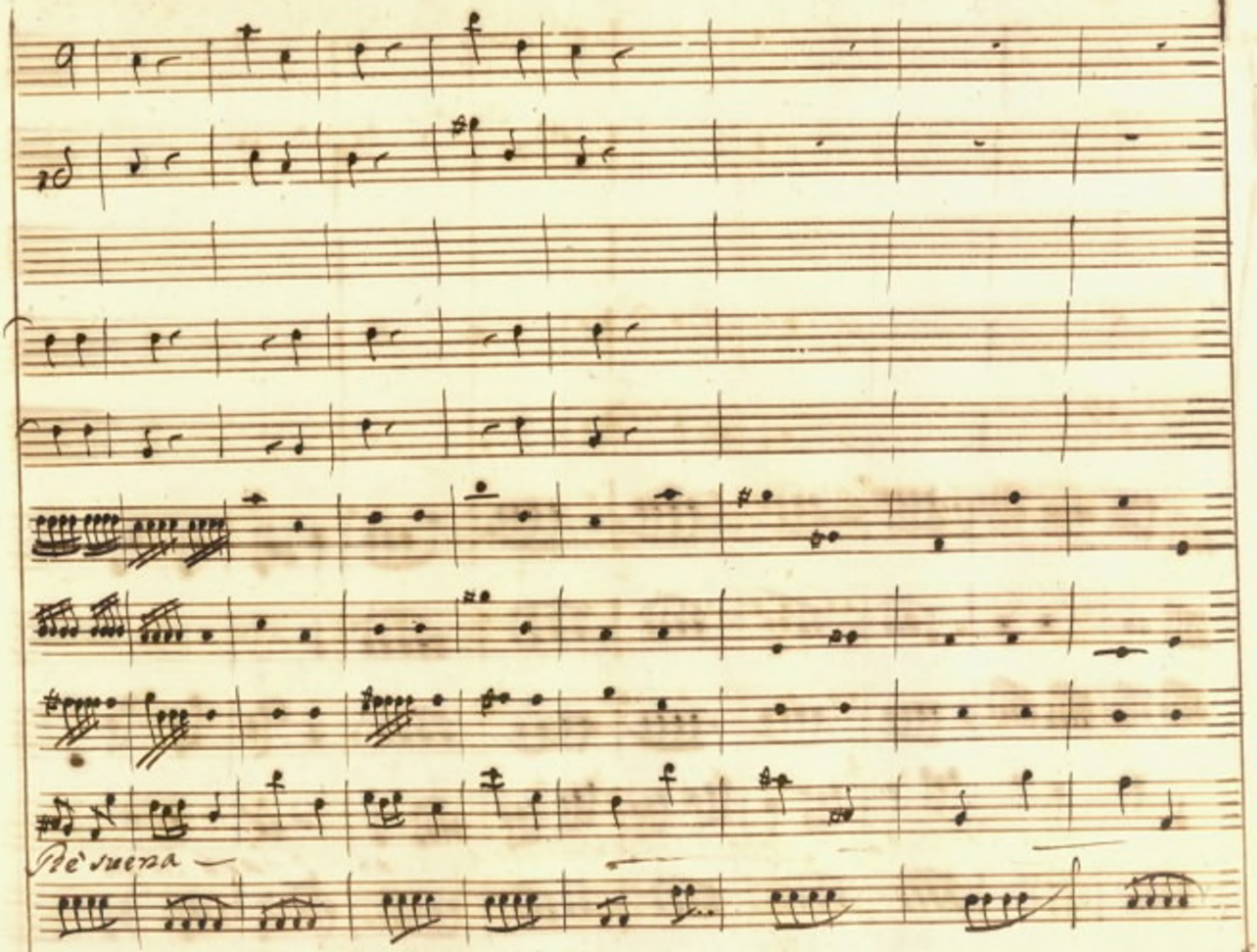
dubbio che più non viua il figlio amato timido disperato vincer non

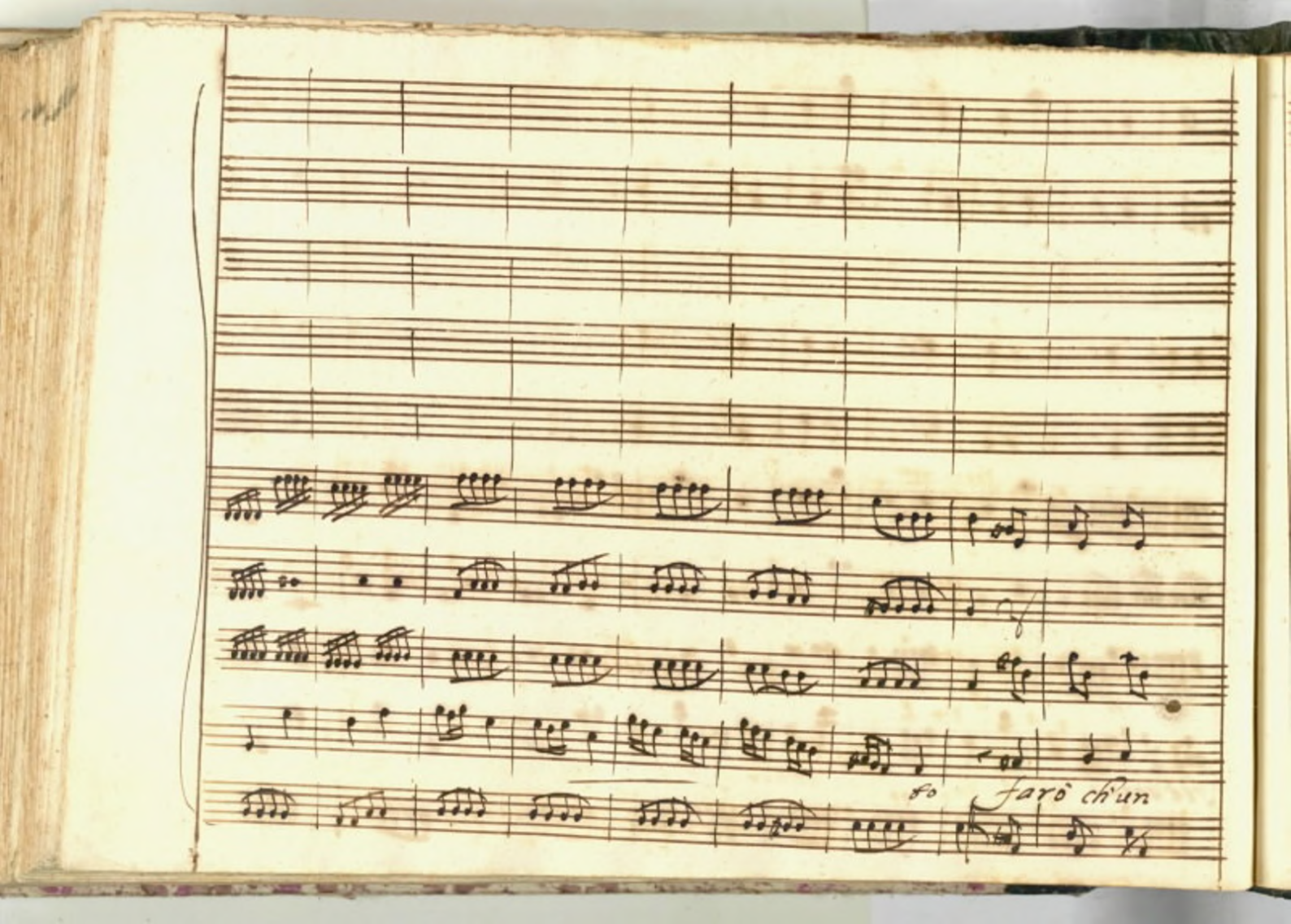

posso il turbamento interno che à mè stesso di me toglie il gouerno-

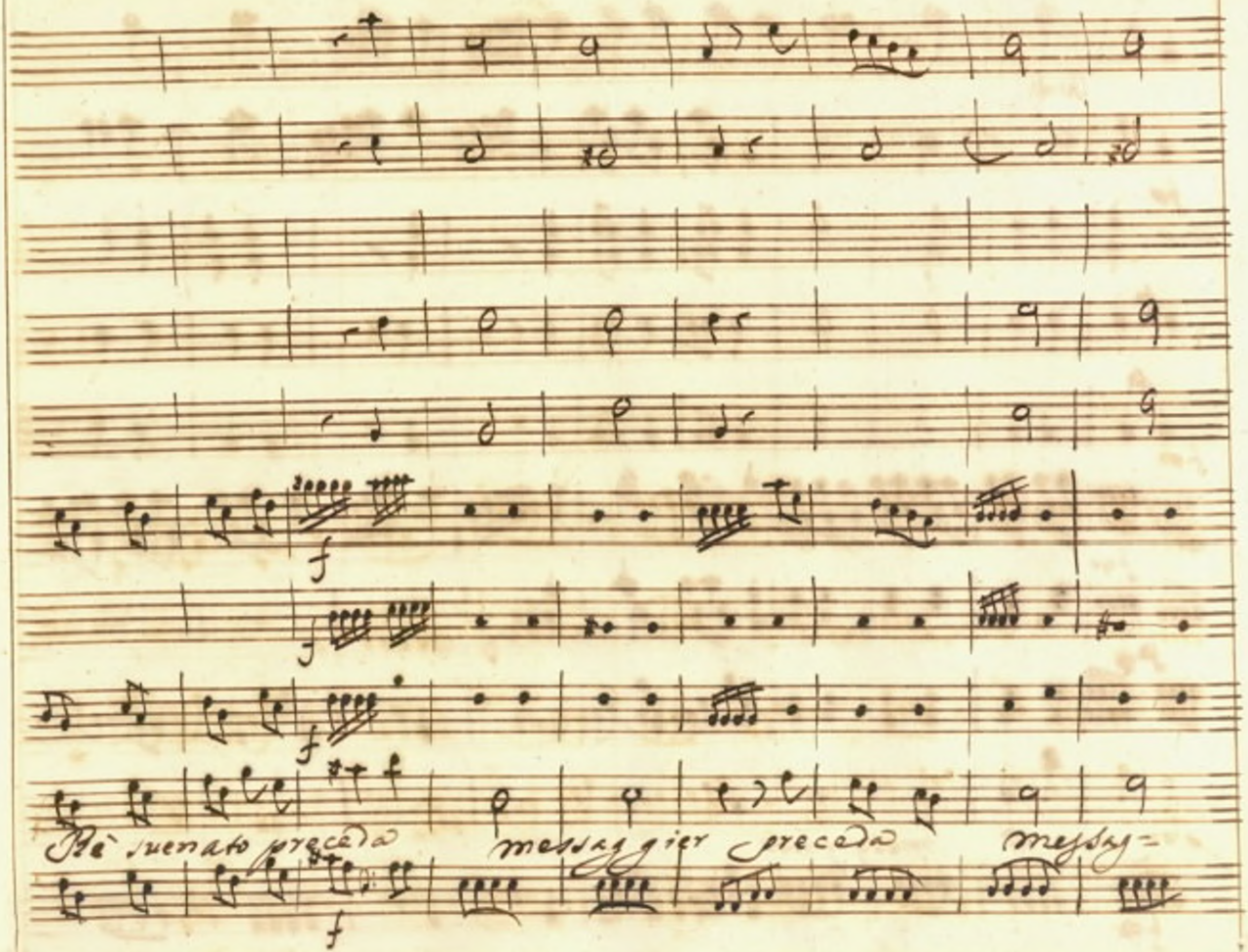
Larghetto
Traversi
Corno di Caccia
pia sempre
Larghetto
Violetta
Basso
pia sempre
Larghetto
se più non

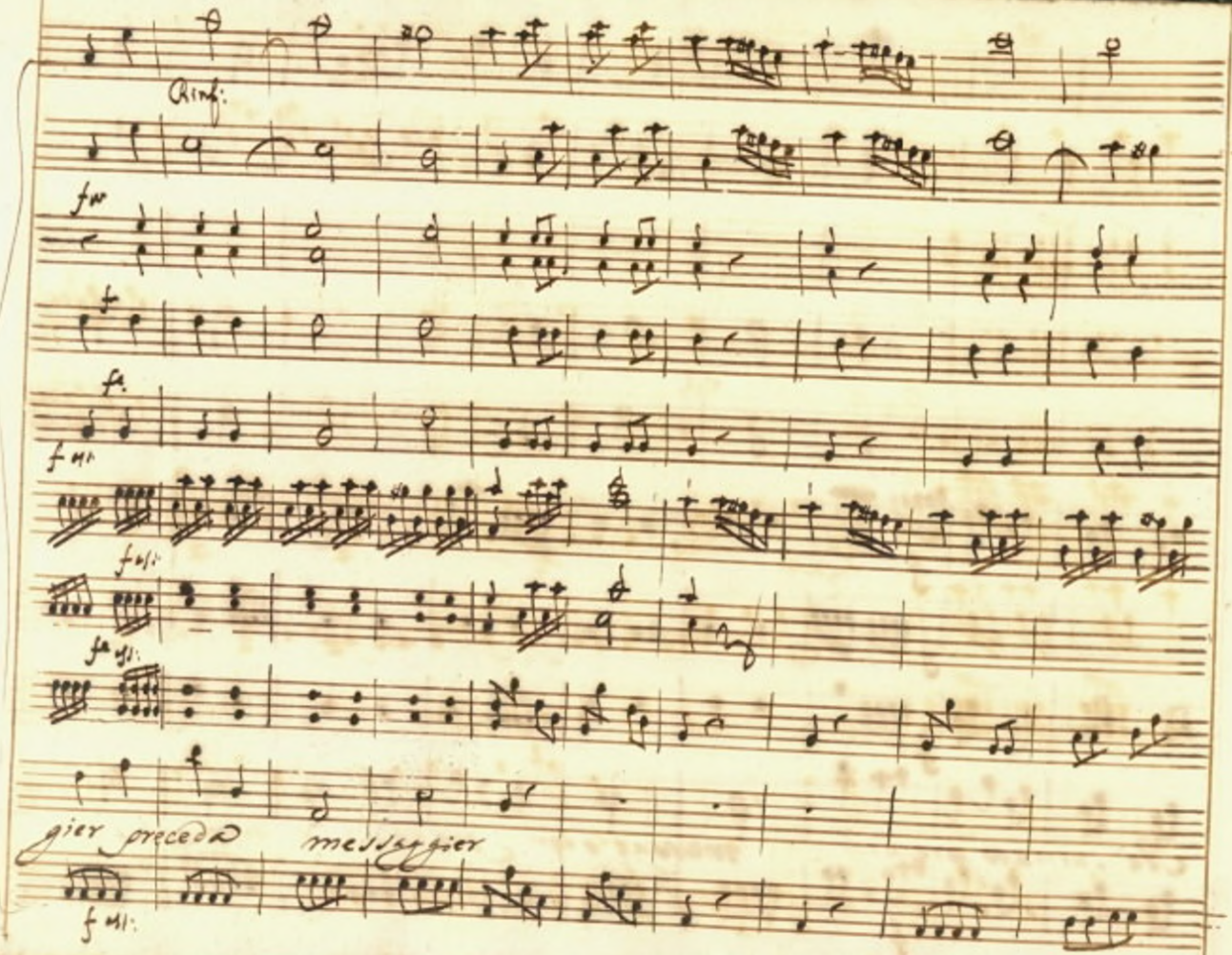
vivi figlio se più non vivi si morrò morrò


all'
oboe
oboe
all'
all'
mà del mio fato farò ch'un Rè suenato farò che un
all'


Pè suena


fo farò ch'un


Rè suenato preceda
messaggier preceda
messag=


Rinf:
gier preceda
messaggier

Traversiere

Laghet Trav.°

Dol

Dol

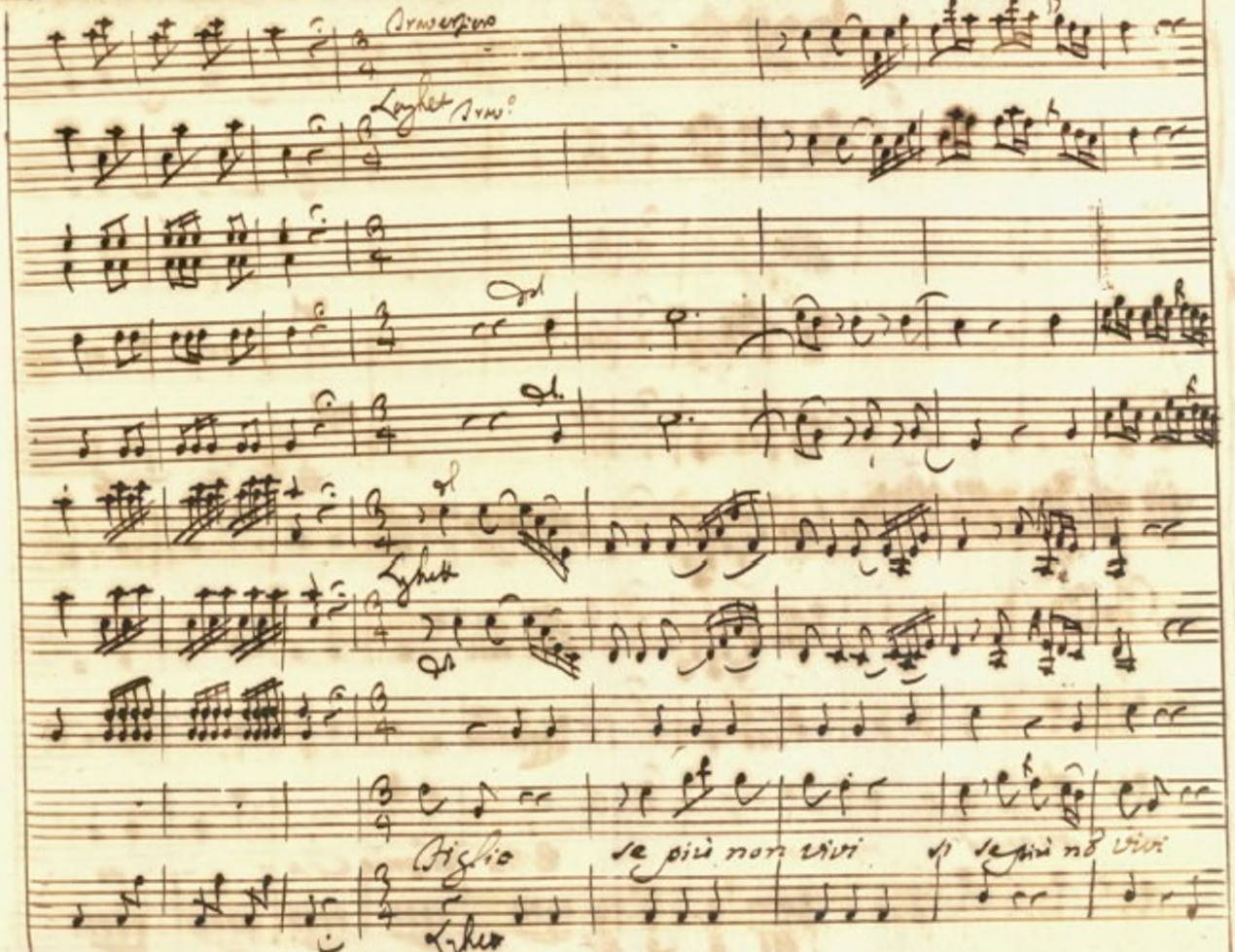
Dol

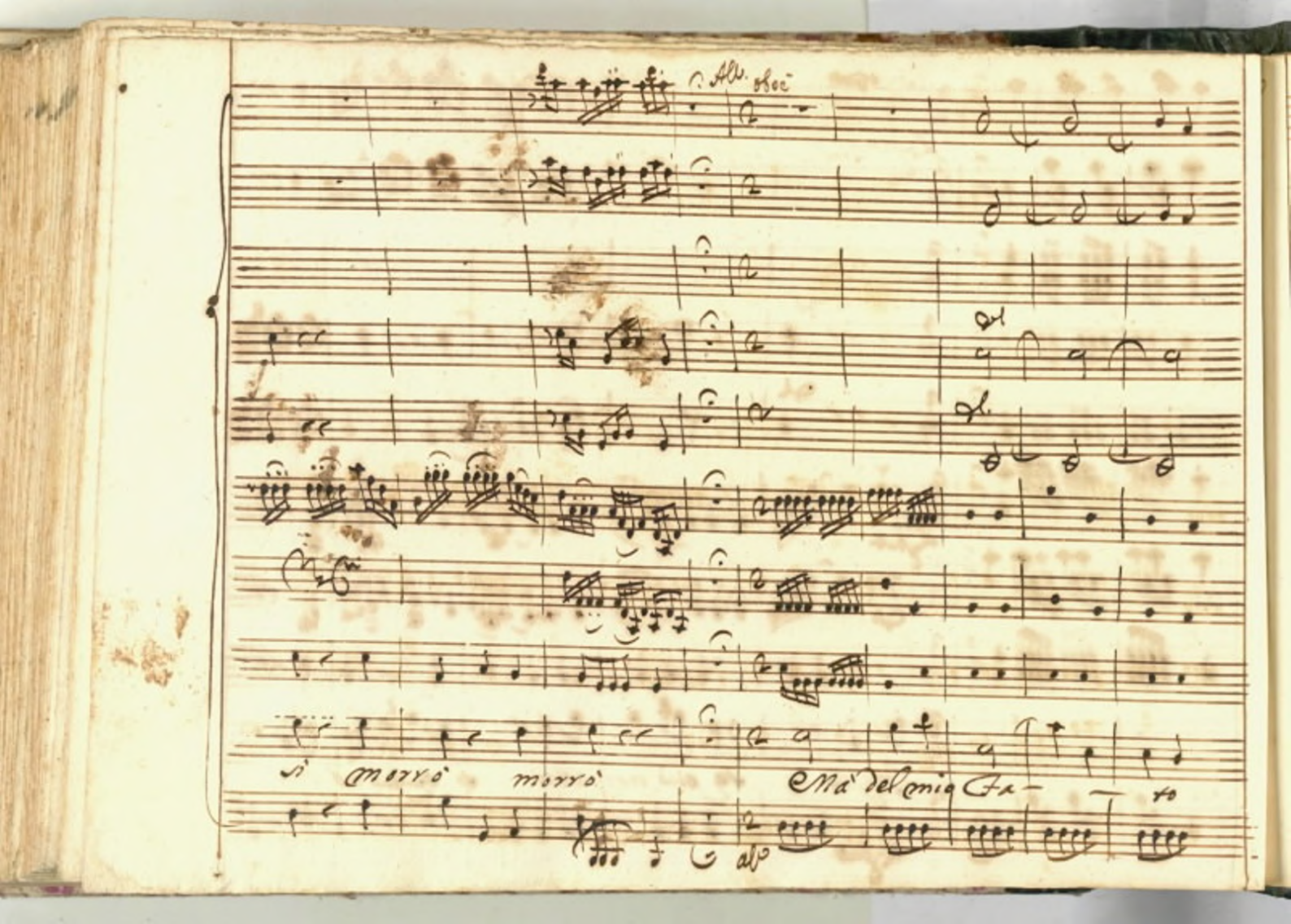
Laghett

Dol

Figlio se più non vivi si se più nō vivi

Laghett

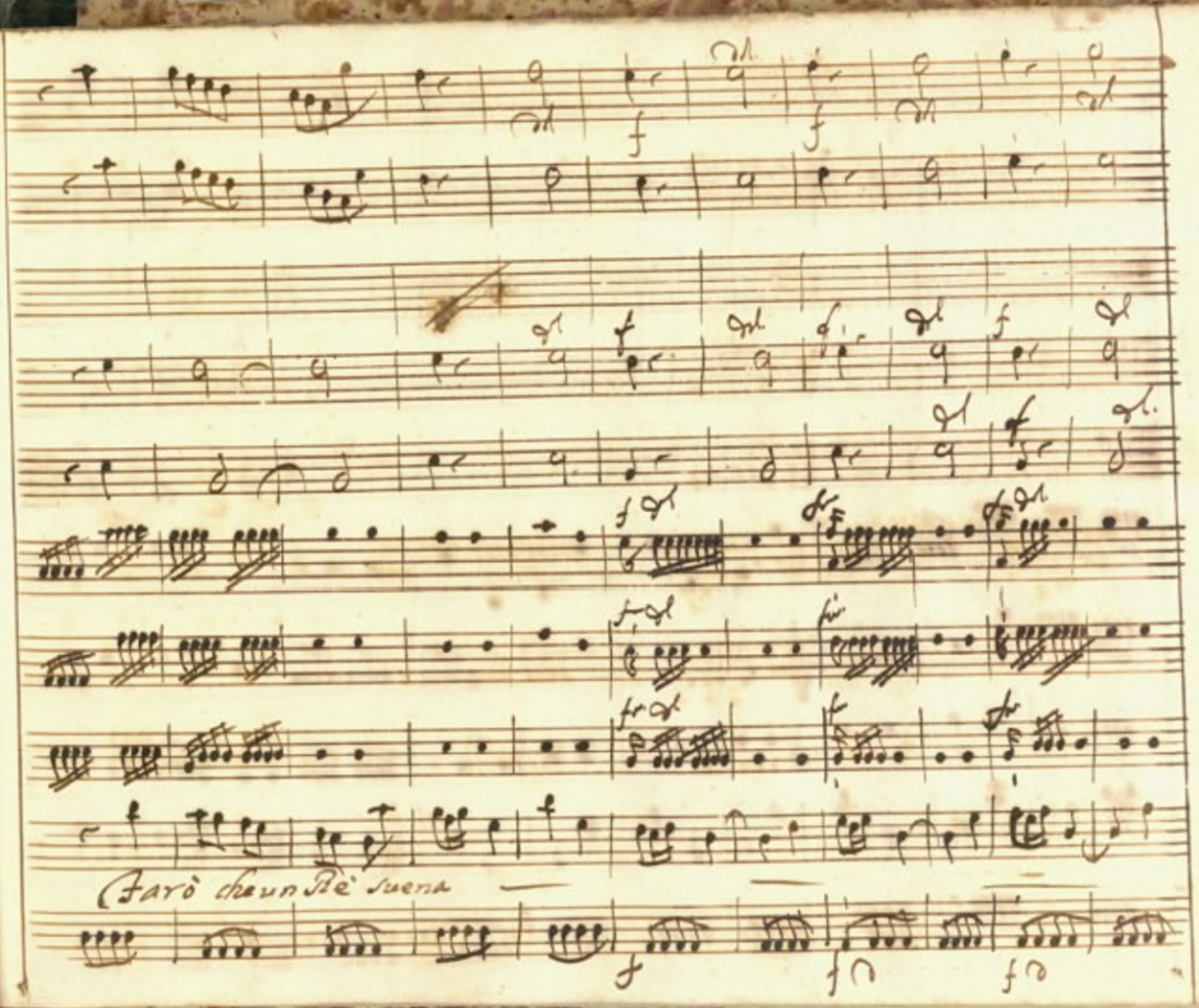


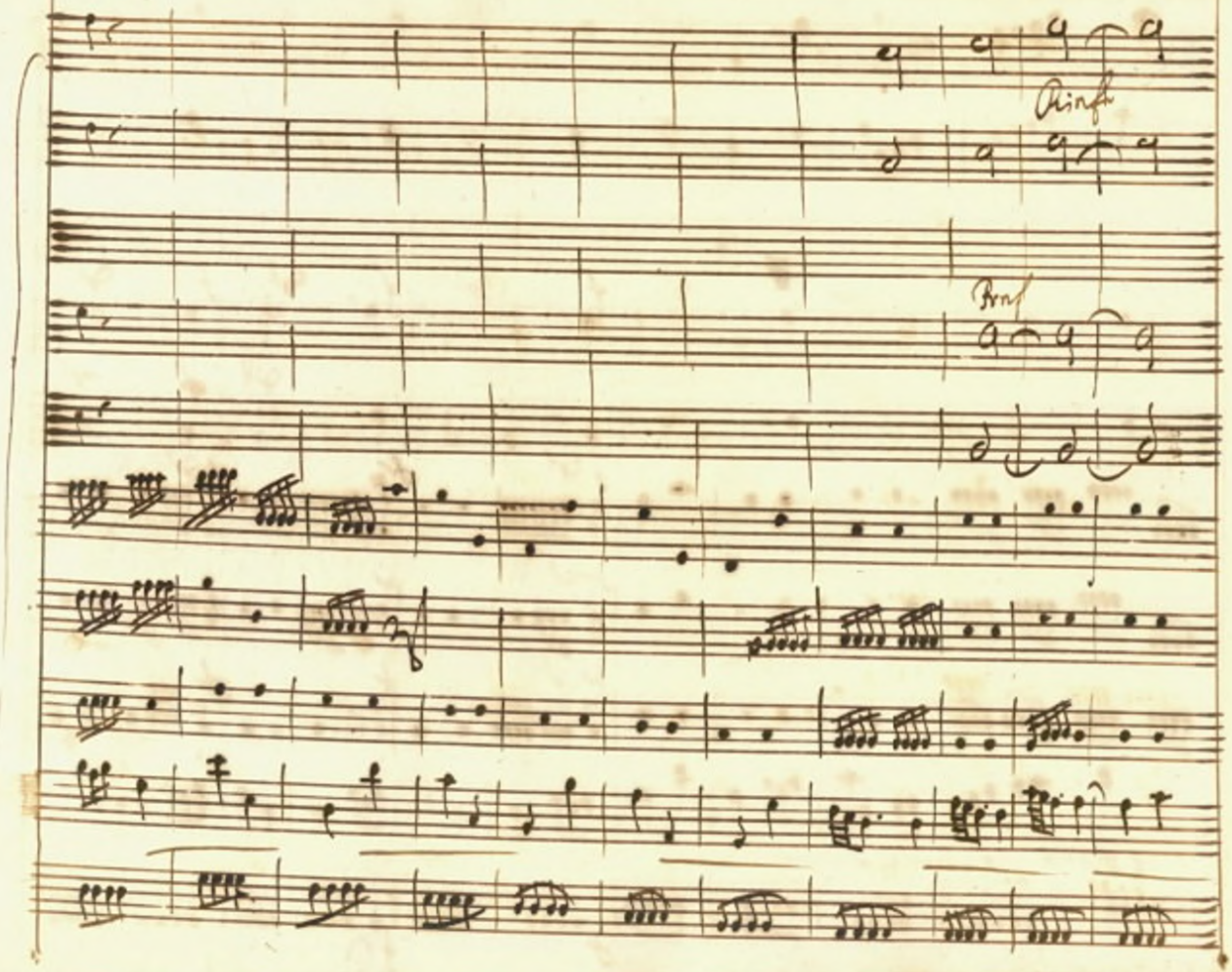


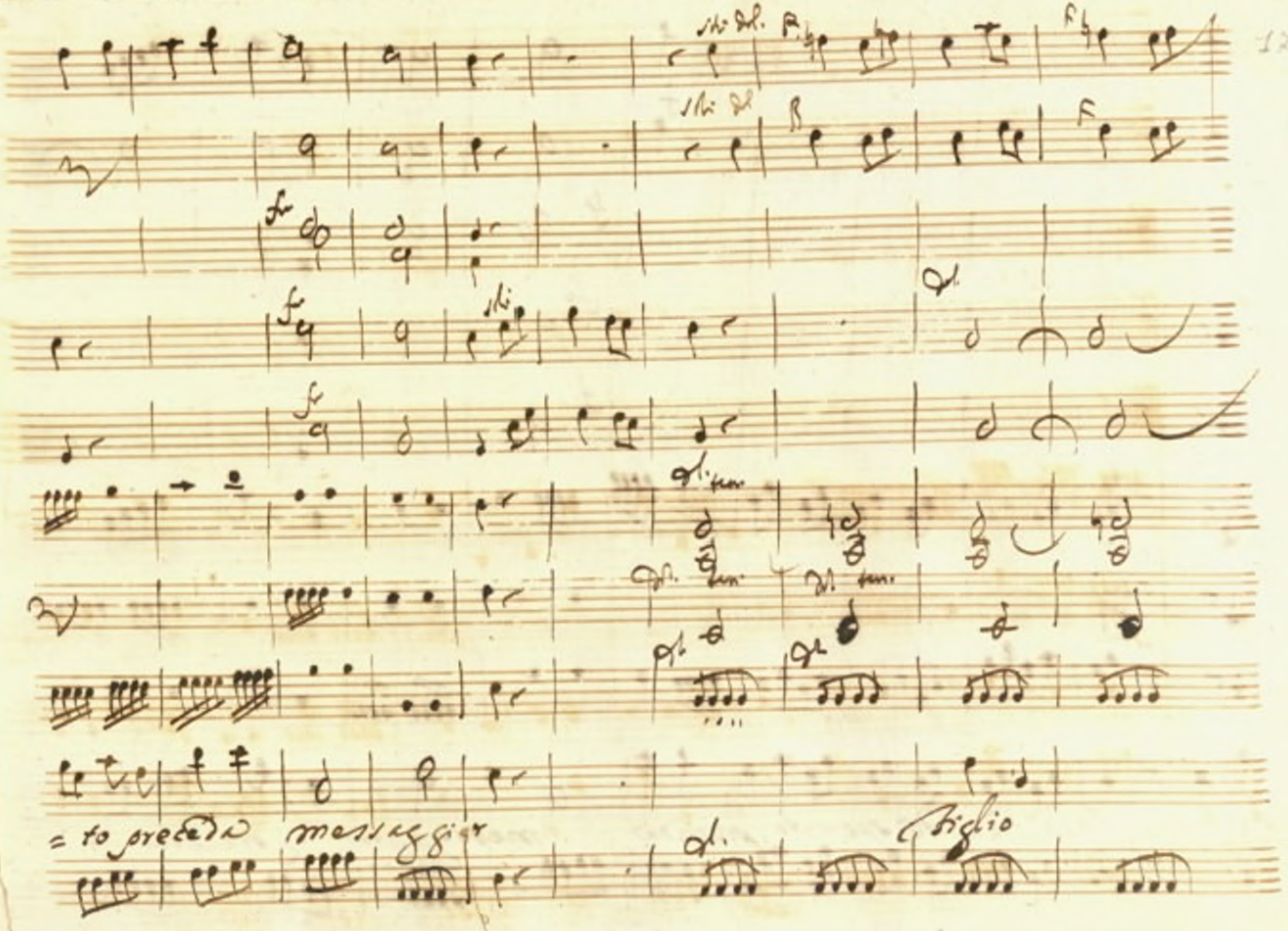
Alt. oboe

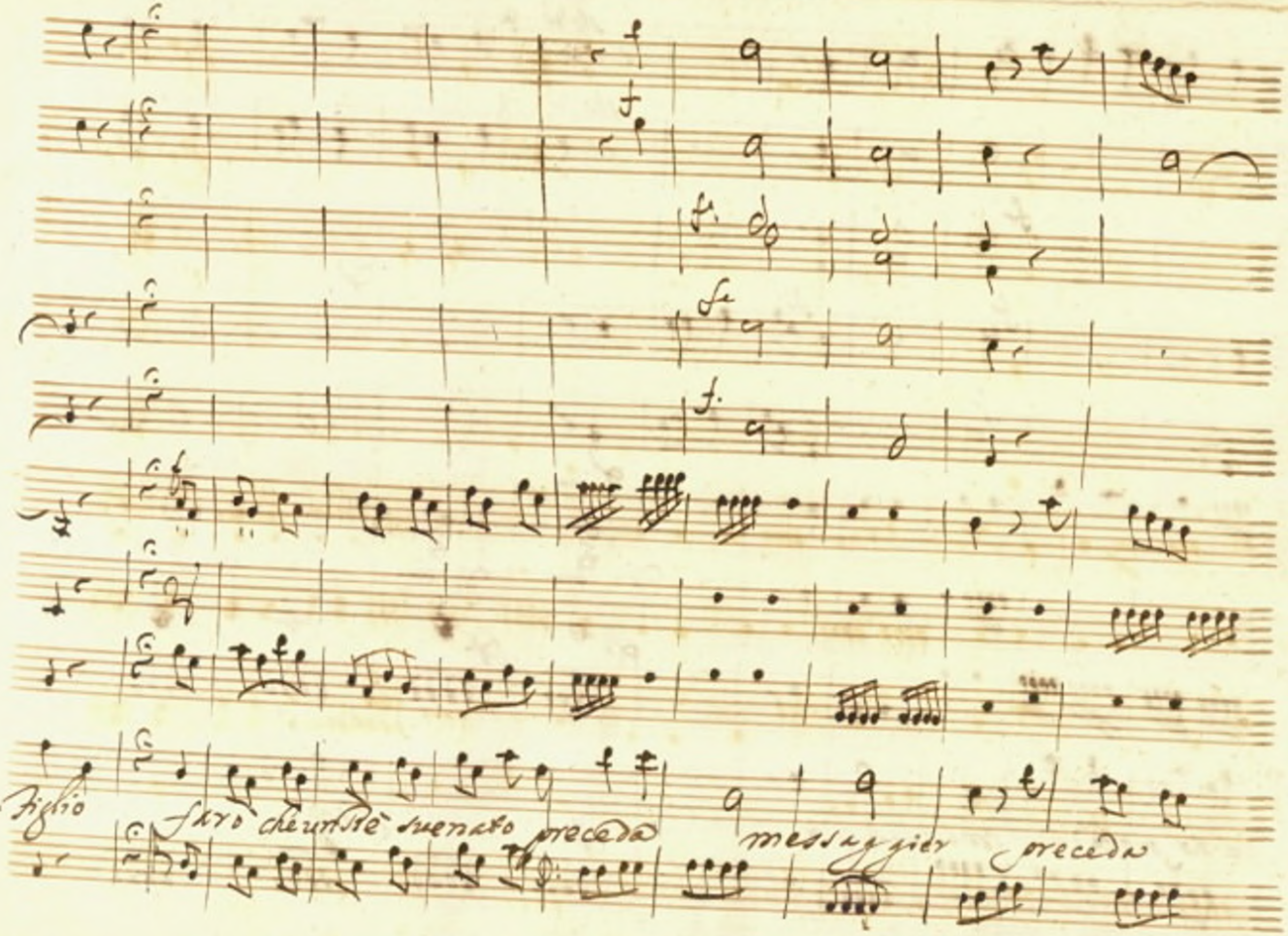
si morrò morrò Ma del mio Ta- to

alt


Farò che un Rè suena


Rinf
Rinf


= to preceding
messaggier
figlio

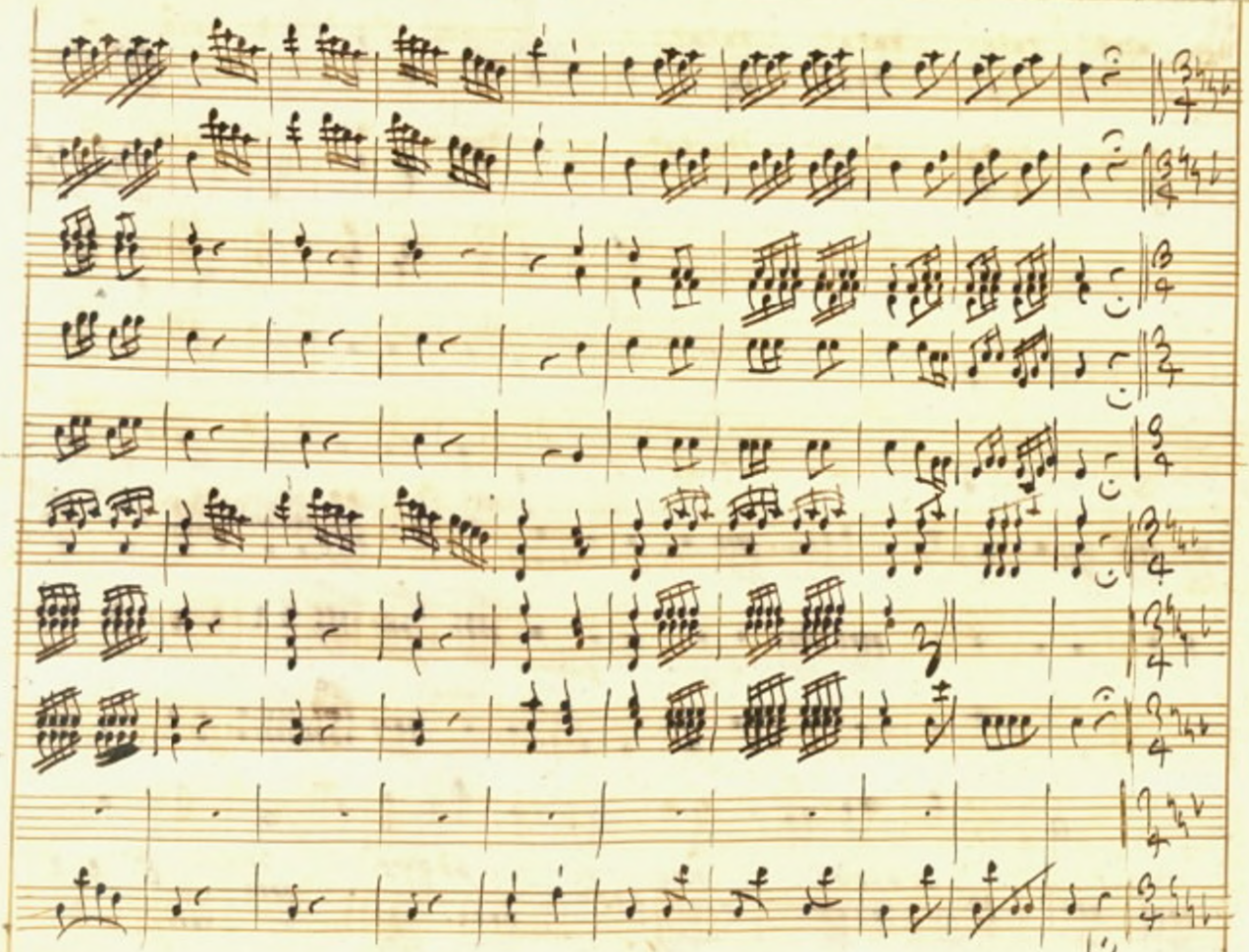


Figlio

faro che un Rè suenato preceda

messaggier preceda

messaggier preceda
messaggier preceda
messaggier



Loghett Dl.

Oboè

Rinf

Dl.

Rinf

Terme Dl.

Loghett Dl.

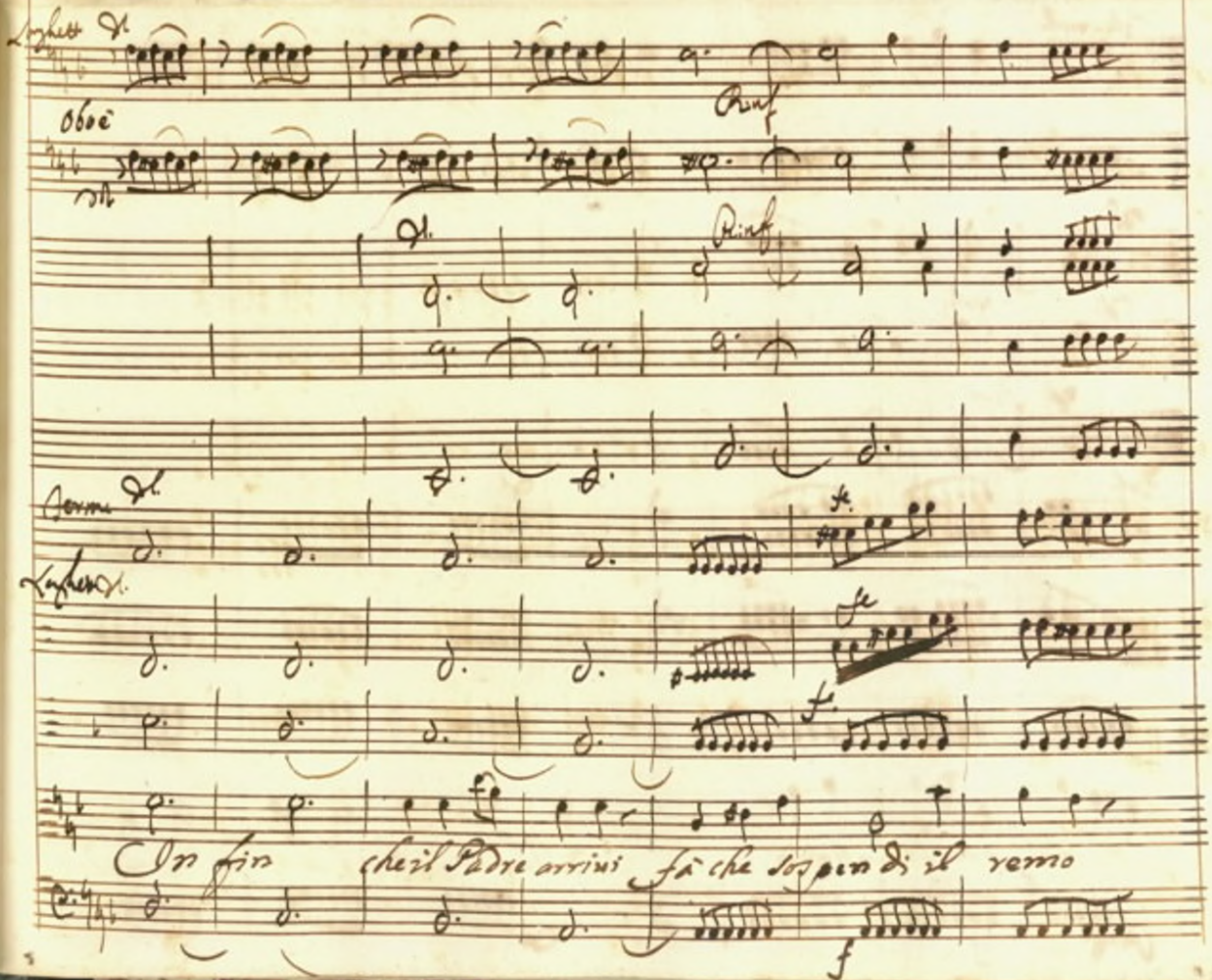
fe

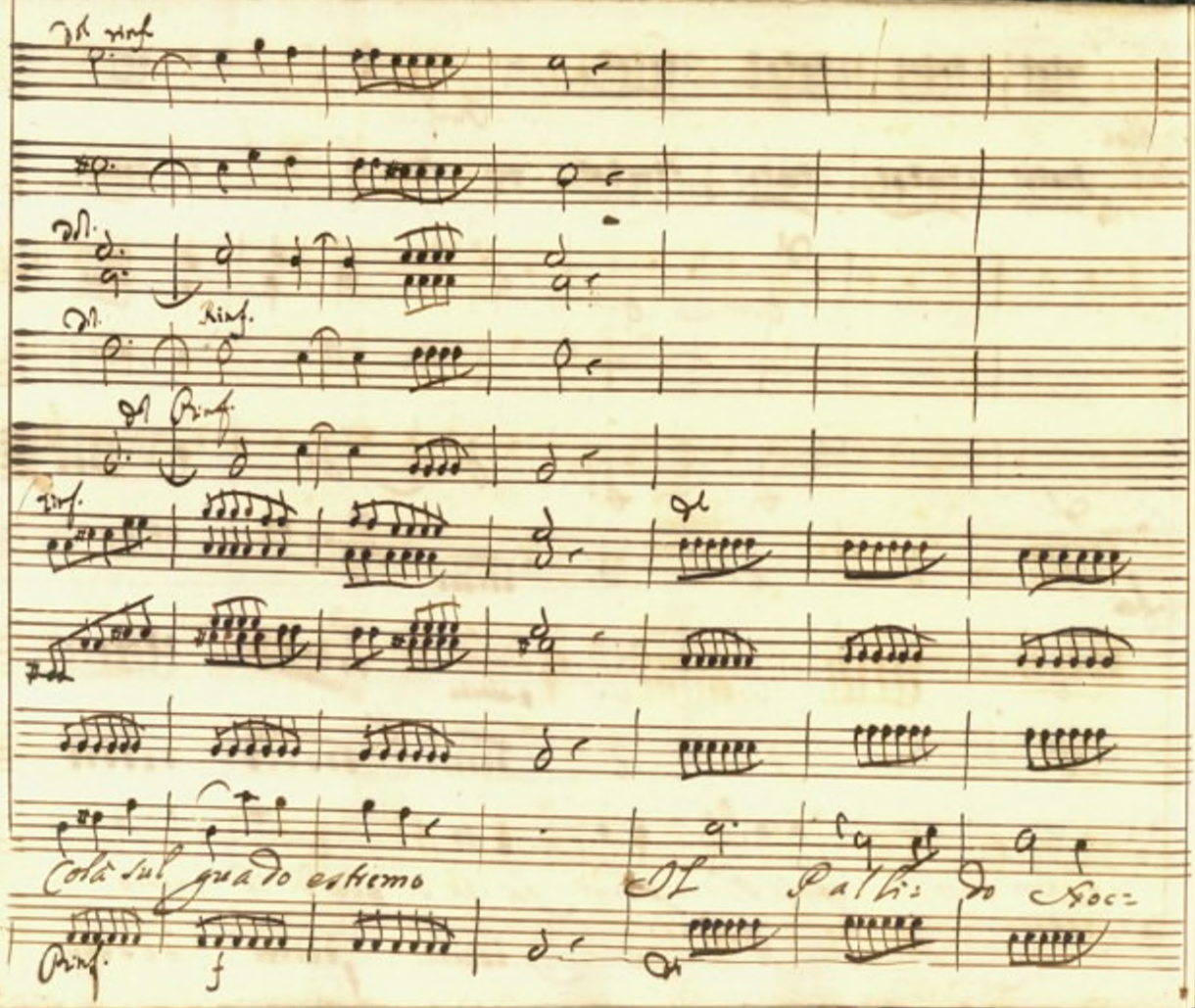
fe

f

On fin che il Padre arrivi fà che sospendi il remo

f





Dol. rinf.

Dol.

Dol. Rinf.

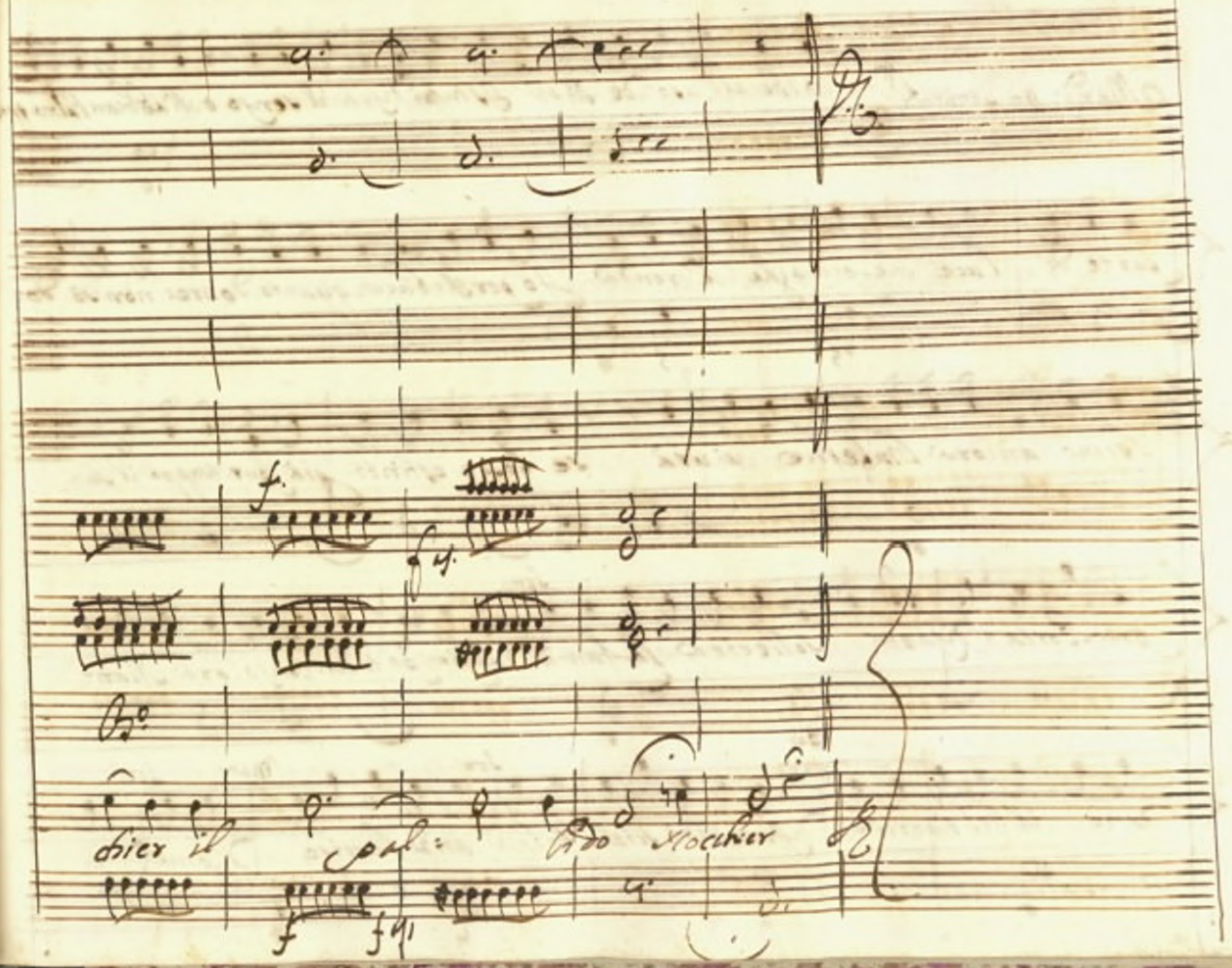
Dol. Rinf.

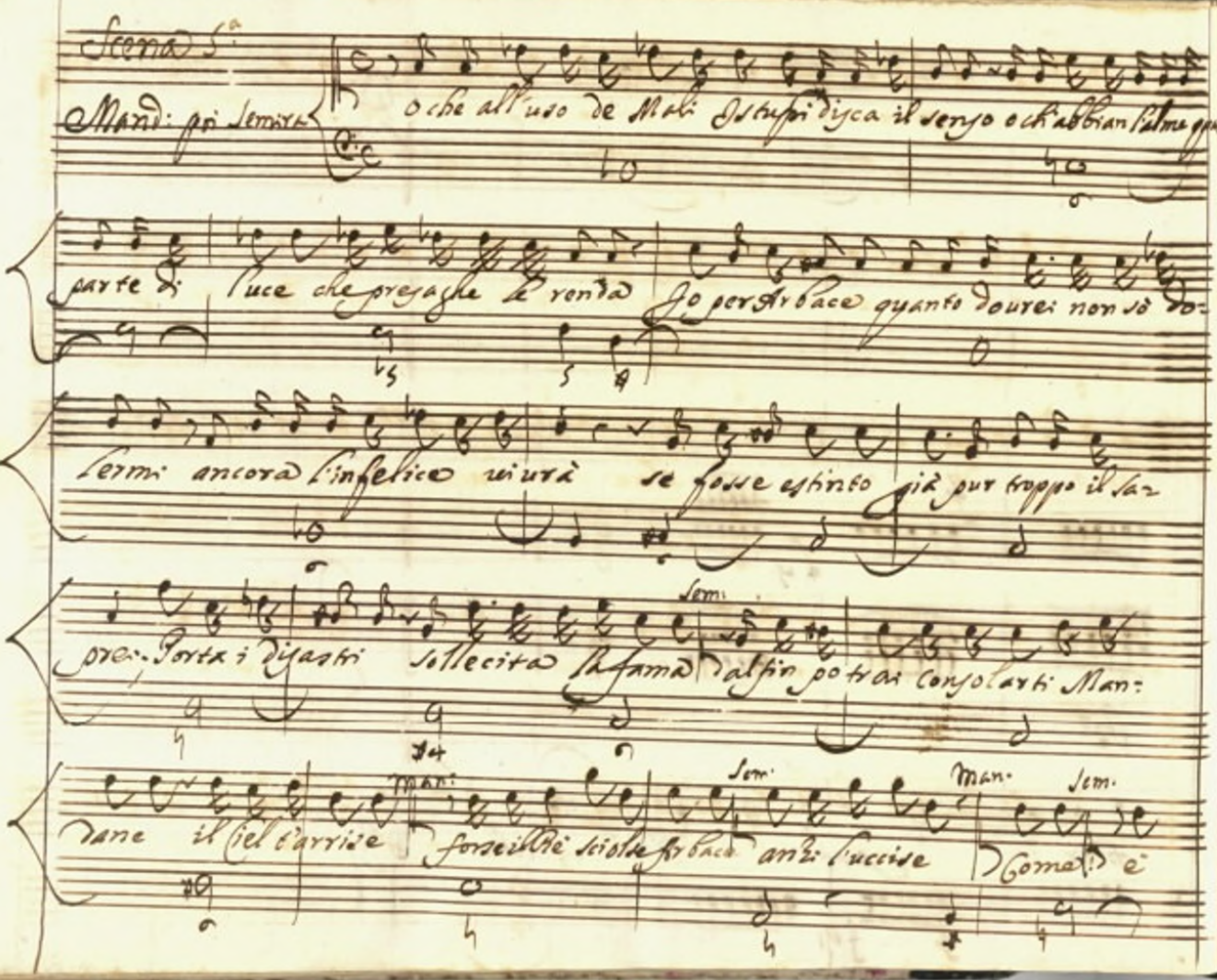
Rinf.

Dol.

Colà sul guado estremo Il Palli: do Noc=

Rinf. f Dol.


f.
f
Bo
chier il
pal:
Mocchier
f
f



Scena 5ª

Mand: poi Semira

o che all'uso de Mali Istupidisca il senso o ch'abbian l'alme qua

parte di luce che presaghe le renda Io per Arbace quanto dourei non sò do-

lermi ancora l'infelice uiurà se fosse estinto già pur troppo il sa-

prei. Porta i disastri sollecita la fama Sem. dal fin potrai consolarti Man:

dane il Ciel t'arrise Man: forse il Rè sciolse Arbace Sem. anzi l'uccise Man. Come! Sem. è

Man.

noto à ciascun benche in segreto ei terminò la sua dolente sorte O presagi fal-

Sem.

laci o Giorno! o morte ecco ti vendicato ecco adempito il tuo

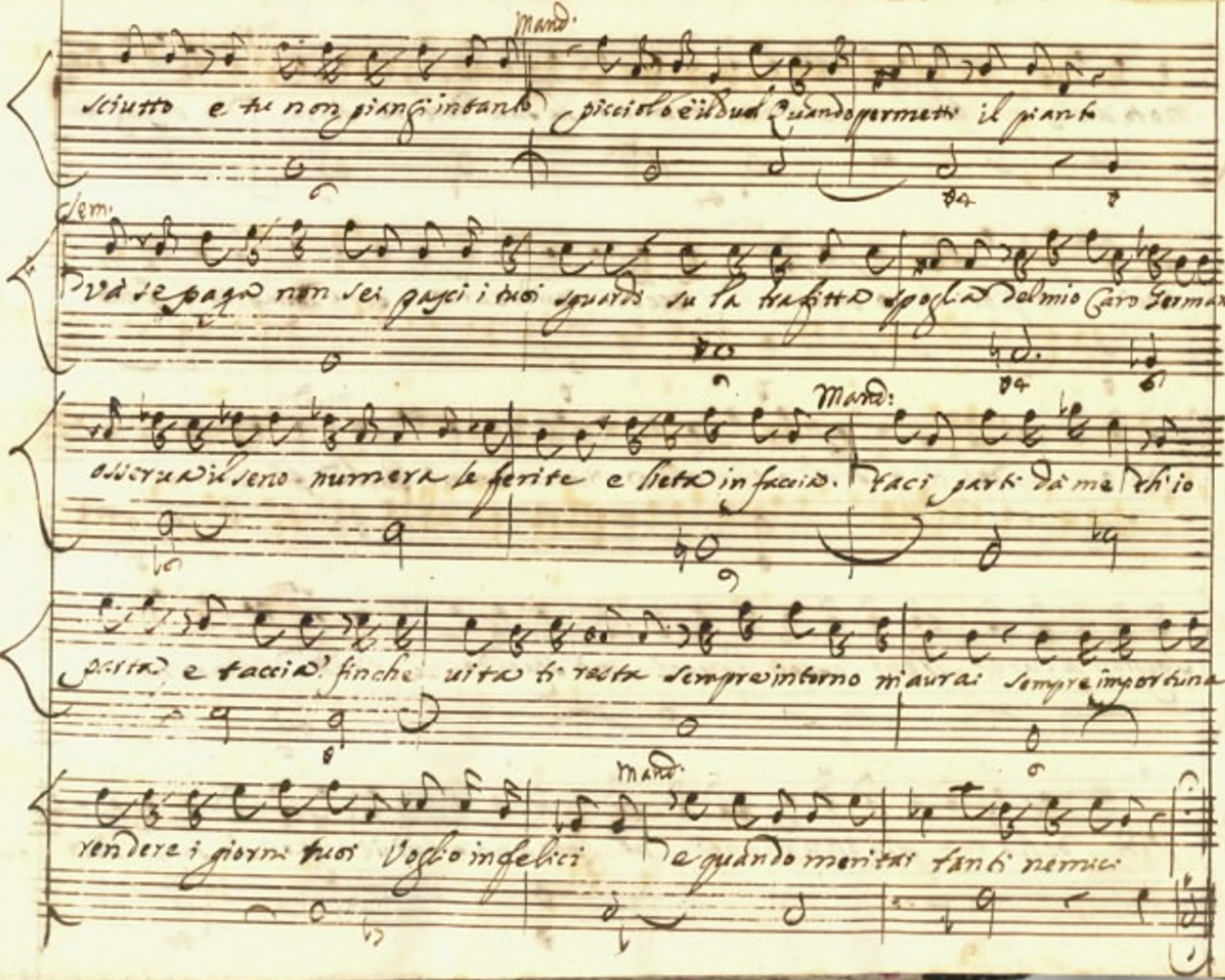
Mand.

genio crudel ti basta! o vuoi altre vittime ancor! Parla Ah se mira

Sem.

soglion le cure lievi esser loquaci mà stupide le grandi alma non

Vidi della tua più inumana al Caso atroce nõ vè Ciglio che sappia serbarsi a-



Mand.

sciutto e tu non piangi intanto picciolo è il duol Quando permetti il pianto

Sem.

Và se paga non sei pasci i tuoi sguardi su la trafitta spoglia del mio Caro Germano

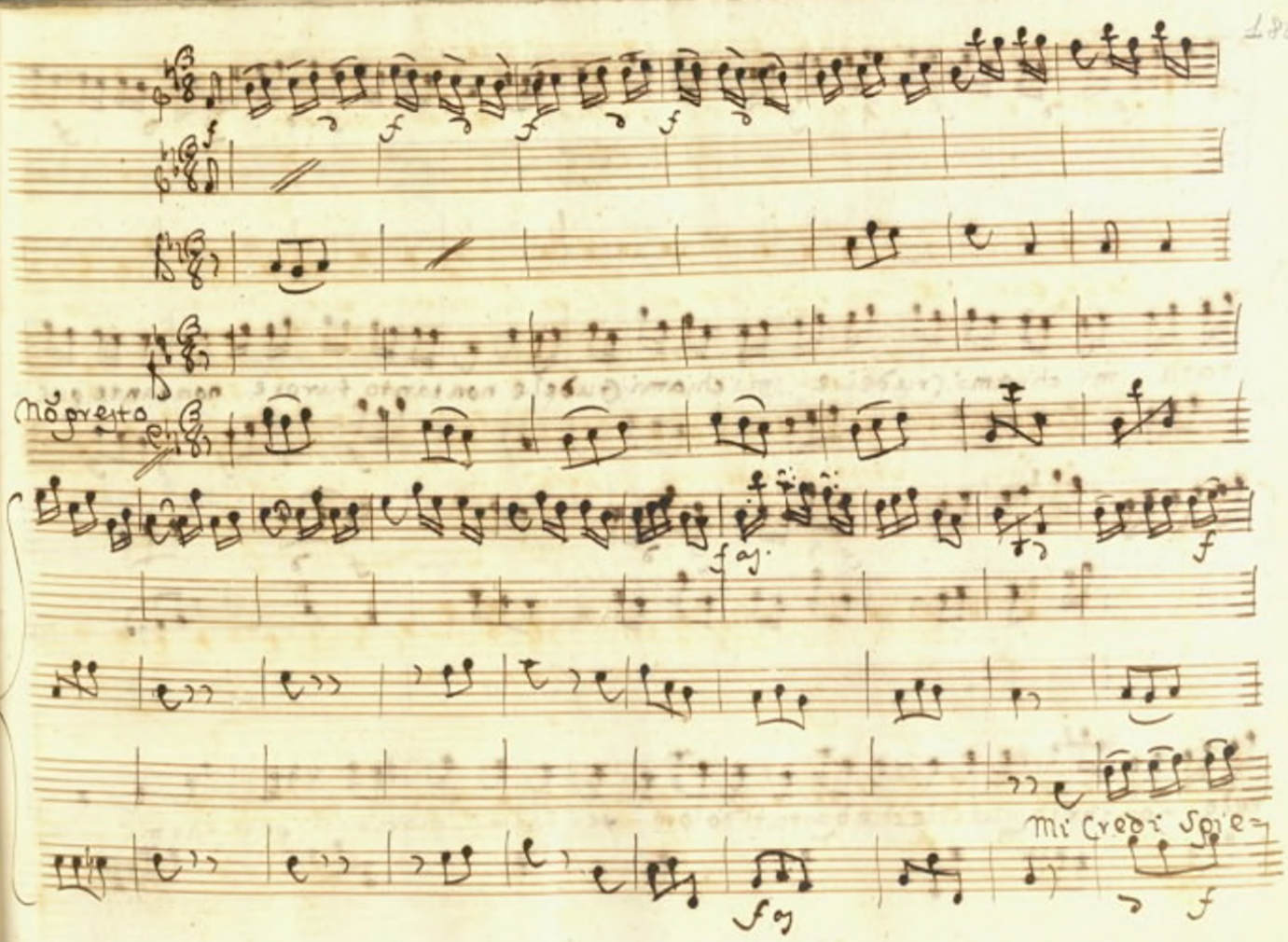
Mand.

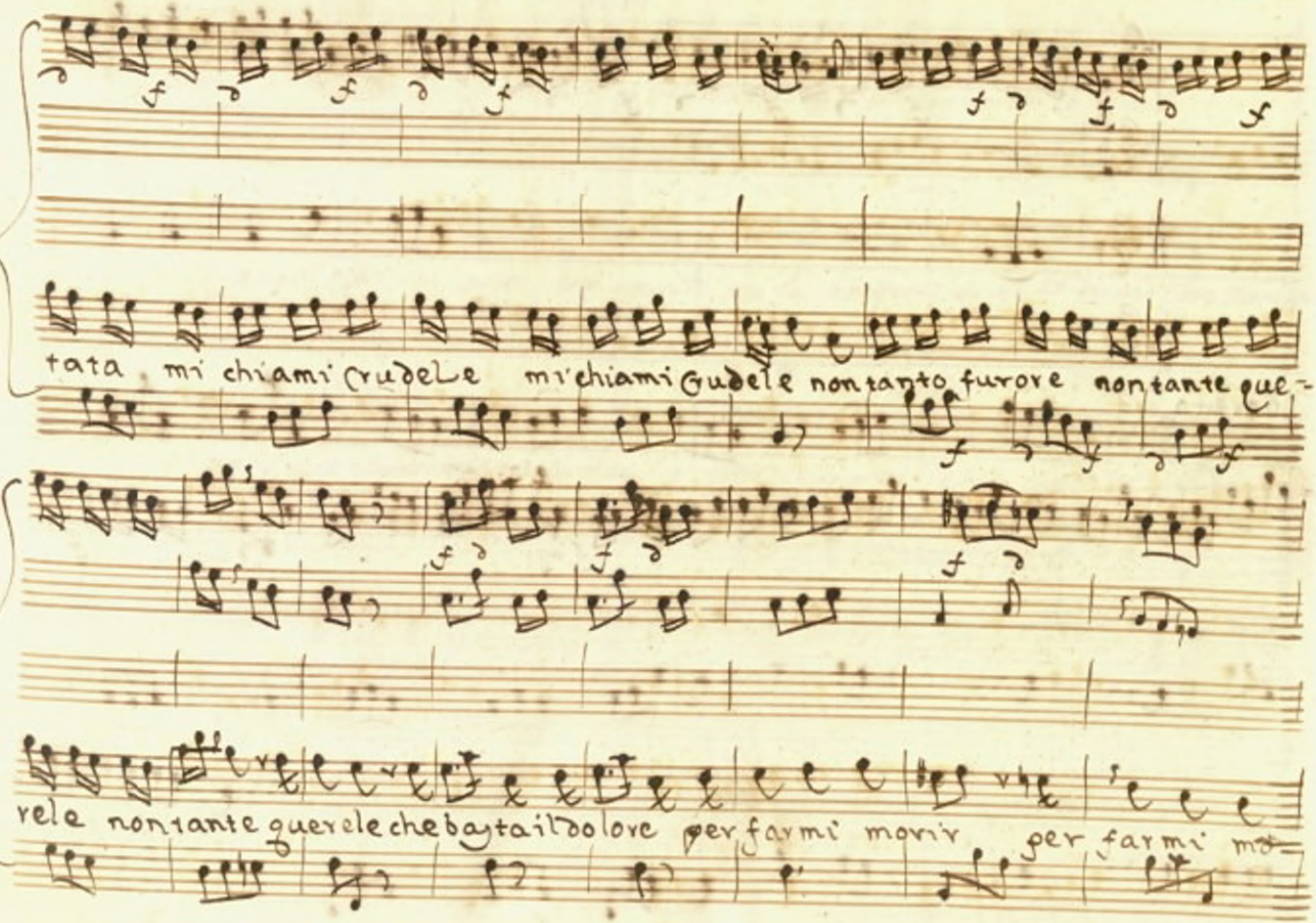
osserua il seno numera le ferite e lieta in faccia. taci parti dà me ch'io

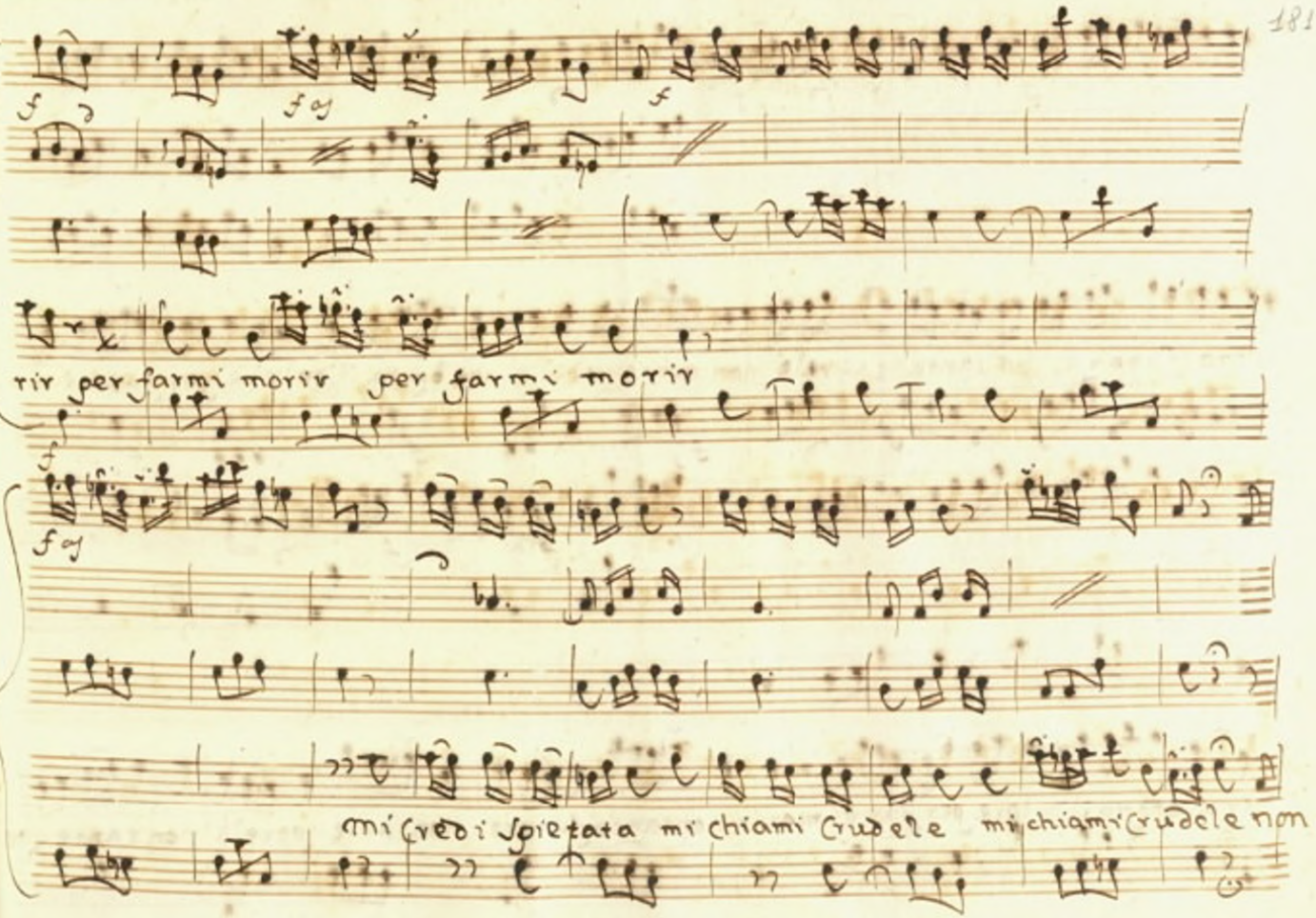
parta e taccia finche uita ti resta sempre intorno m'aurai sempre importuna

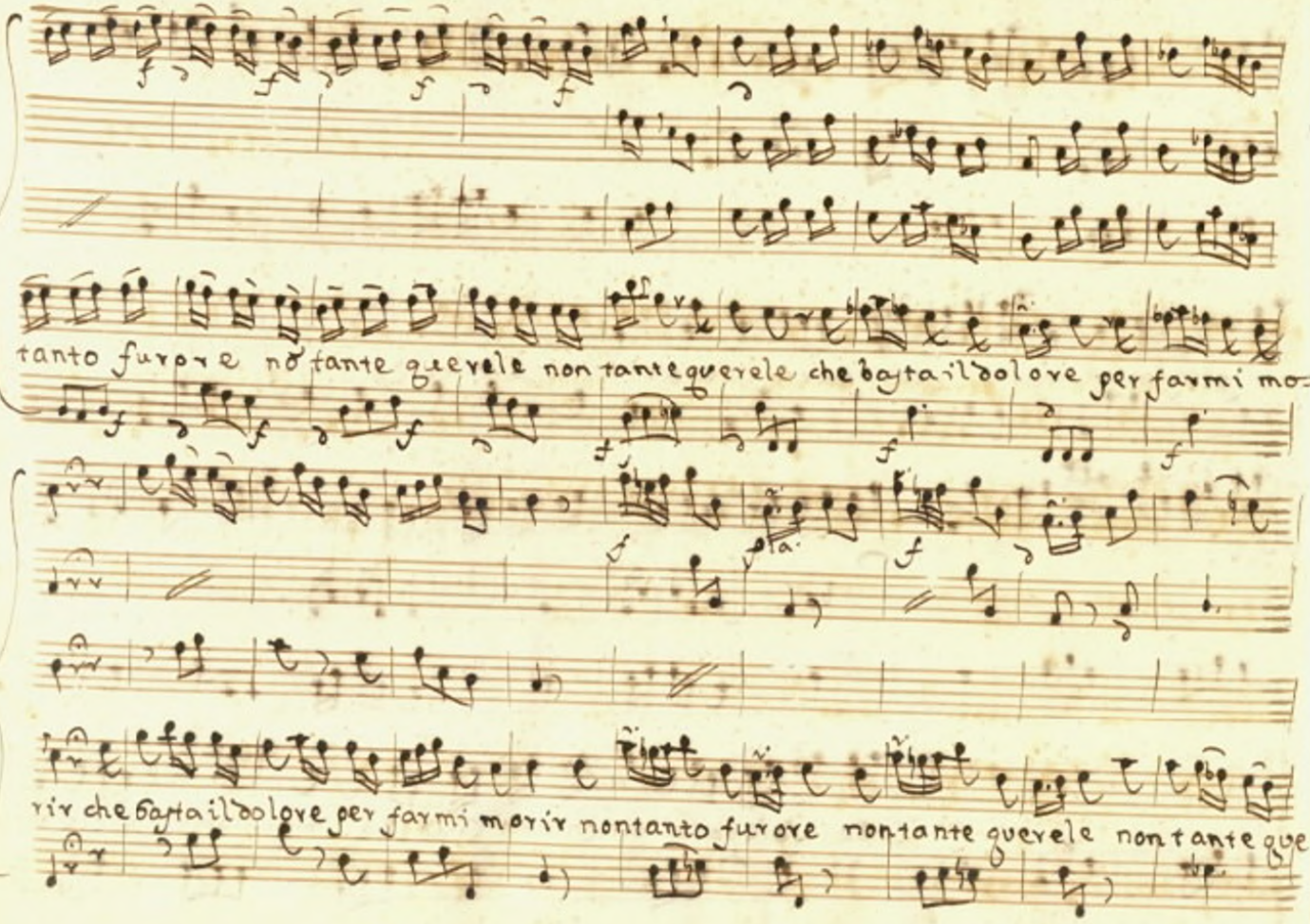
Mand.

rendere i giorni tuoi Voglio infelici e quando meritai tanti nemici


Nõ presto
Mi Credi Spie=

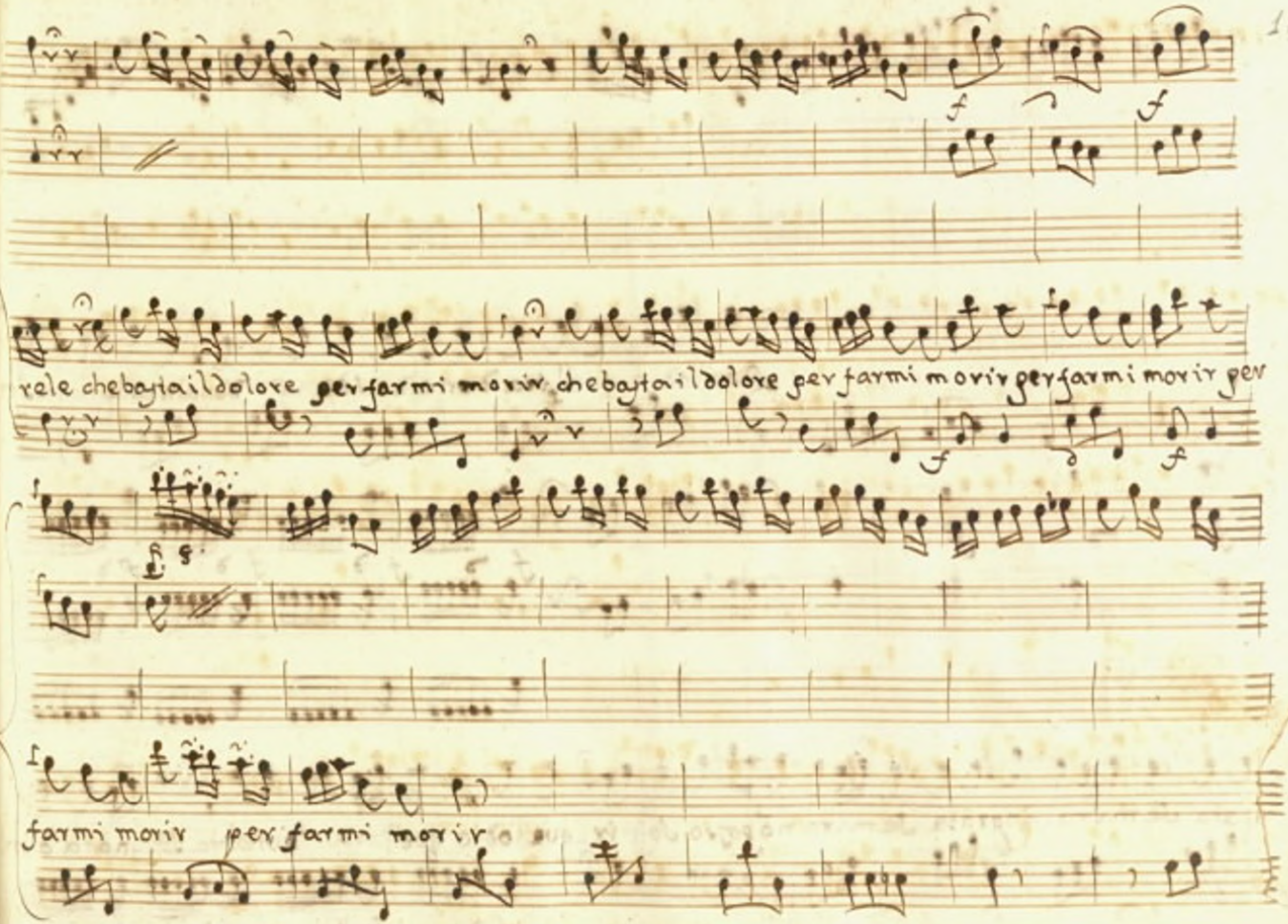

tata mi chiami crudele mi chiami Gudele non tanto furore non tante que-
rele non tante querele che ha y tail dolore per farmi morir per farmi mo-

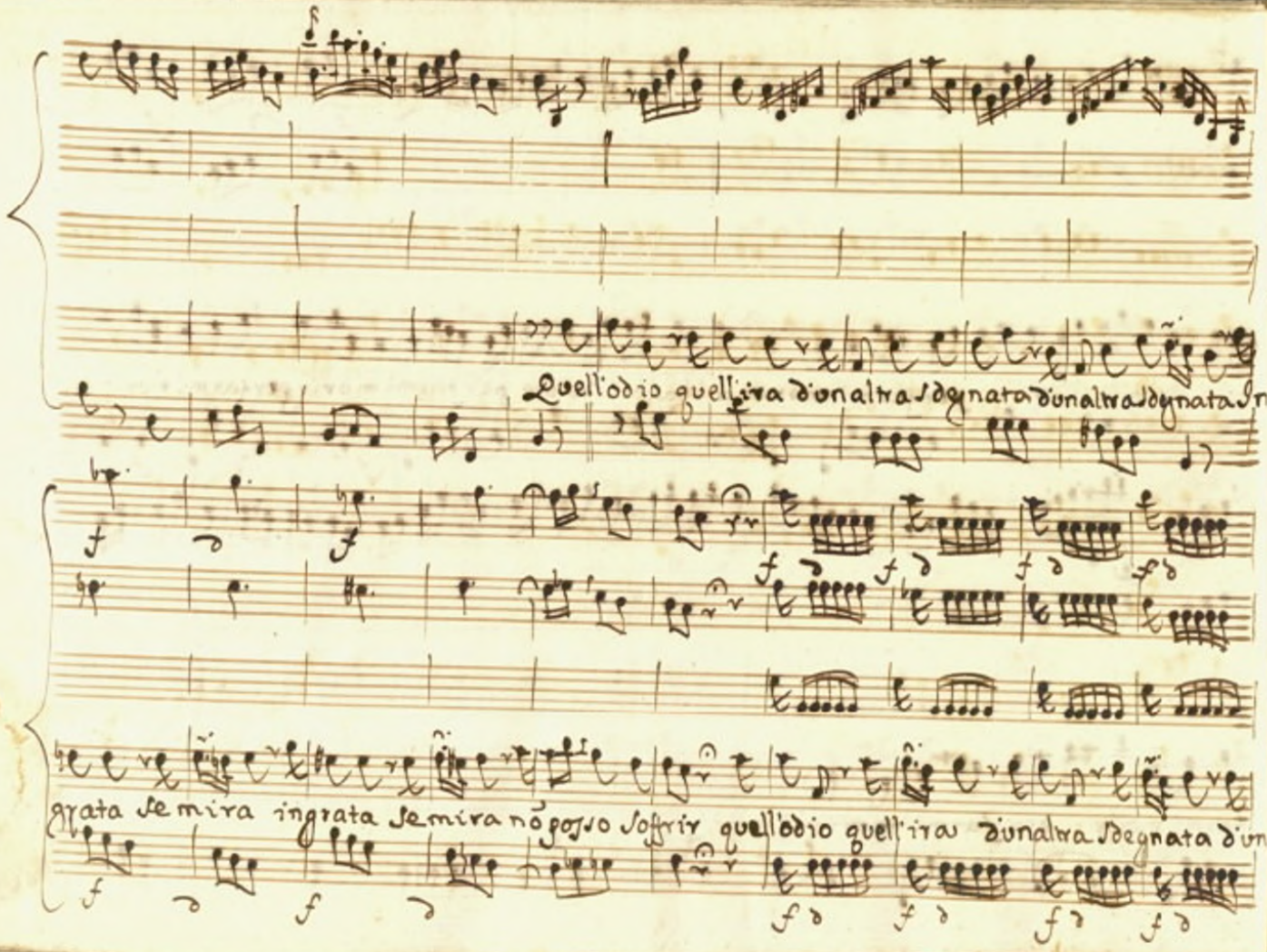

f
fay
f
rir per farmi morir per farmi morir
f
fay
mi credi spietata mi chiami crudele mi chiami crudele non

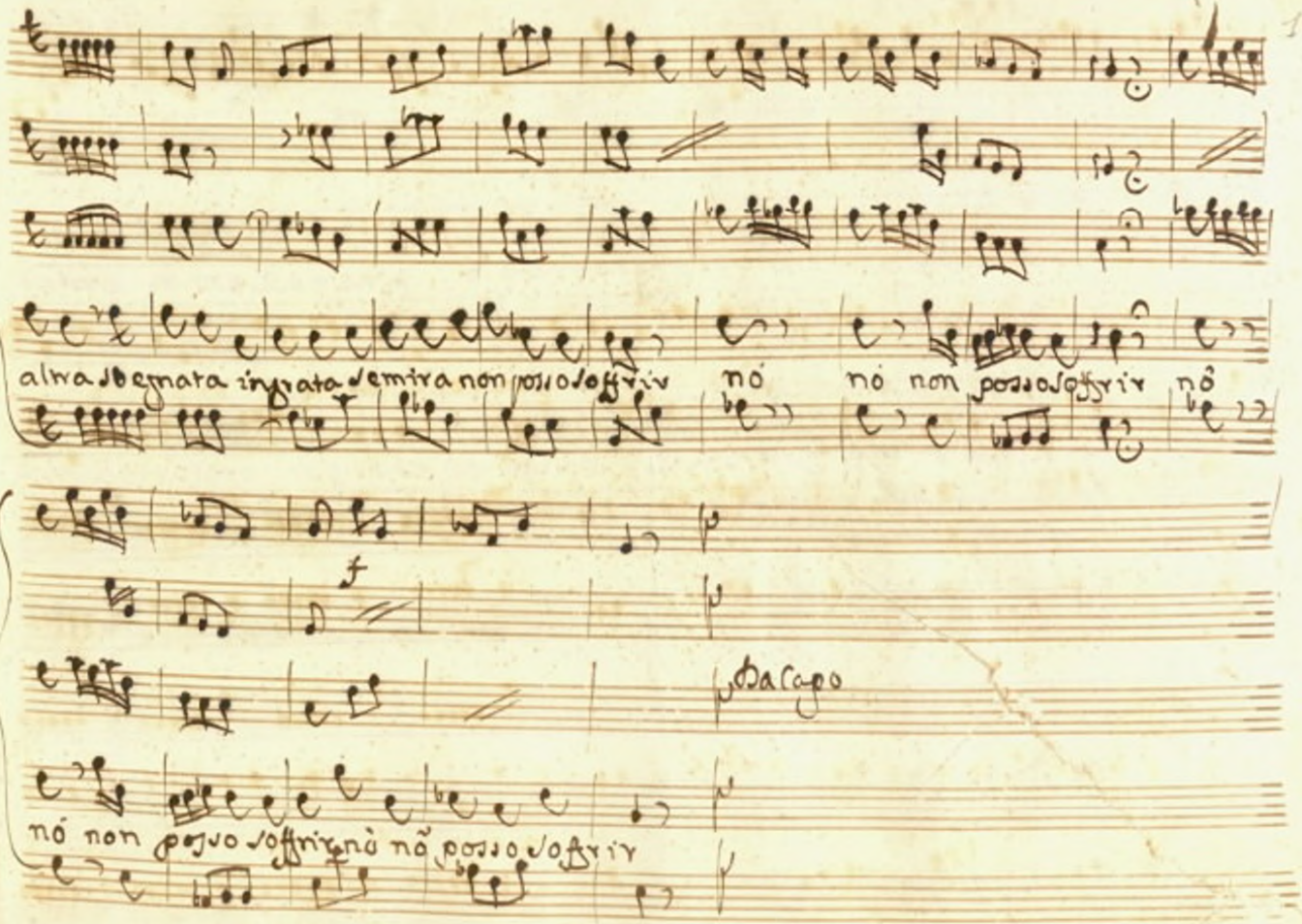

tanto furore nō tante guerele non tante guerele che baſta il dolore per farmi mo-
rir che baſta il dolore per farmi morir nontanto furore nontante guerele nontante gue

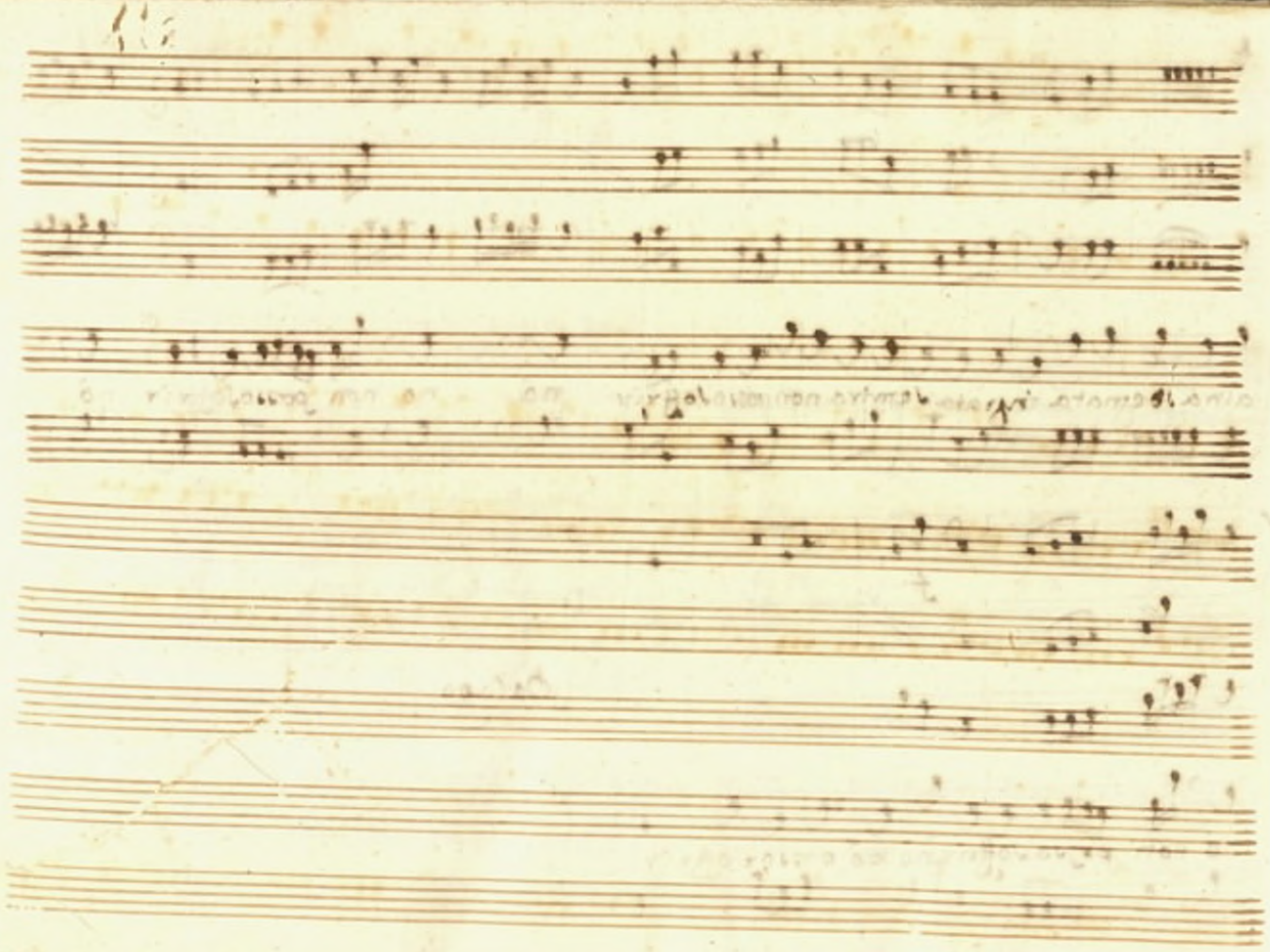
rele chebastail dolore per farmi morir chebastail dolore per farmi morir per farmi morir per

farmi morir per farmi morir




Quell'odio quell'ira d'un altra sdegnata d'un altra sdegnata ir
grata se mira ingrata se mira nõ posso soffrir quell'odio quell'ira d'un altra sdegnata d'un


altra sdegnata ingrata semira non posso soffrir nò nò non posso soffrir nò
f
Da capo
nò non posso soffrir nò nõ posso soffrir



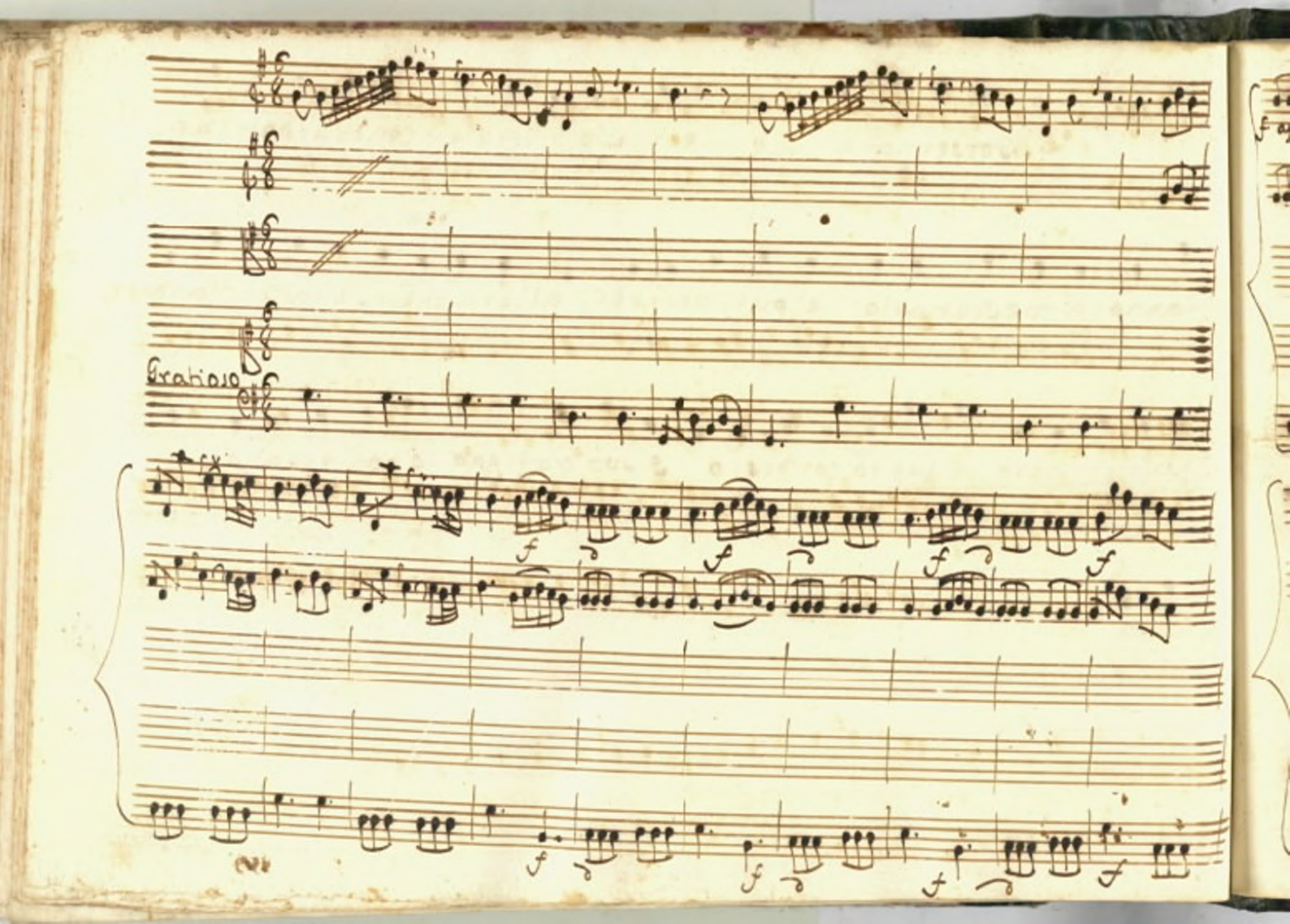
Scena 6ª
Semira

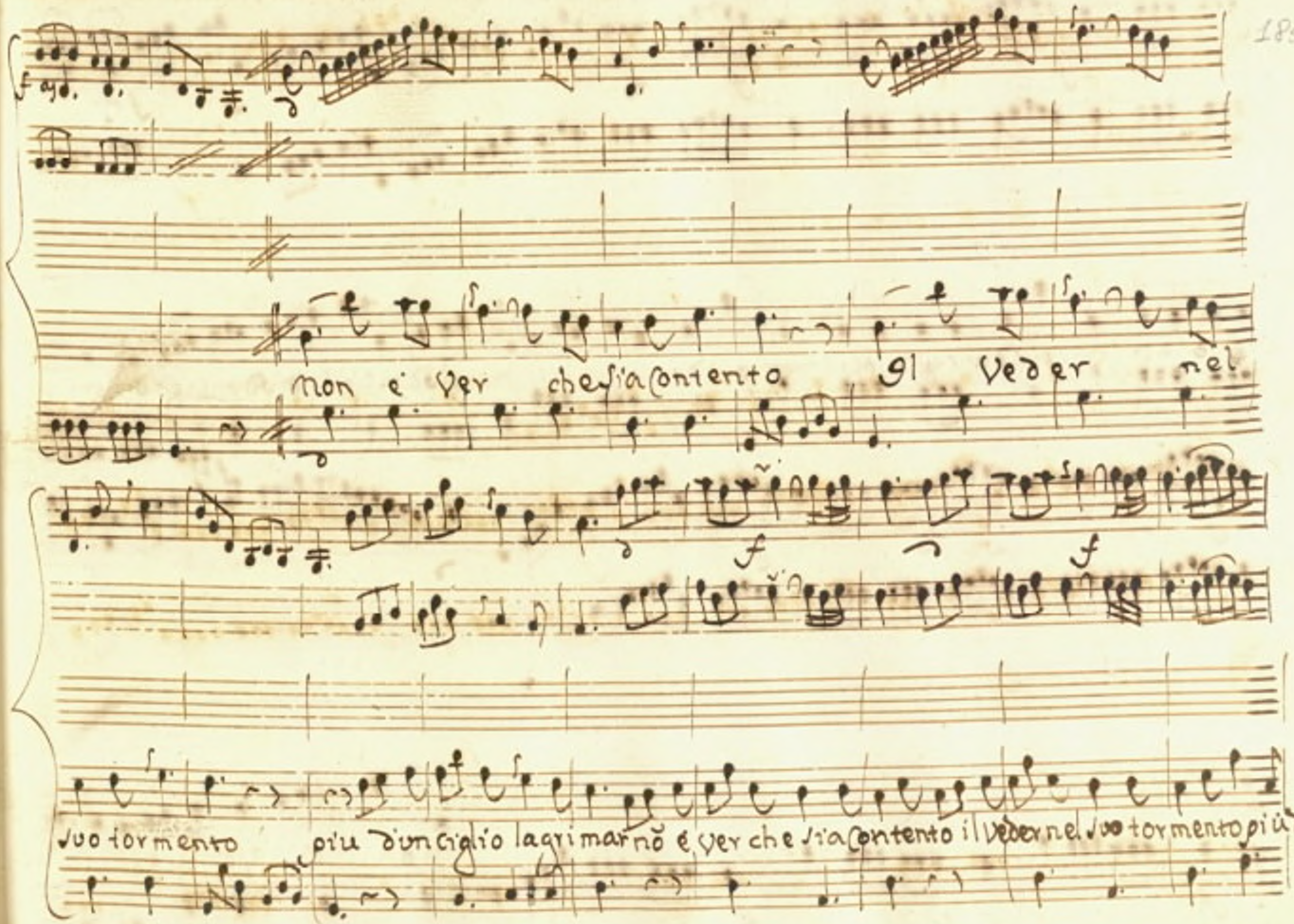
Forsennata che feci Io mi credei condiuider l'af-

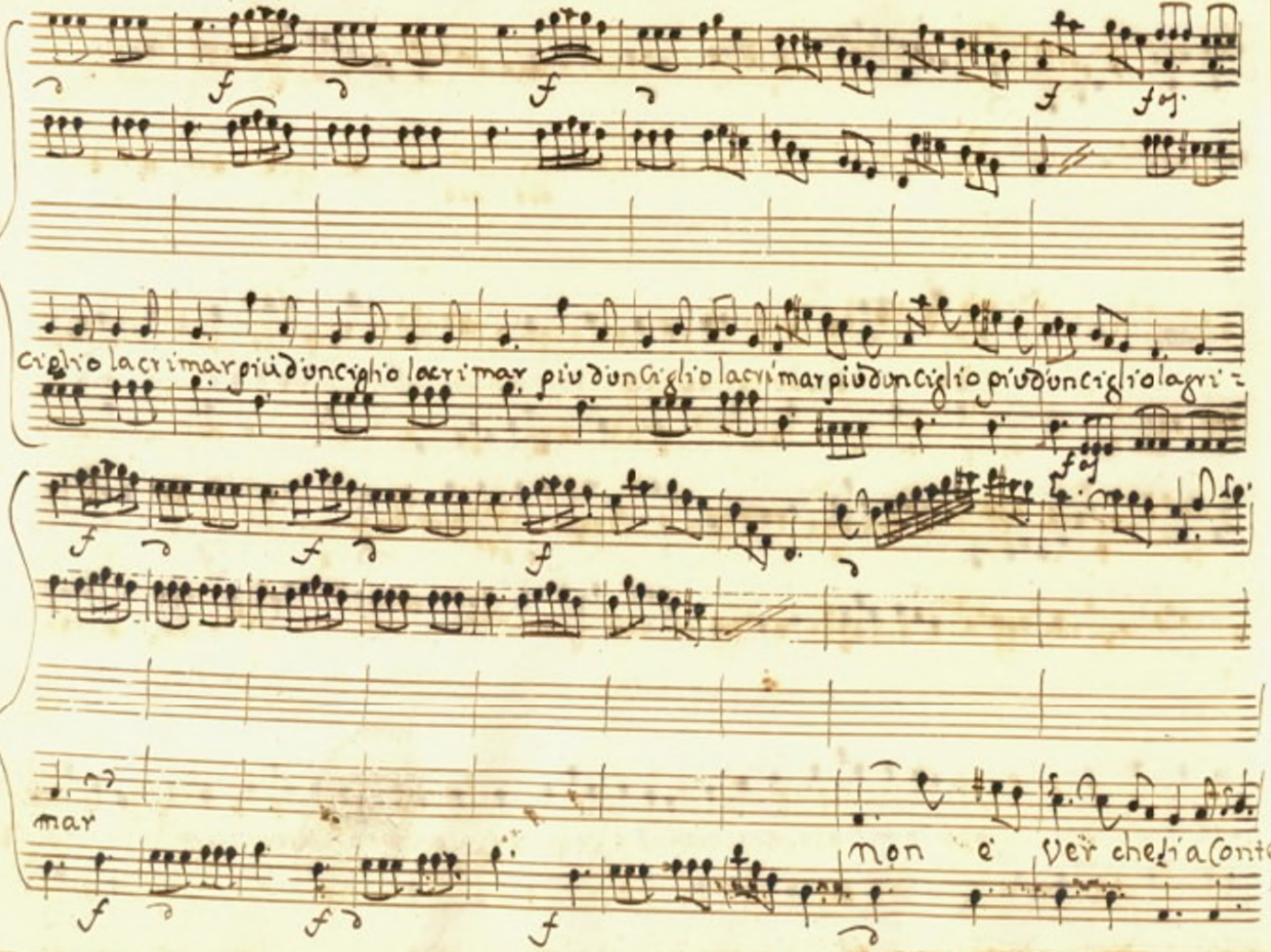
fanno a me scemarlo e pur l'accrebbi allora che insultando mandane

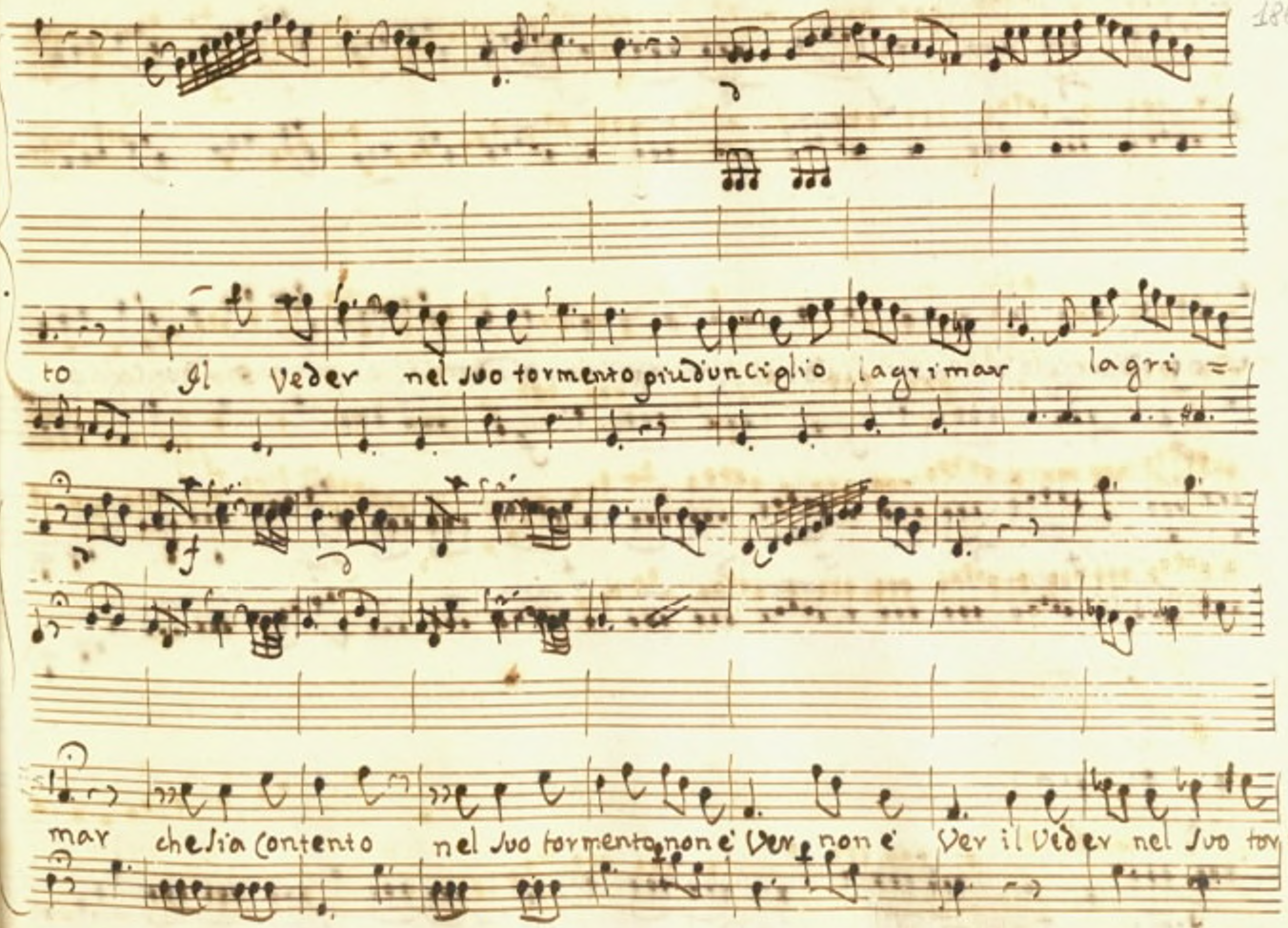
qualche ristoro a questo cor desio Il suo trafiggo e non risano il

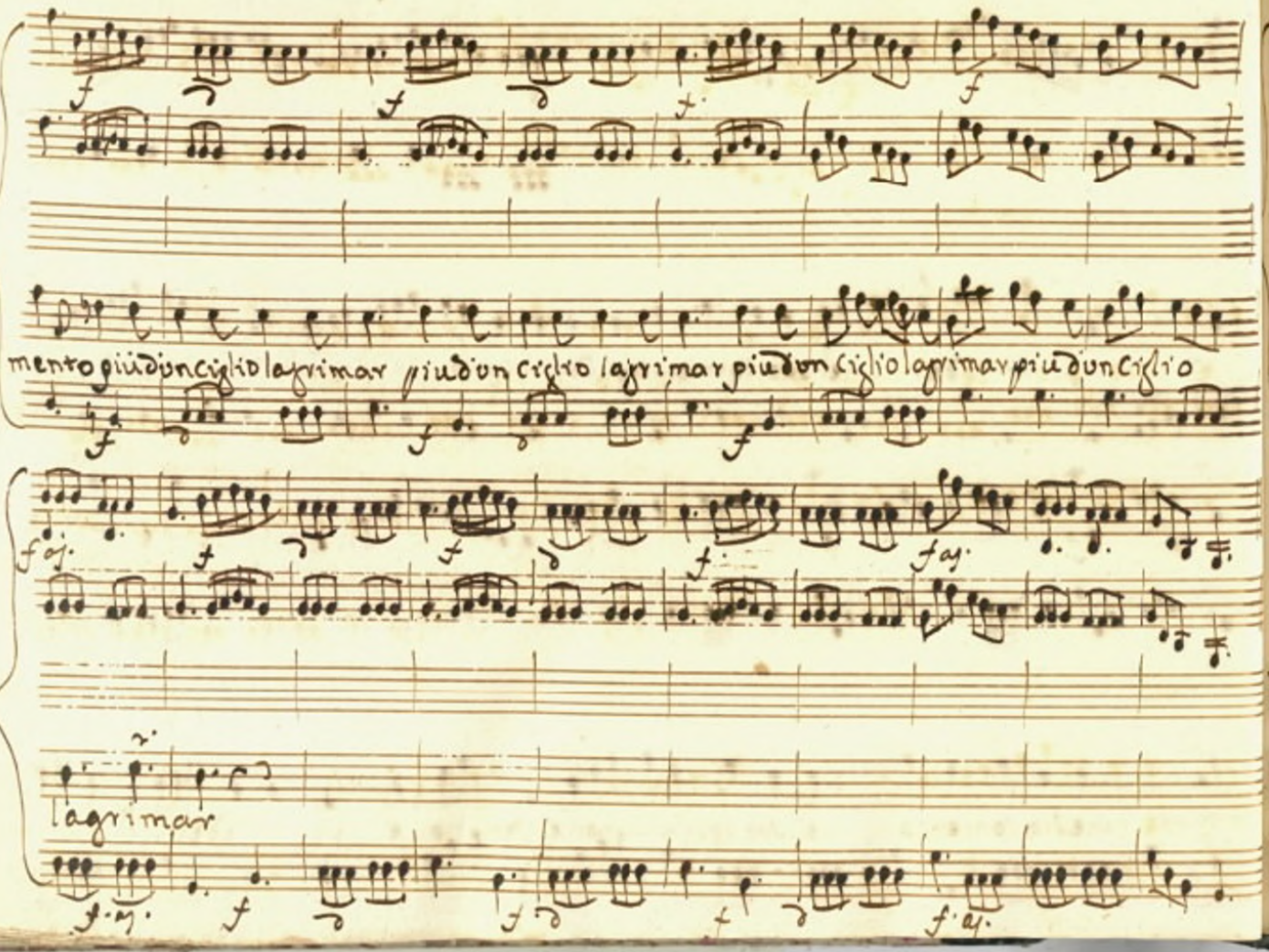
mio


Grabioso


non è ver che sia contento il veder nel
suo tormento più d'un ciglio lagrimar nõ è ver che sia contento il veder nel suo tormento più d'un

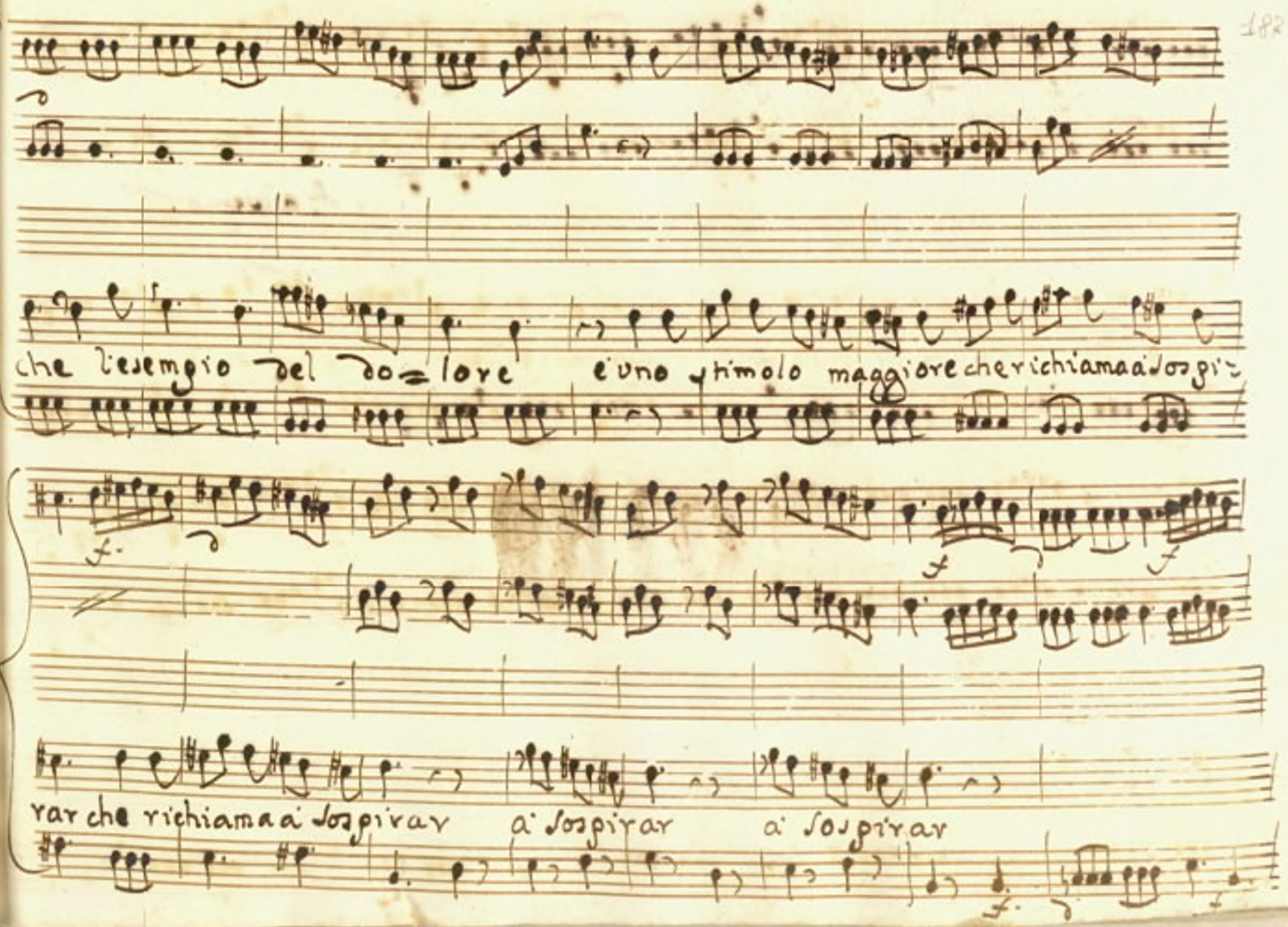

f
f
f
ff
ciglio lacrimar più d'un ciglio lacrimar più d'un ciglio lacrimar più d'un ciglio più d'un ciglio lagri=
f
f
f
ff
mar
f
f
f
non è ver che sia conto

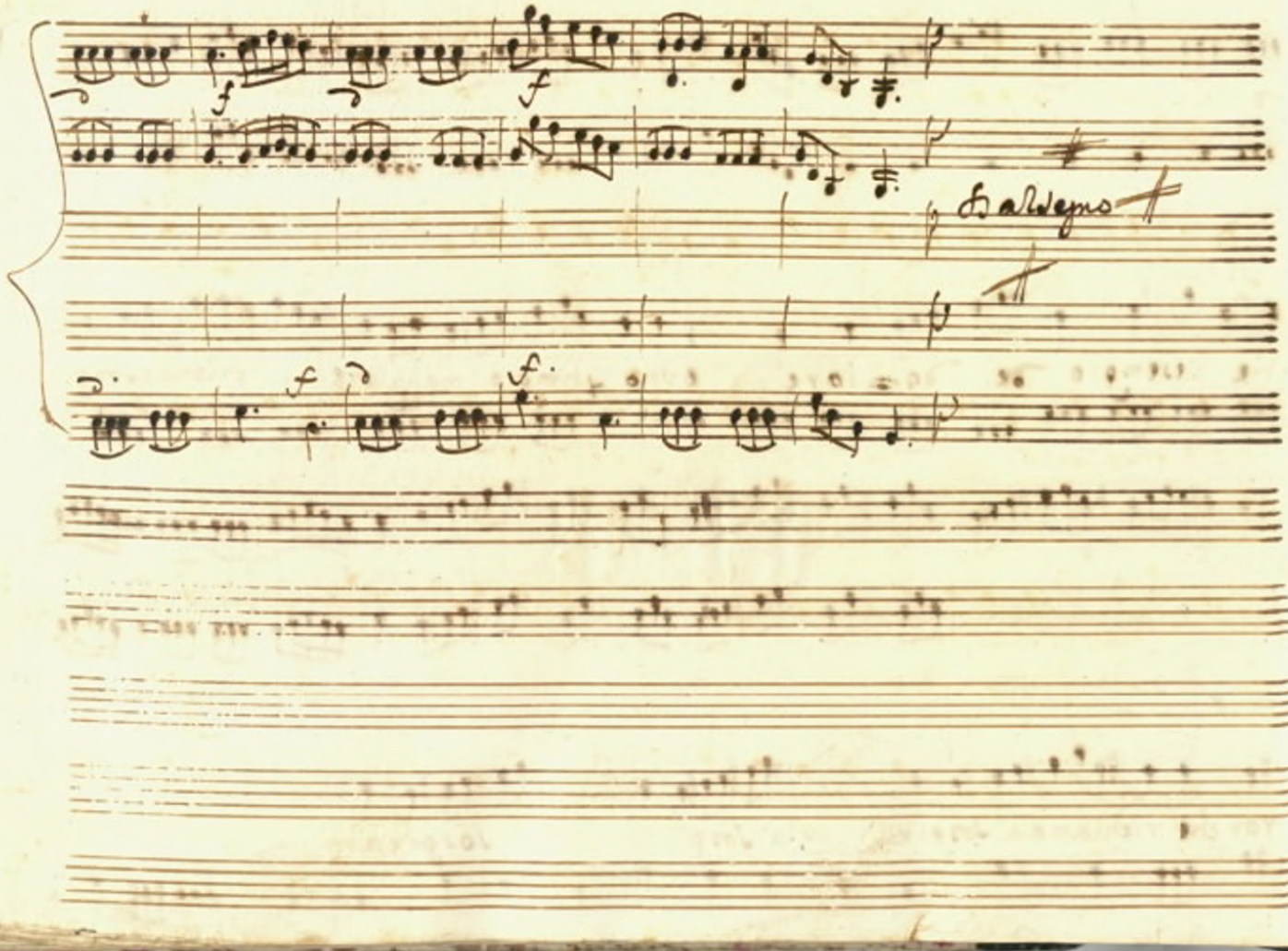

to Il Veder nel suo tormento più d'un ciglio lagrimar lagri =
mar che sia contento nel suo tormento non è Ver non è Ver il Veder nel suo tor =


mento giu dun ciglio lagrimar giu dun ciglio lagrimar giu dun ciglio lagrimar giu dun ciglio
lagrimar

che l'esempio del do=lore è uno stimolo maggiore che richiama a sospi=

rar che richiama a sospirar a sospirar a sospirar




Baldegno

Scena 3.a

Arbace e poi Mandane

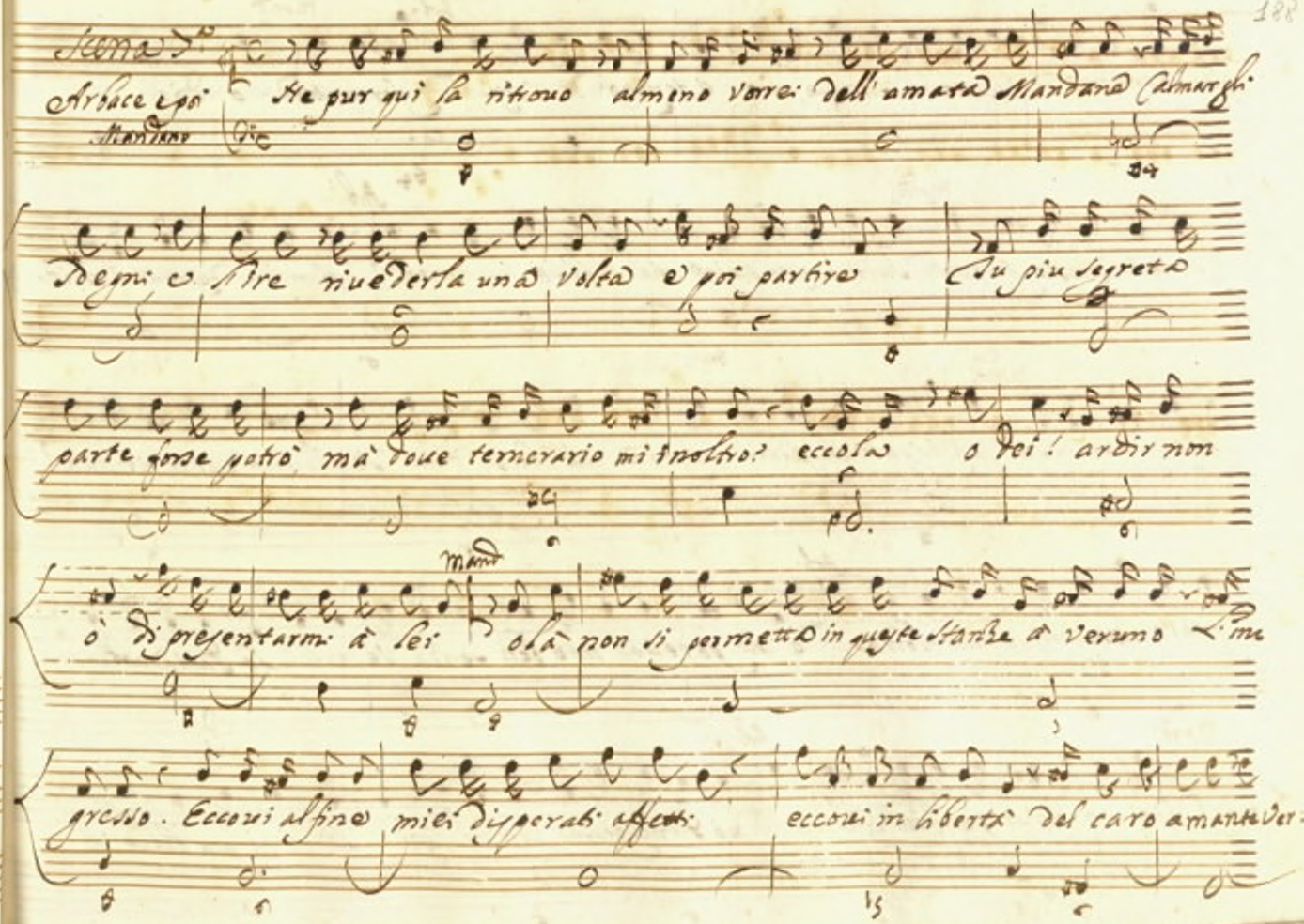
Ne pur qui la ritrouo almeno vorrei dell'amata Mandane Calmargli

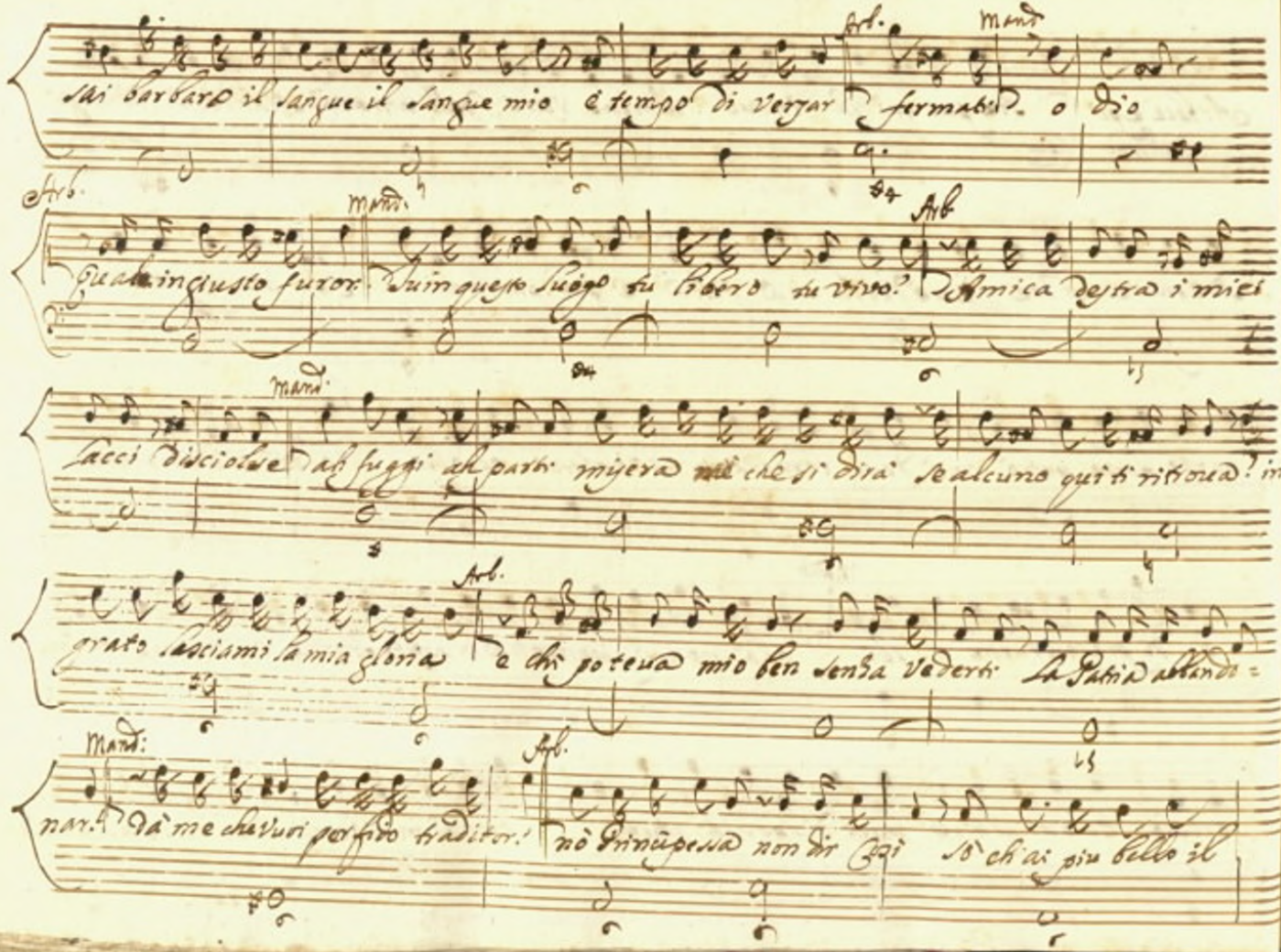
sdegni e l'ire riuederla una volta e poi partire Tu piu segreta

parte forse potrò mà doue temerario mi inoltro? eccola o dei! ardir non

ò di presentarmi à lei Mand. olà non si permetta in queste stanze à veruno L'in

gresso. Eccoui alfine miei disperati affetti eccoui in libertà del caro amante ver-





Arb. Mand.

sai barbaro il sangue il sangue mio è tempo di versar fermati. o dio

Arb. Mand. Arb.

quale ingiusto furor. Su in questo luogo tu libero tu vivo? Amica destra i miei

Mand.

lacci disciolse ah fuggi ah parti misera mi che si dirà se alcuno qui ti ritroua? in

Arb.

grato lasciami la mia gloria e chi poteua mio ben senza vederti la Patria abbandonar.

Mand: Arb.

dà me che vuoi perfido traditor! nò Principessa non dir così sò ch'ai più bello il

Core di quel che vuoi mostrarmi e a mè palese tu parlasti ò Mandane e Arbace intese.

Man.

o mentisci o t'inganni o questo labbro senza il voto del Core per uso fauel-

Arb. Mand. Arb.

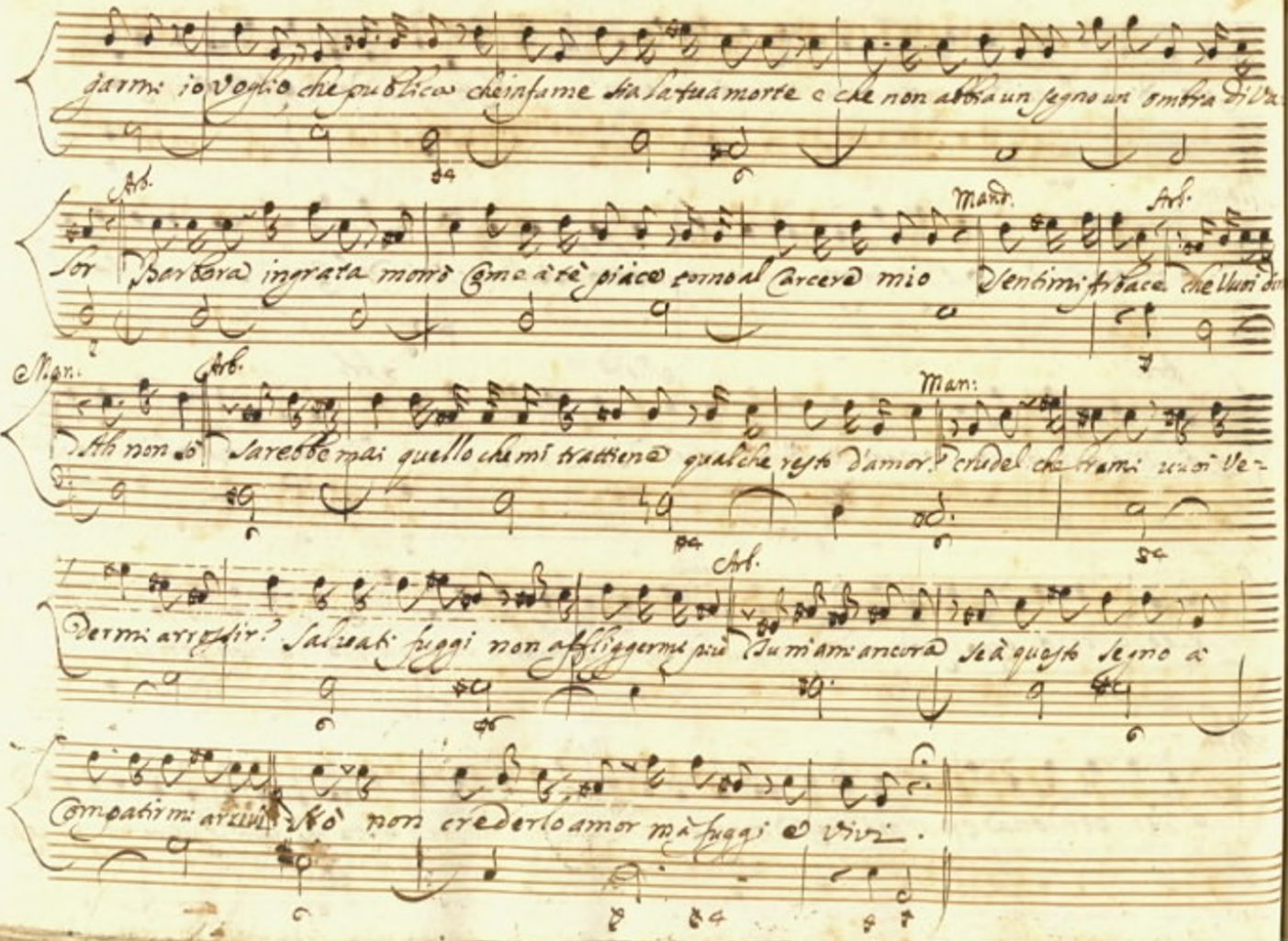
lo mà pur son io ancor la fiamma tua sù l'odio mio dunque crudel t'appaga

Mand.

ecco il ferro ecco il sen prendi e mi suena saria la morte tua premio e non pena.

Arb. Mand.

è ver perdona errai mà questa mano emenderà... Che fai? Credi forse che basti il sangue tuo per appa-



garmi io voglio che publica che infame sia la tua morte e che non abbia un segno un ombra di va-

Arb. Mand. Arb.

lor Barbara ingrata morrò come à tè piace torno al carcere mio Sentimi fr'oace che vuoi dir

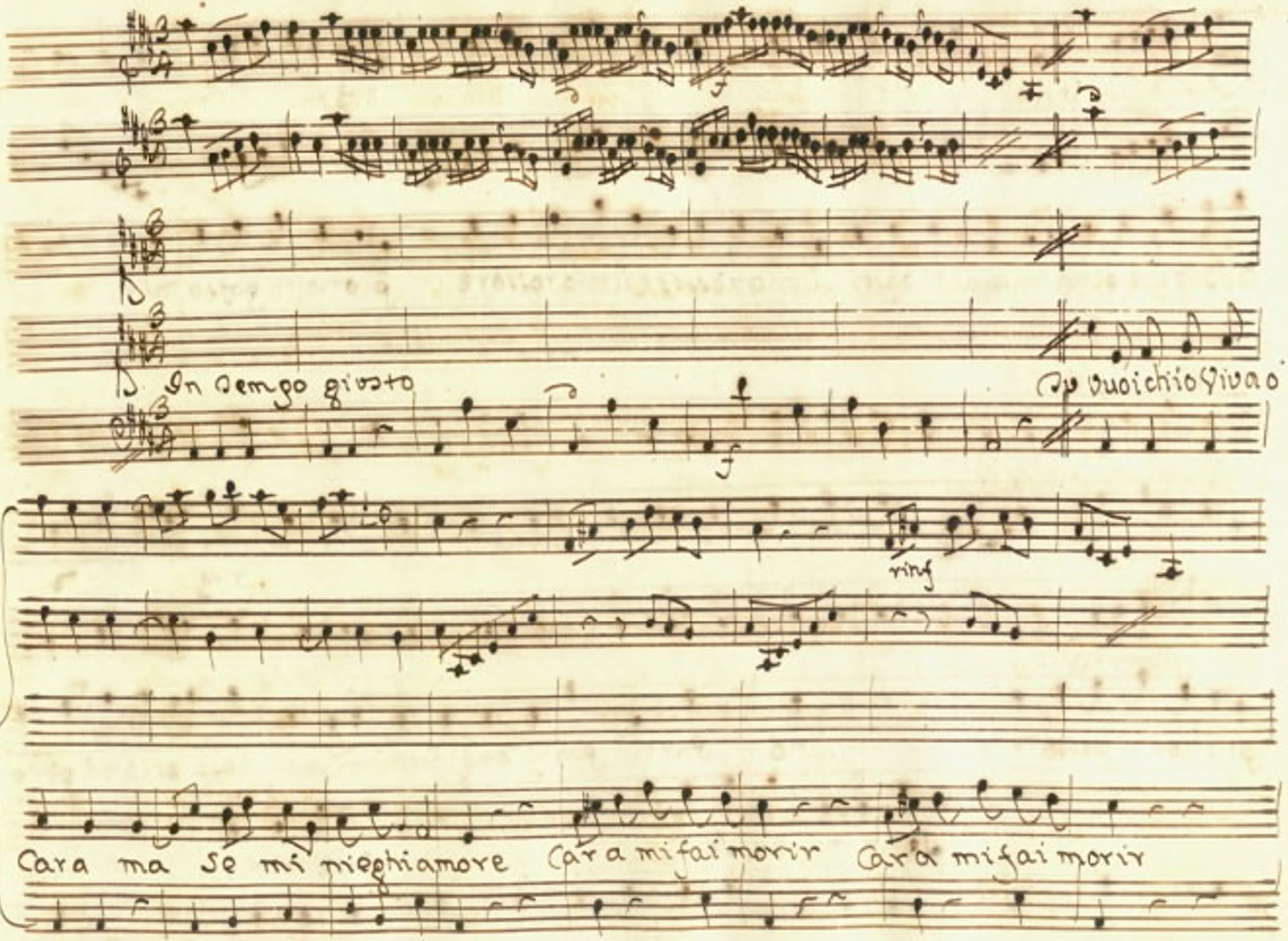
Man. Arb. Man:

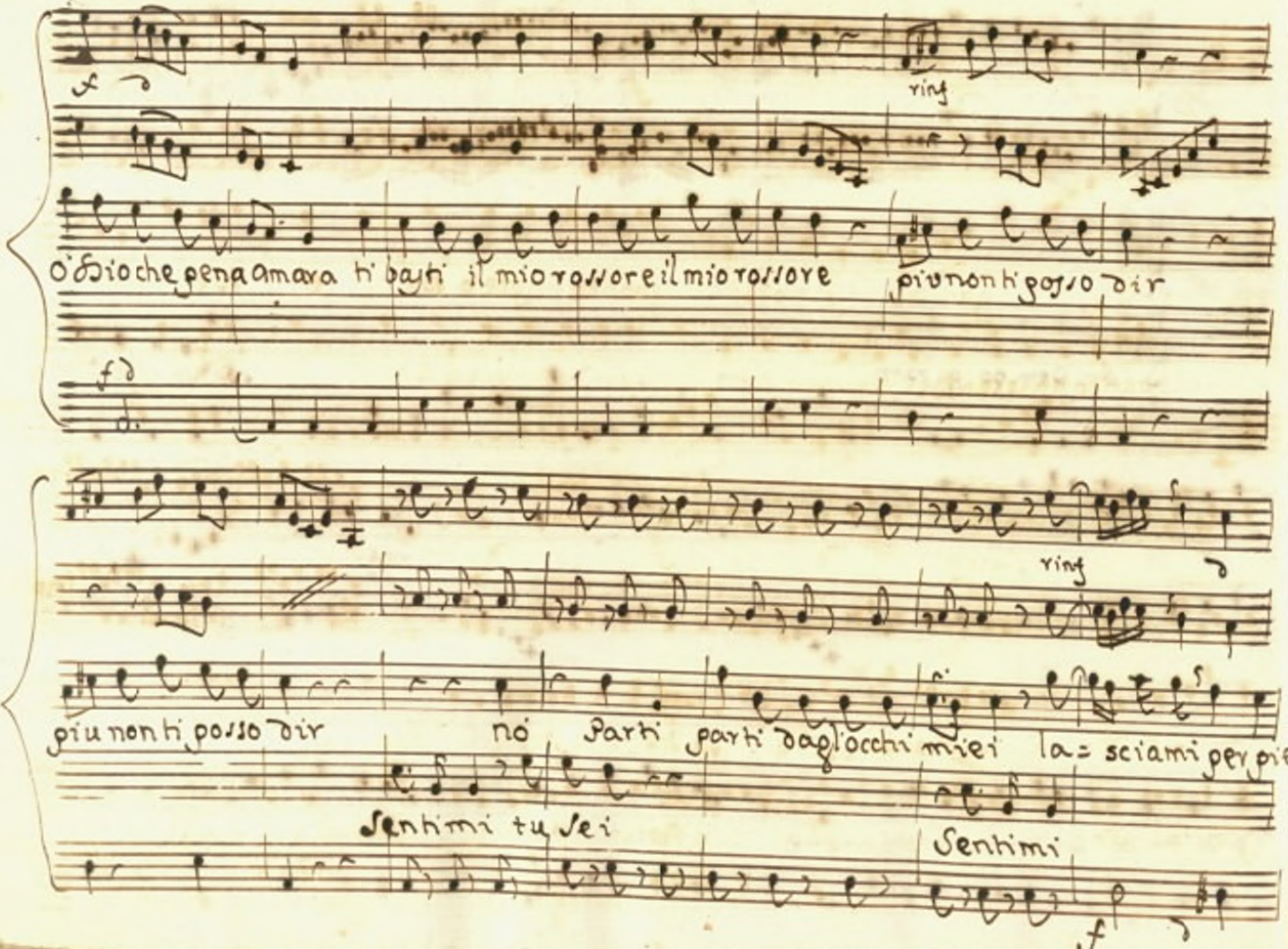
Ah non sò sarebbe mai quello che mi trattiene qualche resto d'amor? crudel che brami vuoi ve-

Arb.

dermi arrossir? Salvati fuggi non affliggermi più Tu m'ami ancora se à questo segno a

compatirmi arrivi Nò non crederlo amor mà fuggi e vivi.


In tempo giusto
Tu vuoi ch'io viva o
rinf
Cara ma se mi nieghi amore
Cara mi fai morir
Cara mi fai morir



f

rinf

O Dio che pena amara ti basti il mio rossore il mio rossore piu non ti posso dir

f

rinf

piu non ti posso dir nò Parti parti dagl'occhi miei la= sciami per pie

Sentimi tu sei

Sentimi

f

tà. quando finisce o bei quando finisce o bei o bei la

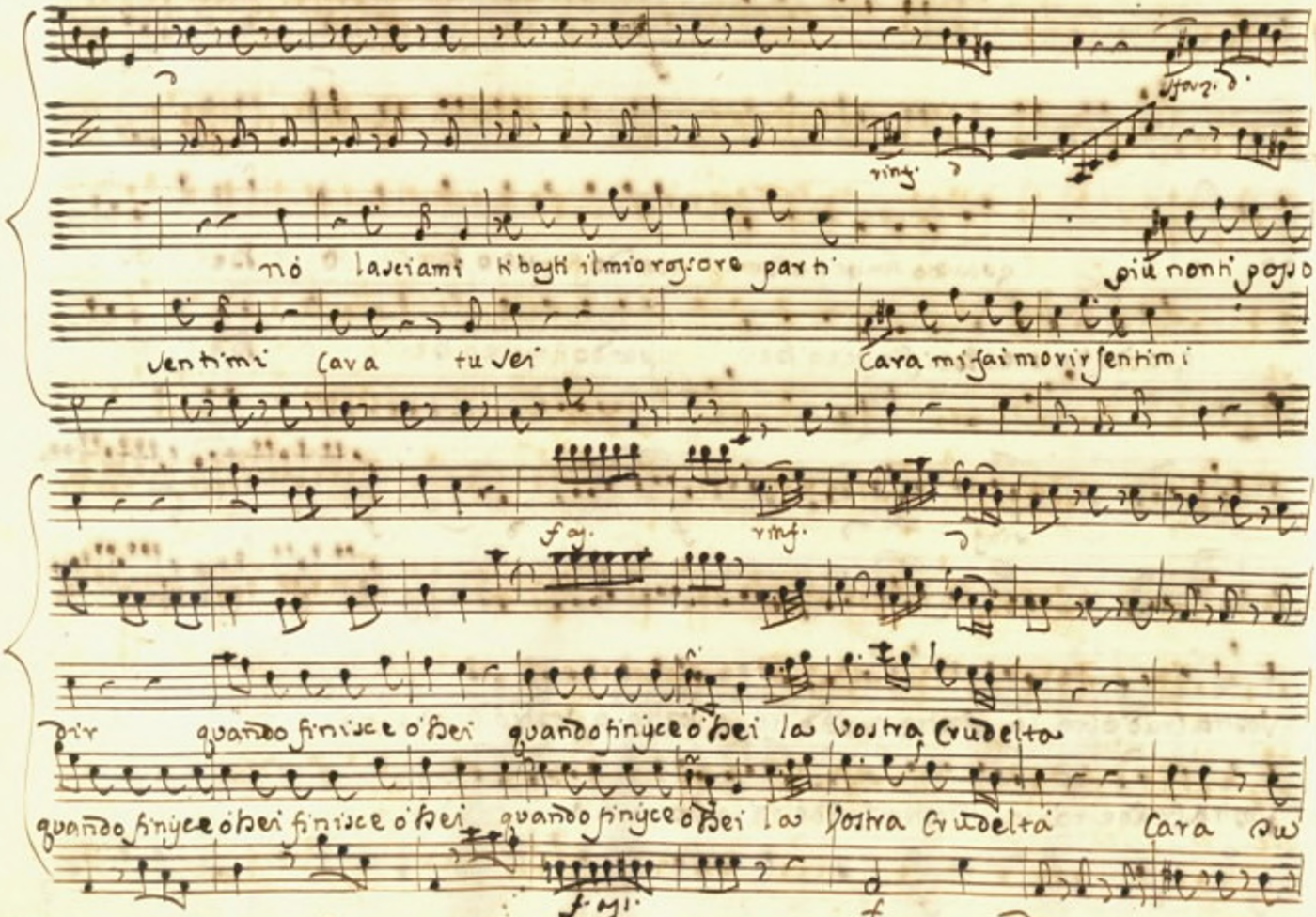
quando finisce o bei finisce o bei quando finisce o bei o bei la

rinf. f f rinf.

Vostra Crudeltà la Vostra Crudeltà la Vostra la Vostra Crudeltà

Vostra Crudeltà la Vostra Crudeltà la Vostra la Vostra Crudeltà

f f f



sforz. d.

rinf. d

nò lasciami ti basti il mio rossore parti più non ti posso

sentimi cara tu sei cara mi fai morir sentimi

f as. rinf. d

dir quando finisce ò hei quando finisce ò hei la vostra crudeltà

quando finisce ò hei finisce ò hei quando finisce ò hei la vostra crudeltà cara su

f as. f d

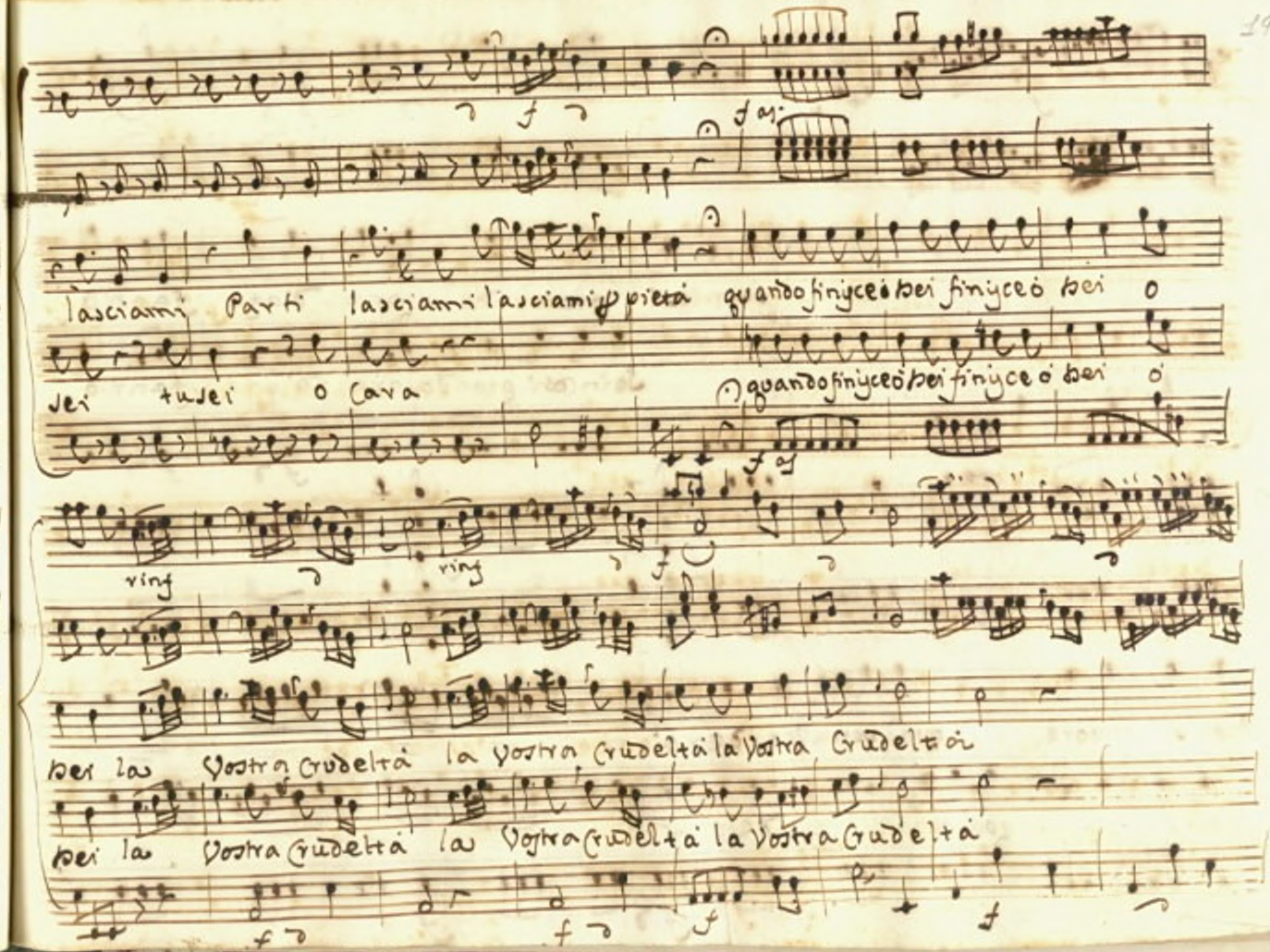
lasciami Parti lasciami lasciami per pietà quando finyceò hei finyceò hei o

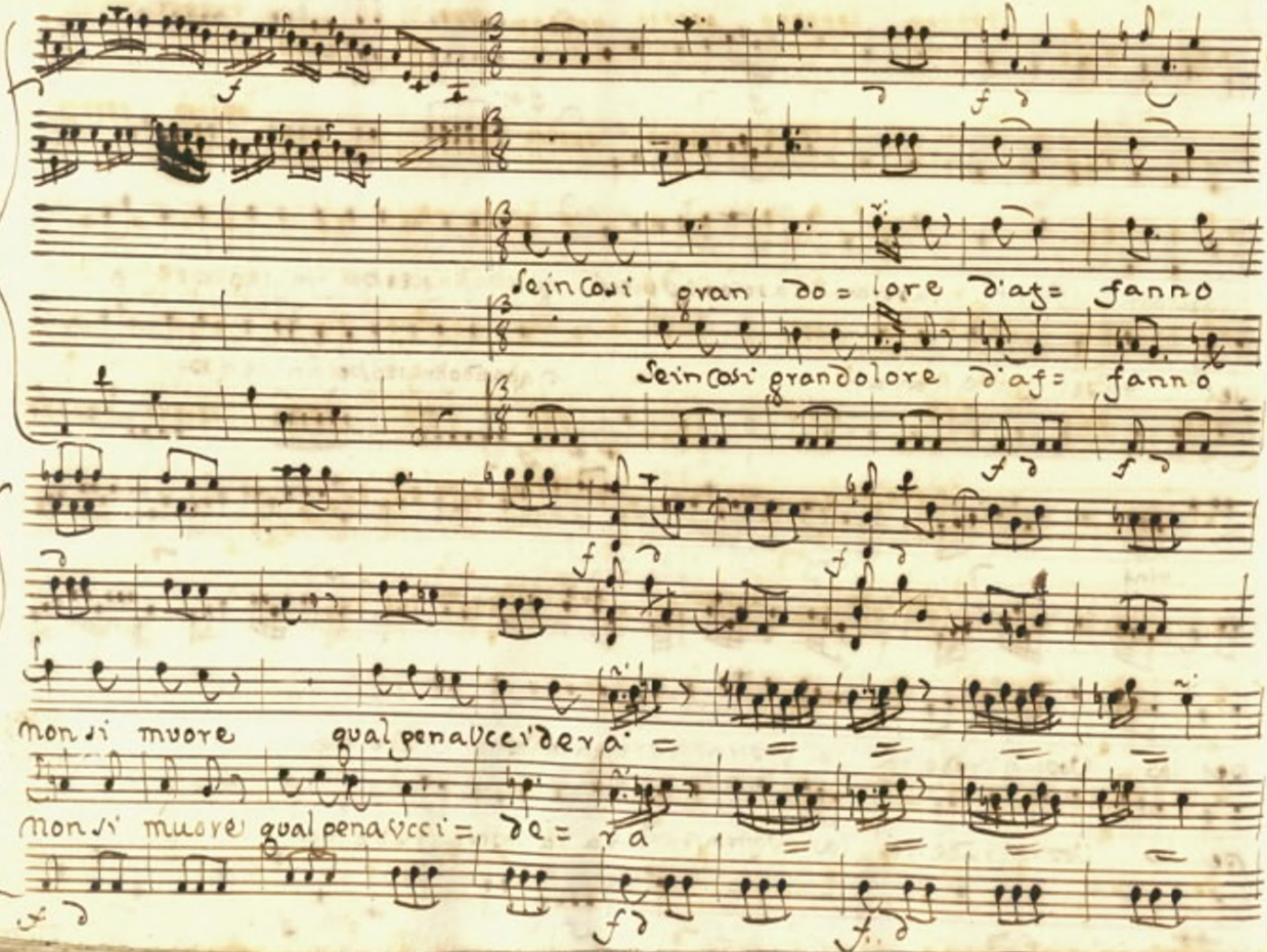
sei tu sei o cara quando finyceò hei finyceò hei o

ring ring

hei la Vostra Crudeltà la Vostra Crudeltà la Vostra Crudeltà

hei la Vostra Crudeltà la Vostra Crudeltà la Vostra Crudeltà




se in così gran do = lore d'af = fanno
se in così grandolore d'af = fanno
non si muove qual pena vicci'dera =
non si muove qual pena vicci = de = ra

f

fag

qual pena Vccidera Vccide= rà qualpena Vc=

= = qual pena Vcci = derà Vccide= rà qualpena Vc=

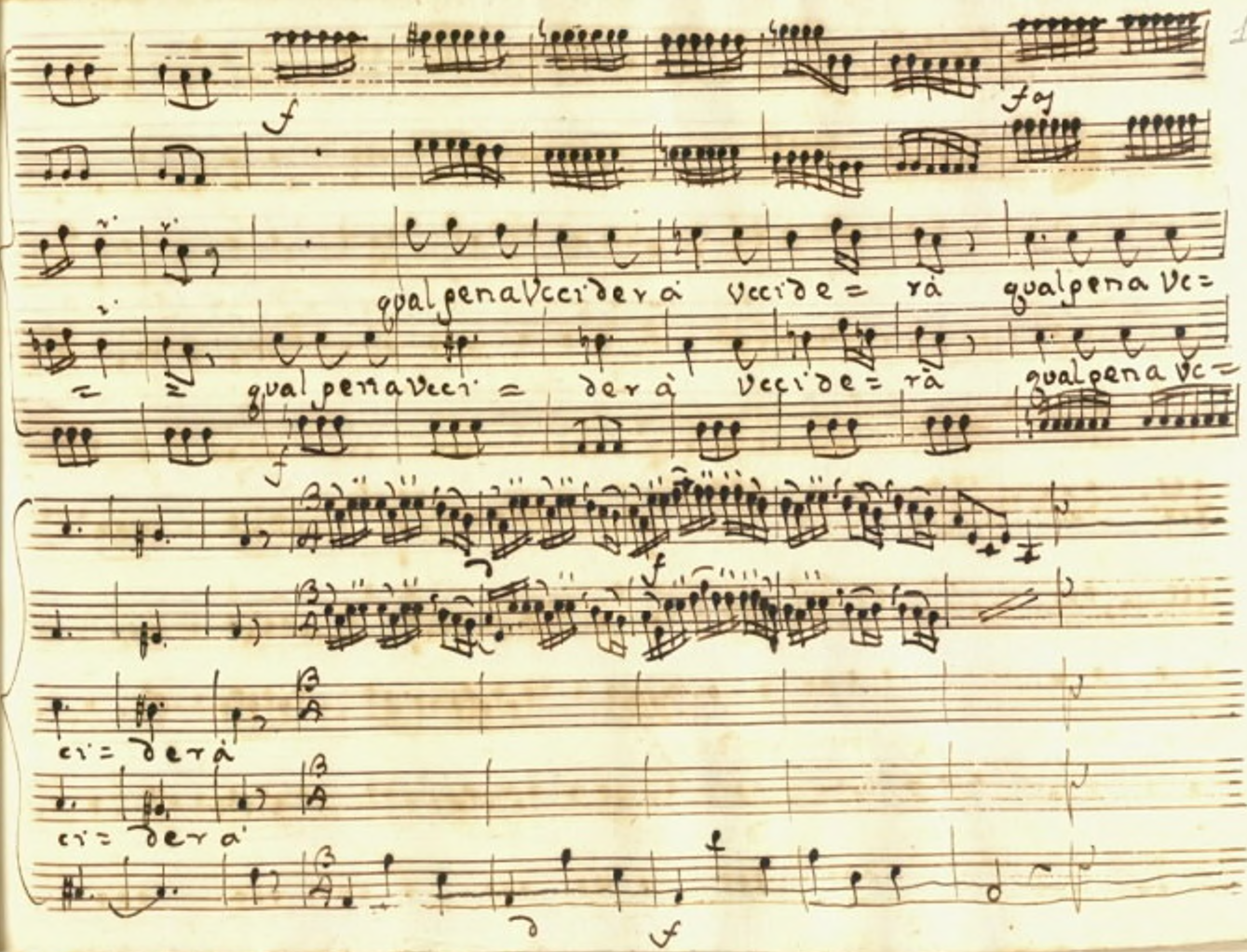
f

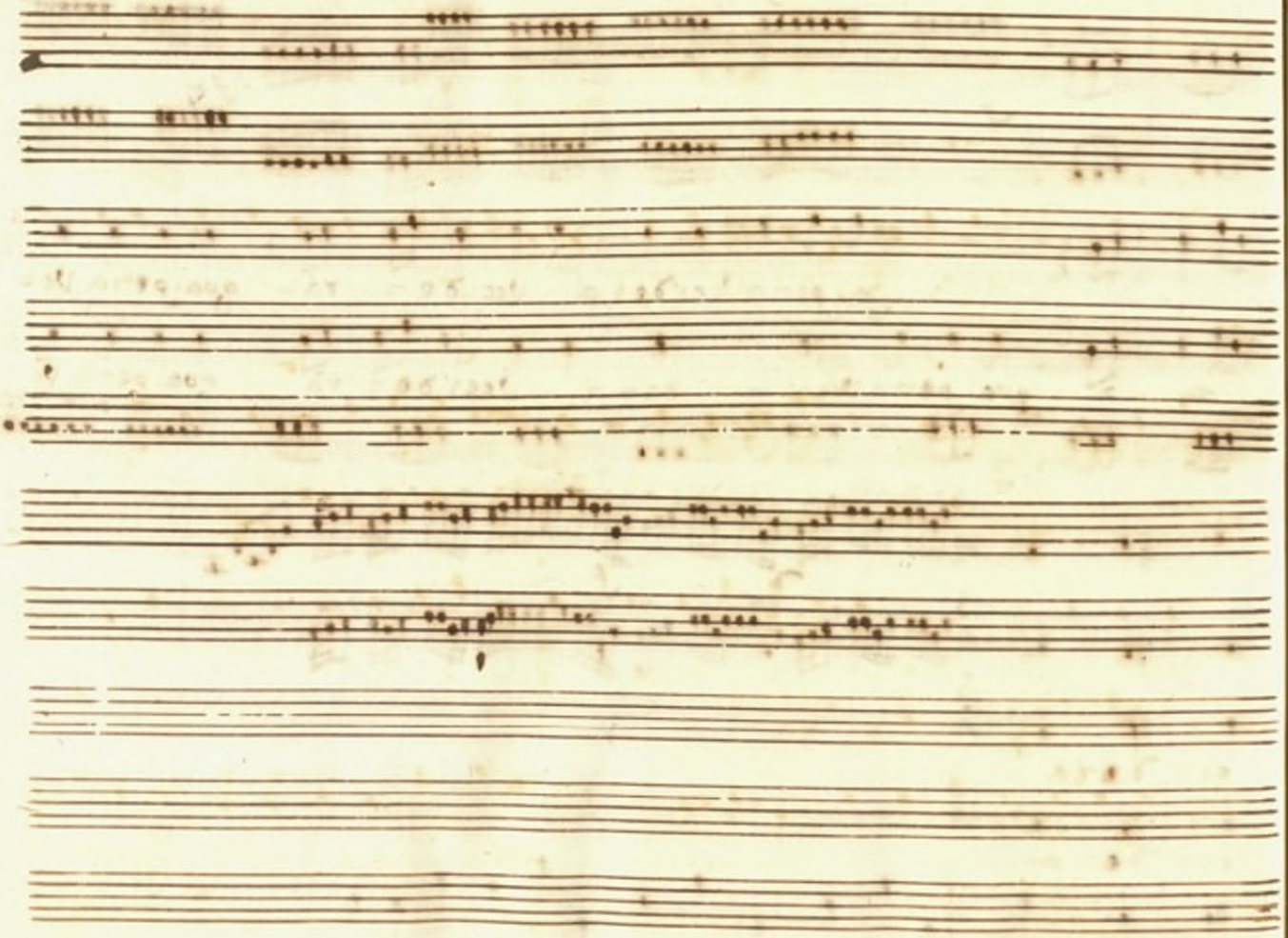
f

ci= derà

ci= derà

f





Scena Artaserse ed Artabano con numeroso seguito e Popolo

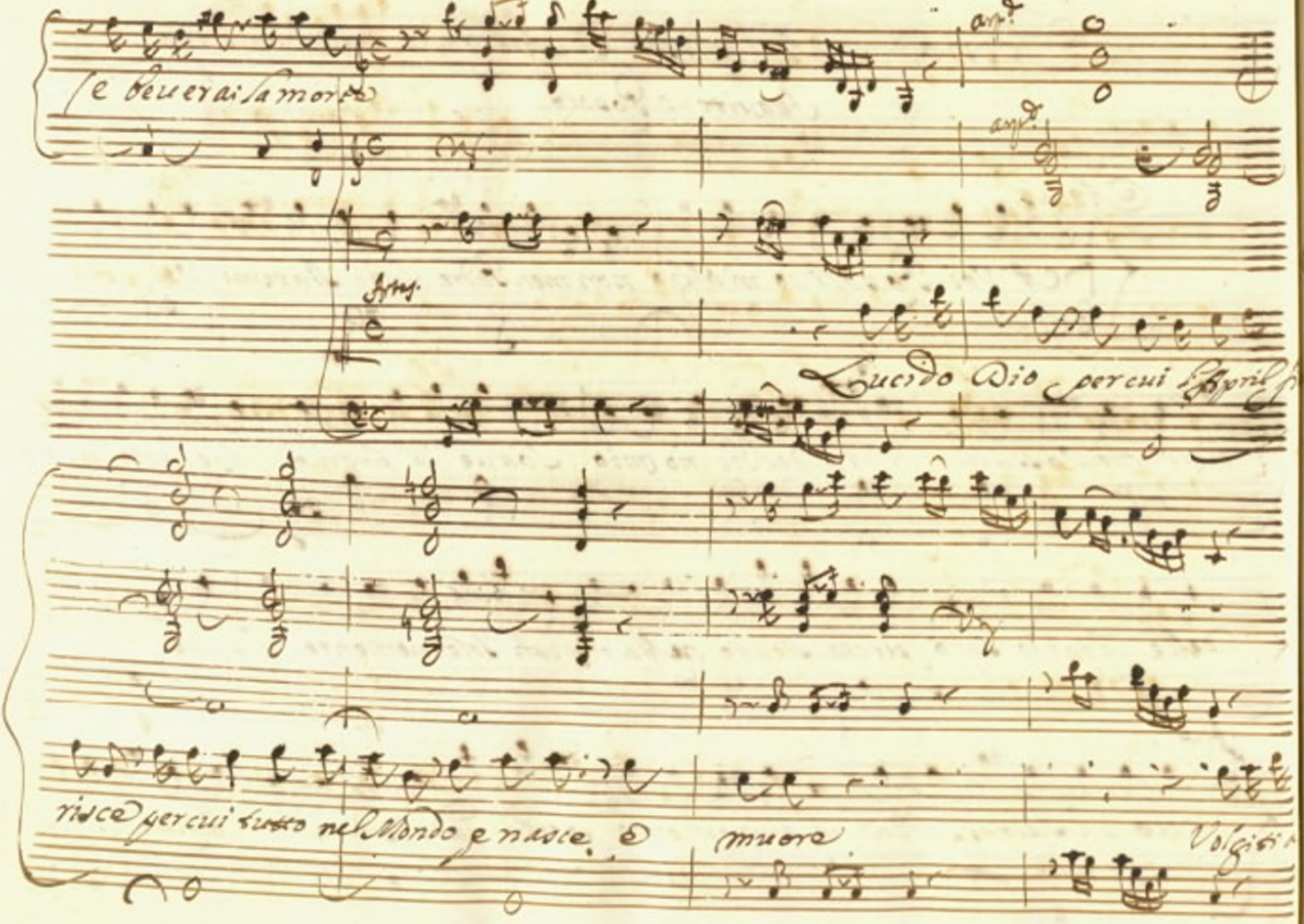
Artas.

A Voi Popoli io m'offro non men Padre che Rè Siatemi Voi più figli che Vassalli Sarà del Regno mio Soaue il freno esecutor geloso delle leggi io sarò perche sicuro ne sia ciascun solennemente il giuro.

Artab.

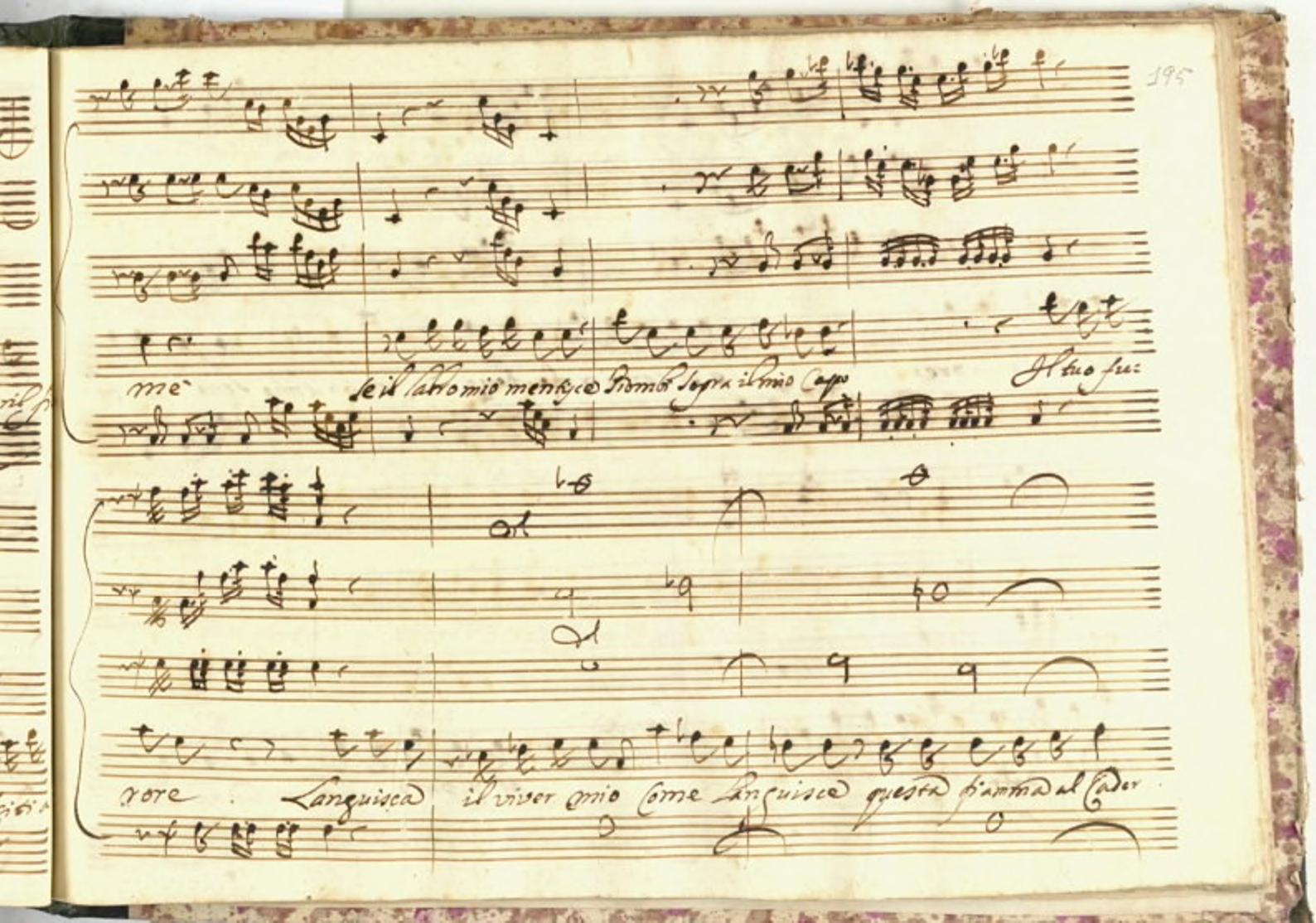
ecco la sacra Tazza il giuramento Abbia nodo più forte Compisci il rito

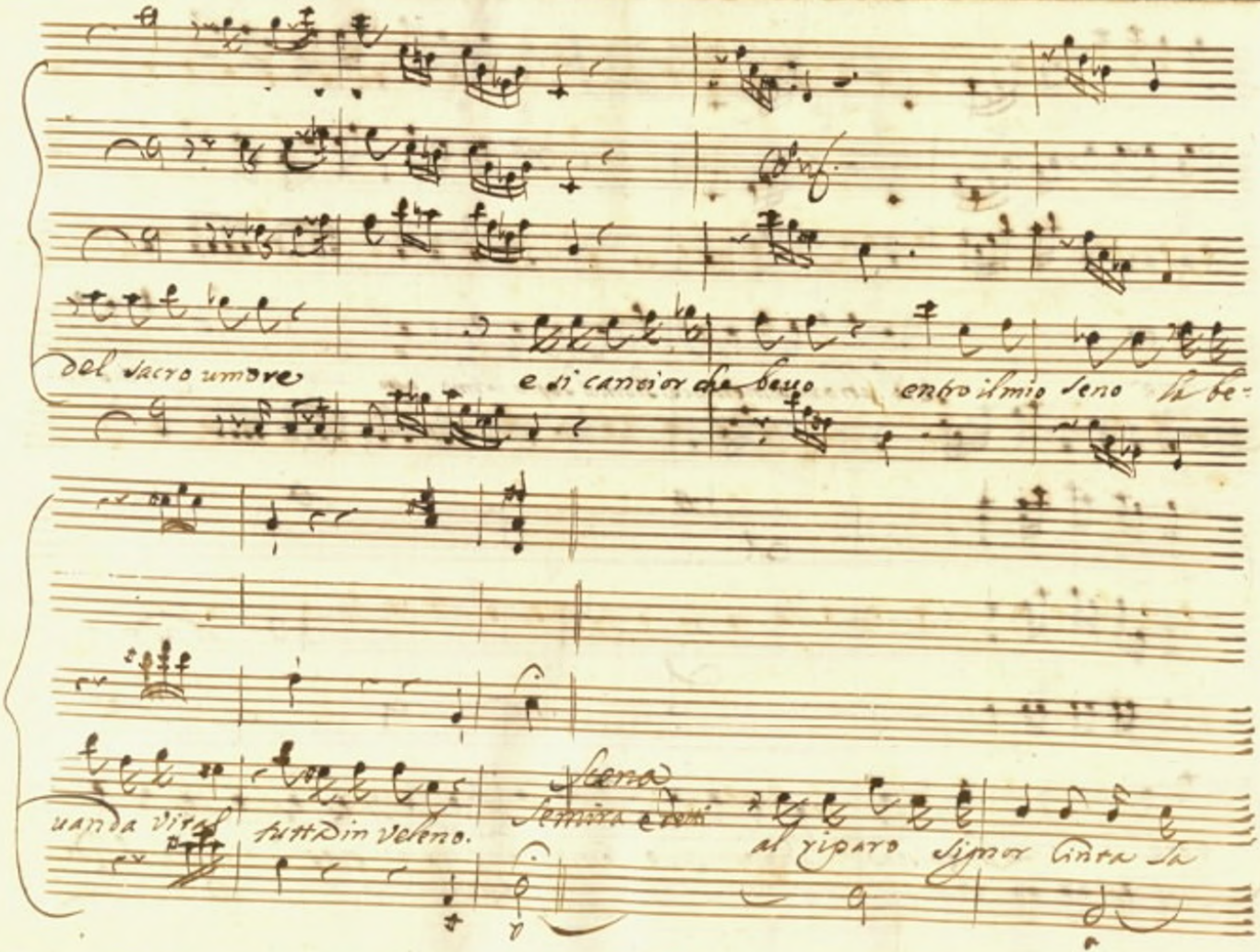
Cres.


e beuerai la morte
Lucido Dio per cui l'April
risce per cui tutto nel Mondo e nasce e
muore
Volgiti

me se il labro mio mentisce Piombi sopra il mio Capo Il tuo fu-

rore Languisca il viver mio Come Languisce questa fiamma al Cader





del sacro umore e si cancior che beuo entro il mio seno la be-

uanda vital tutta in veleno.

Scena

Semira e detti

al riparo signor Cinta sa

Reggia da un popolo infedel Tutta risuona di grida sediziose e la tua morte si gro-

Artes. Artab. Artes.

cura si chiede Numi! qual' alma rea mancò di fede Ah! che tardi il conosco

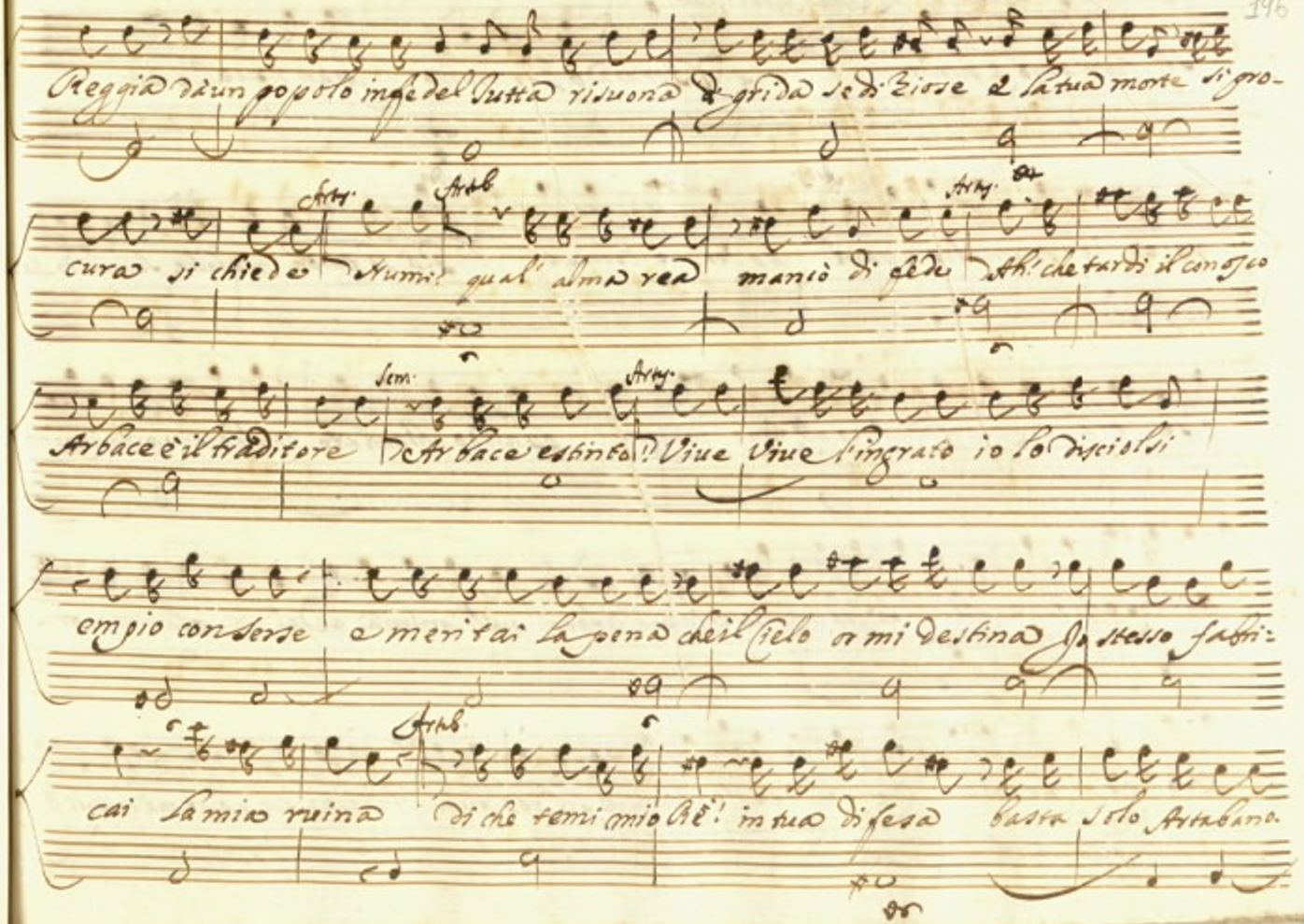
Sem. Artes.

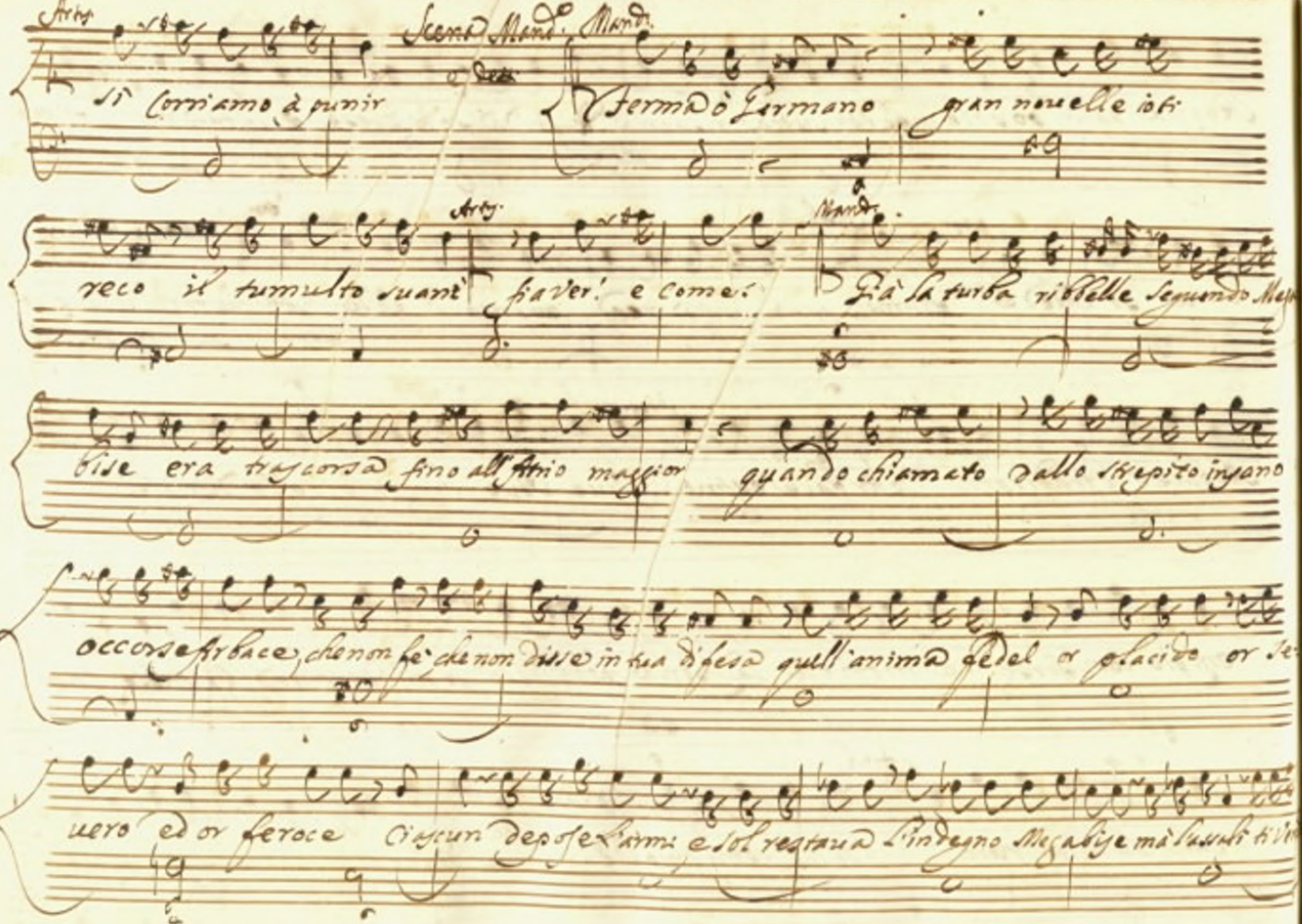
Arbace è il traditore Arbace estinto!! Viue Viue l'ingrato io lo disciolsi

empio con serse e meritai la pena che il Cielo or mi destina Io stesso fabri-

Artab.

cai la mia ruina di che temi mio Rè! in tua difesa basta solo Artabano.





Artis. Scena Mand.o Mand.

sì Corriamo à punir Ferma ò Germano gran nouelle io ti

reco il tumulto suanì Artis. fia ver! e come: Mand. Già la turba ribbelle seguendo Mega

bise era trascorsa fino all'Atrio maggior quando chiamato dallo strepito insano

occorse Arbace, che non fè che non disse in tua difesa quell'anima fedel or placido or se

uero ed or feroce Ciascun depose l'armi e sol restaua l'indegno Megabise mà l'assalì ti ve

Arb. Arb.

cò l'uccise (incauto figlio) un Nume m'inspirò di saluarlo è Megabise

Arb. Arb.

d'ogni delitto autor. Felice inganno Il mio diletto Arbace dou'è si

Scena Vltima

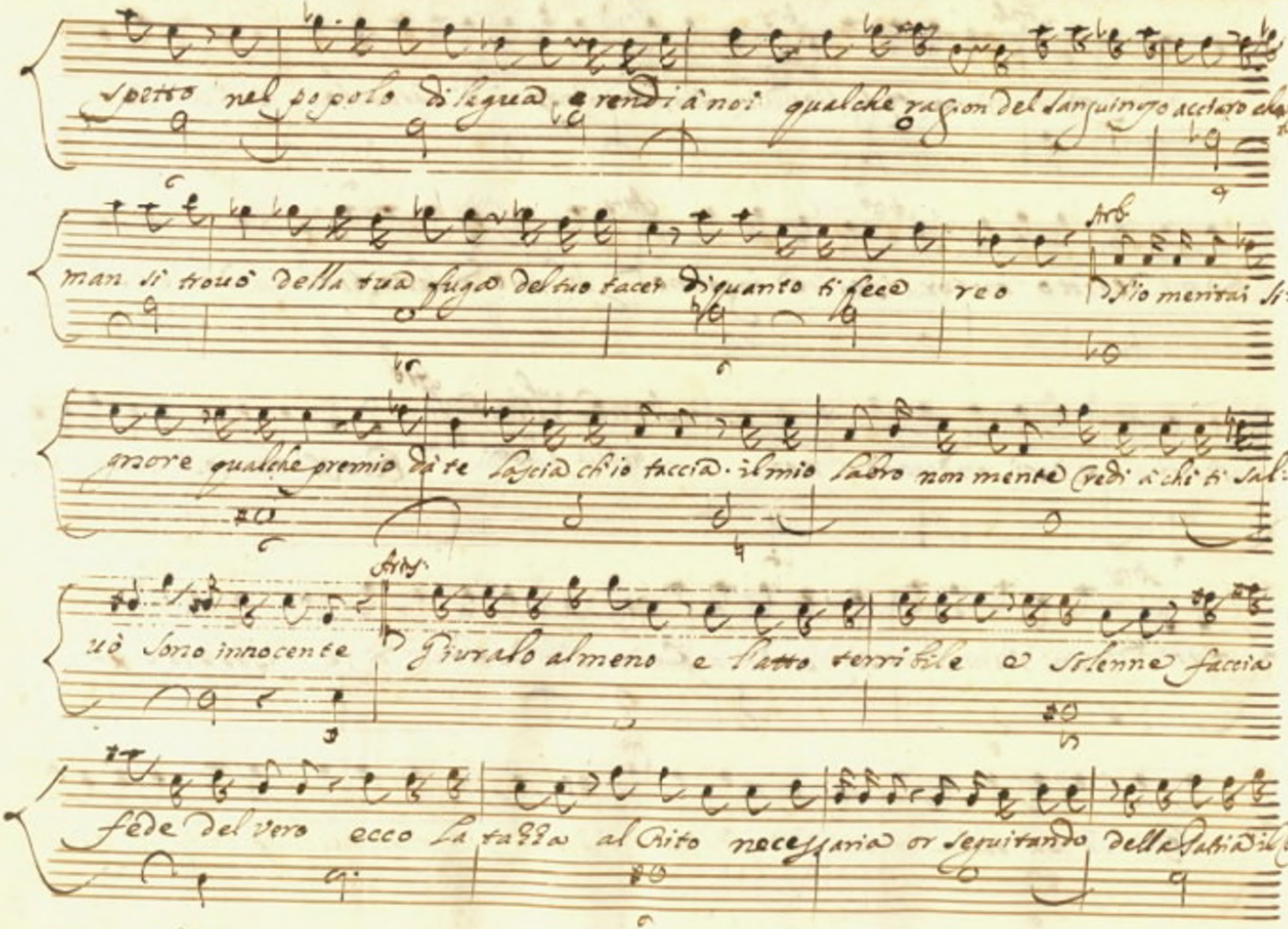
Arb.

troui e si conduca à noi. Arbace, e detti Ecco Arbace o Monarca à piedi

Arb.

tuoi vieni vieni al mio sen perdona amico s'io dubitai di te. Troppo è pa-

lese la tua bella innocenza Ah! fà ch'io possa con franchezza premiarti ogni so-



spetto nel popolo di legua e rendi à noi qualche ragion del sanguinoso acciaro che

man si trouò della tua fuga del tuo tacer di quanto ti fece reo

Arb.

Sio meritai si-

gnore qualche premio dà te lascia ch'io taccia. il mio labro non mente credi à chi ti sal-

uò sono innocente

Arb.

Giuralo almeno e l'atto terribile e solenne faccia

fede del vero ecco la tazza al Rito necessaria or seguitando della Patria il

Arb. Mand.

Nume Vindice chiama e testimonio un Nume son pronto (ecco il mio ben

Arb.

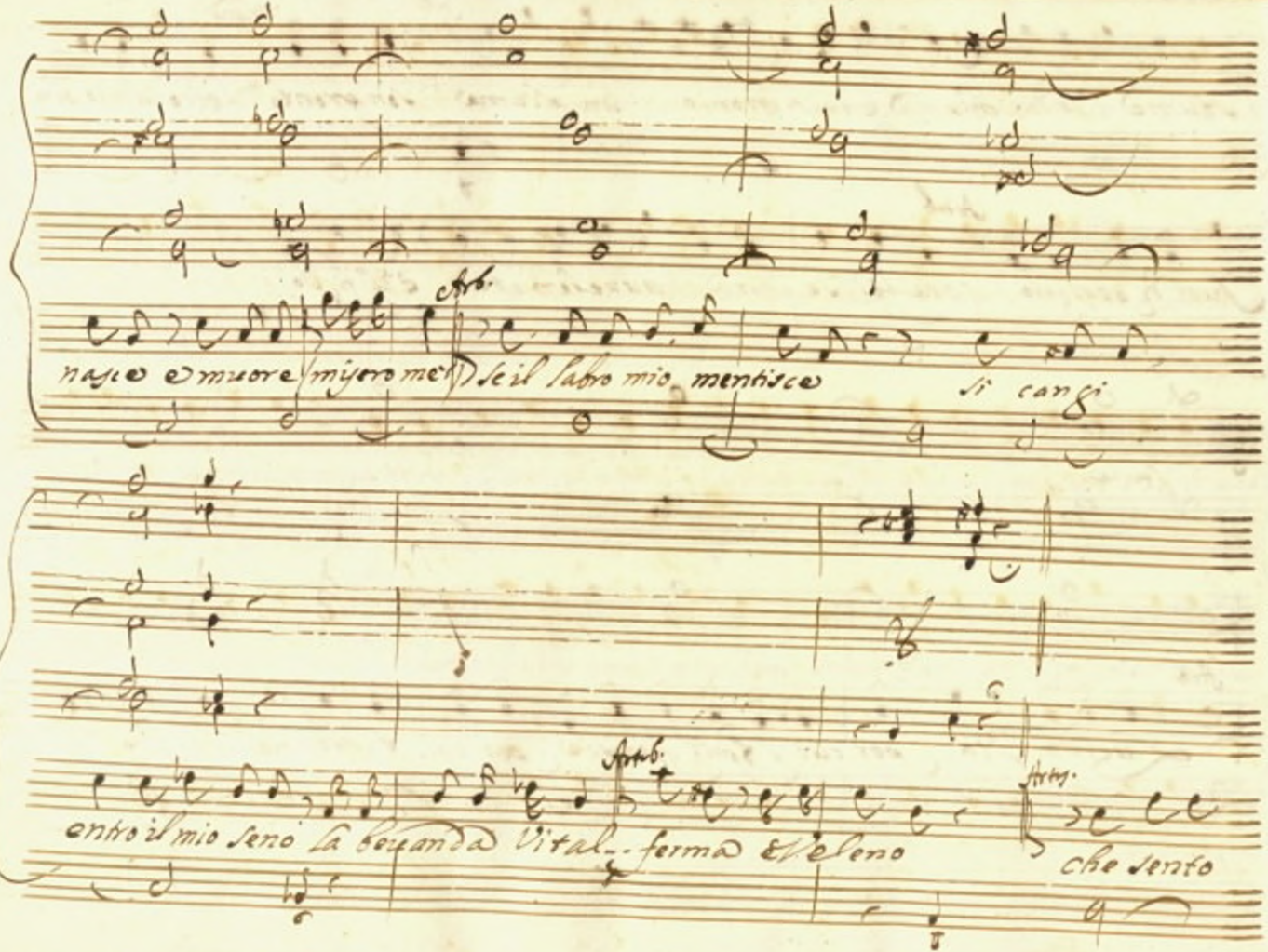
fuor di periglio) (che fò? se giura avvelenato è il figlio.)

Vol.

Terme

Arb.

Lucido Dio per cui l'Aprile fiorisce per cui tutto nel mondo e



Arb.

nasce e muore misero me se il labro mio mentisce si cangi

Arb.

entro il mio seno la bevanda Vital-- ferma e Veleno

Arb.

che sento

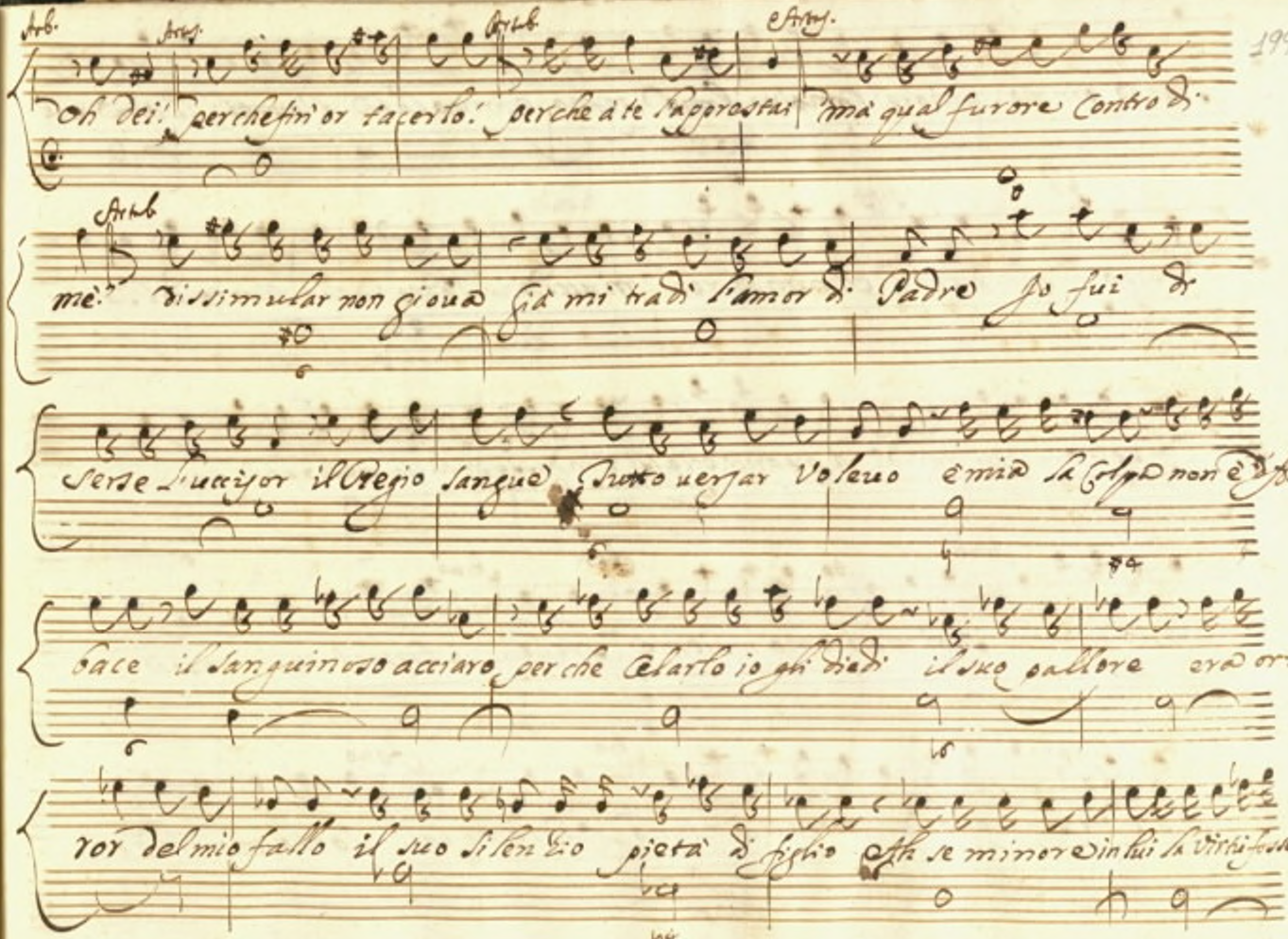
Arb. Artes. Artab. Artes.

Oh dei! perche fin or tacerlo! perche à te l'apprestai mà qual furore contro di

Artab.

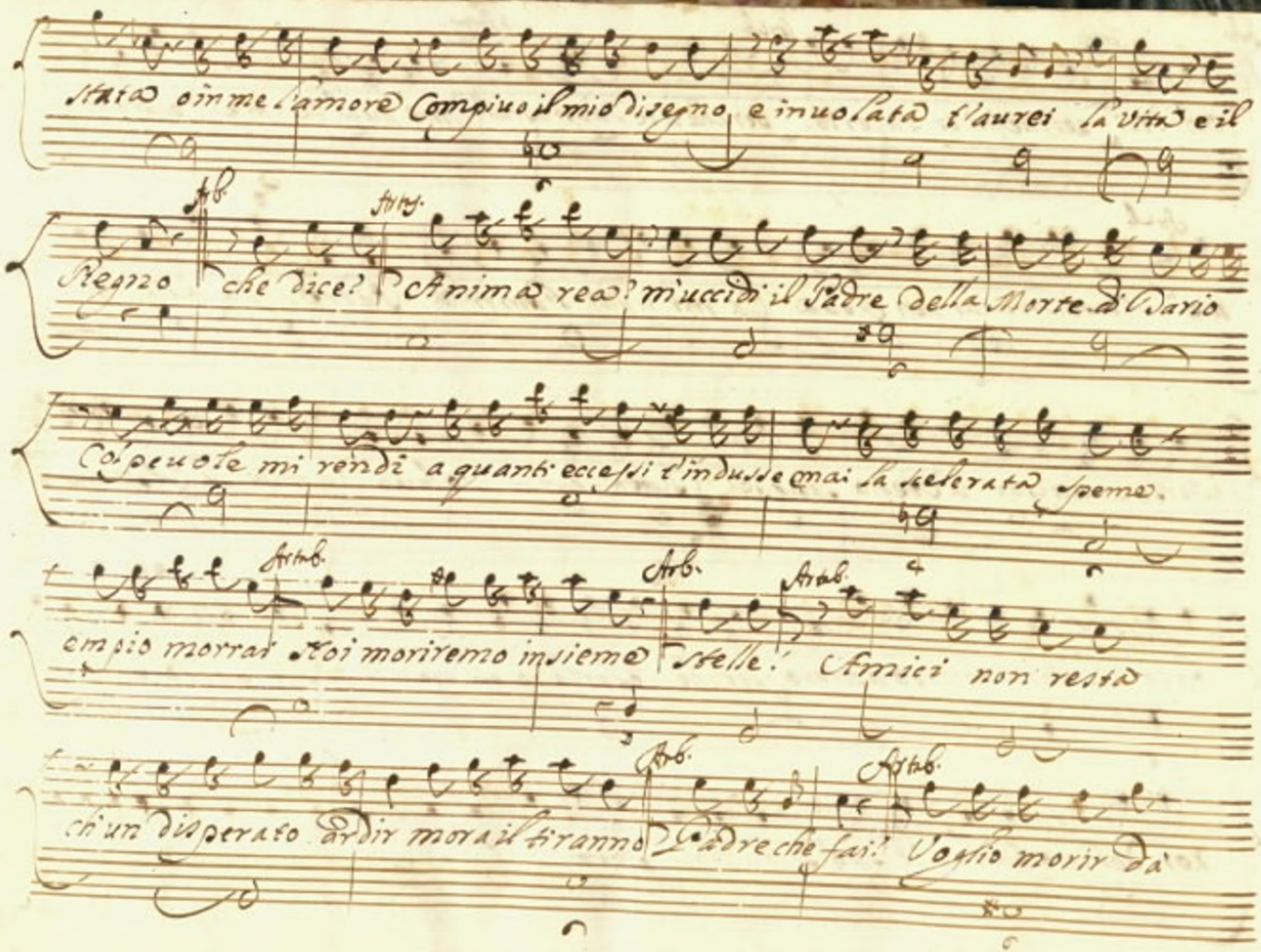
me? dissimular non gioua già mi tradì l'amor di Padre Io fui di

serse l'uccisor il Regio sangue tutto versar voleuo è mia la colpa non è di for-



bace il sanguinoso acciaro perche celarlo io gli diedi il suo pallore era or-

ror del mio fallo il suo silenzio pietà di figlio Ah se minore in lui la virtù fosse


stato con me l'amore Compiuo il mio disegno e invocato t'avrei la vita e il
Regno che dice? Anima rea? m'uccidi il Padre della Morte di Dario
Co' pensieri mi rendi a quanti eccessi t'indusse mai la sfrenata speme.
empio morrai. Noi moriremo insieme. Stelle! Amici non resta
ch'un disperato ardir mora il tiranno. Padre che fai! Voglio morir da'

Arb. Arb. Arb.

forte deponi il ferro o beuerò la morte folle che dici se Artaserse uc-

Arb. Arb.

cidi nò più viver non devo eh lasciami compir guardami io beuo

Arb.

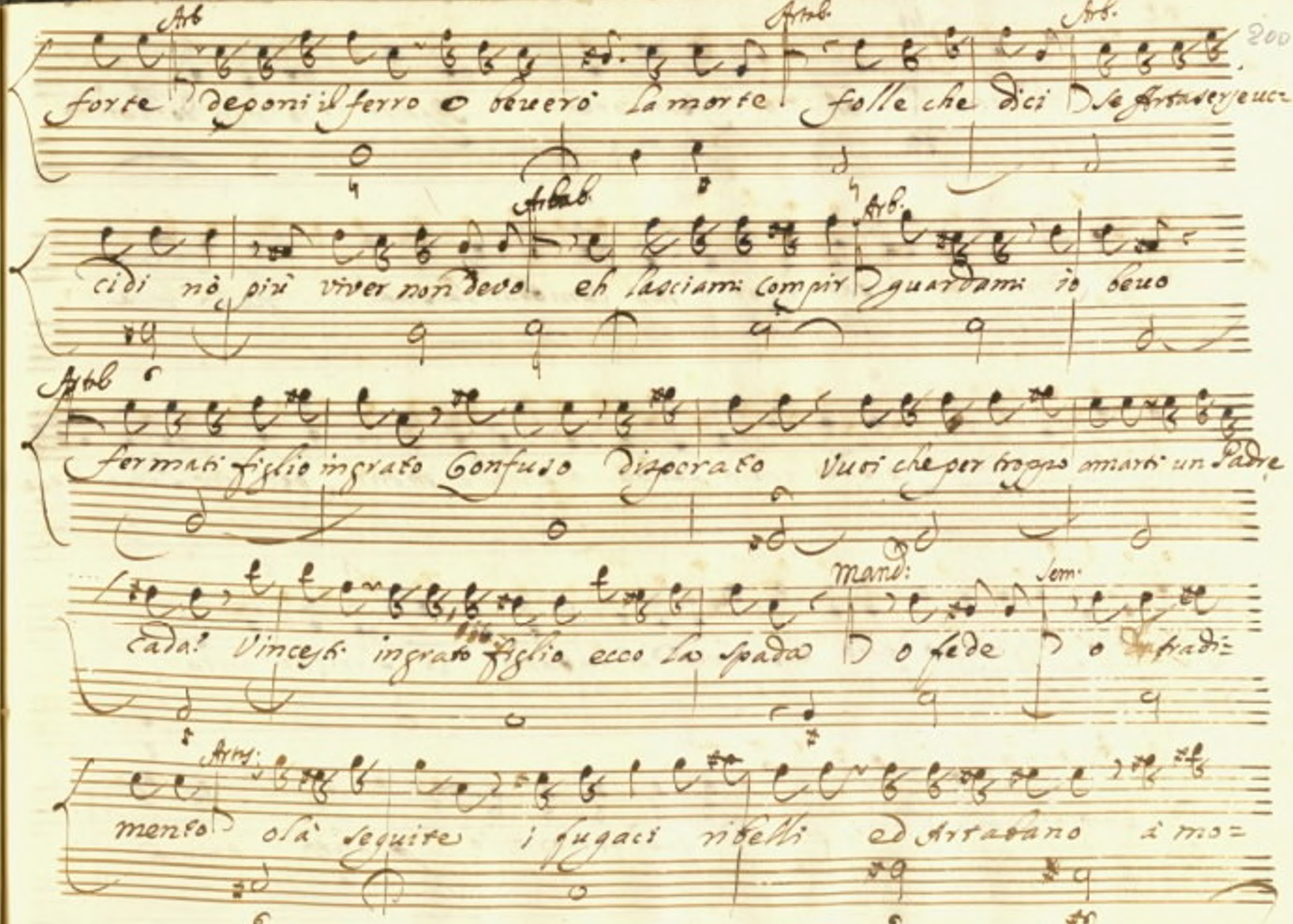
fermati figlio ingrato Confuso disperato Vuoi che per troppo amarti un Padre

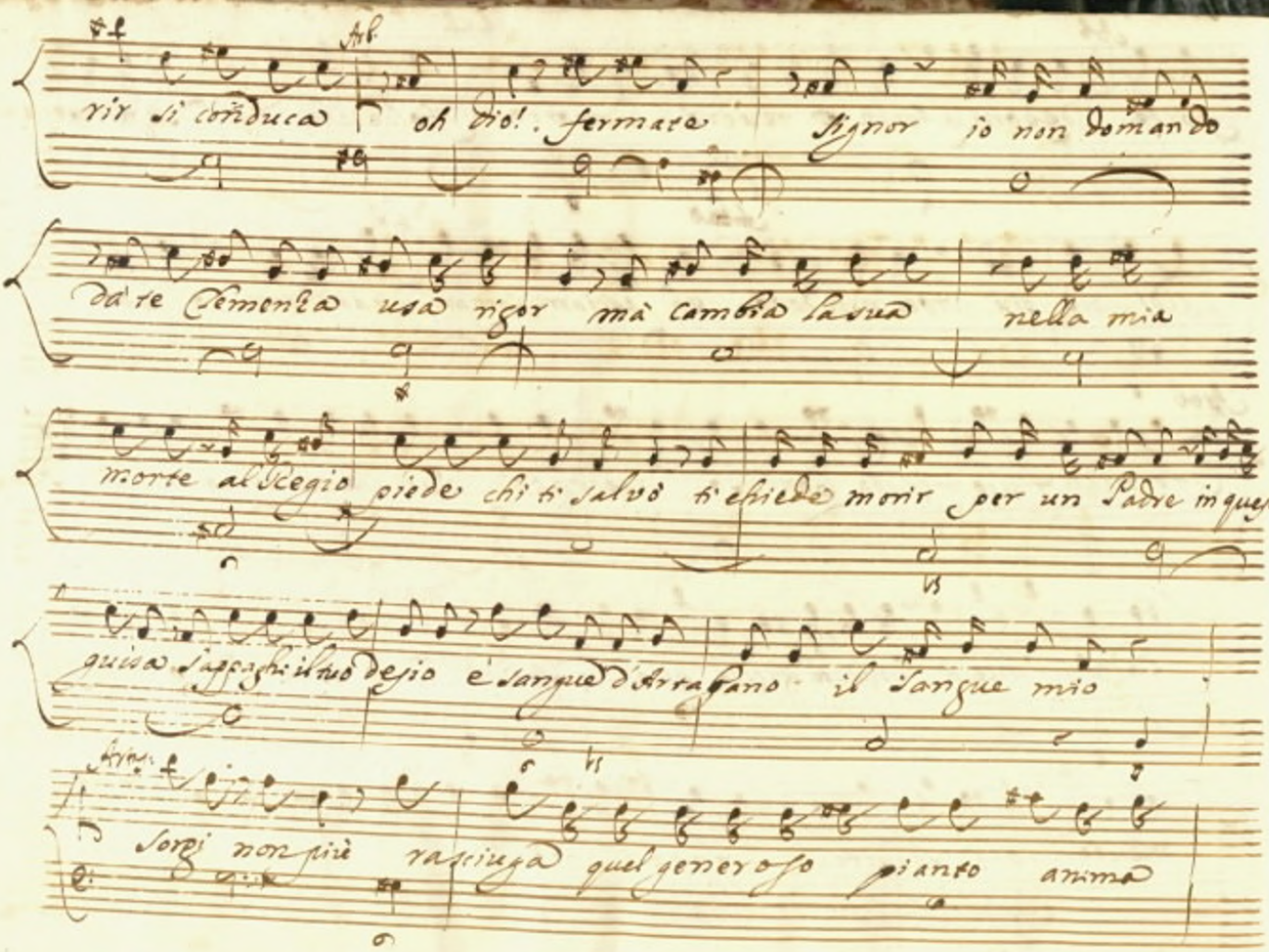
Mand: Sem.

cada? Vincesti ingrato figlio ecco la spada o fede o tradi-

Arts:

mento olà seguite i fugaci ribelli ed Artabano à mo-



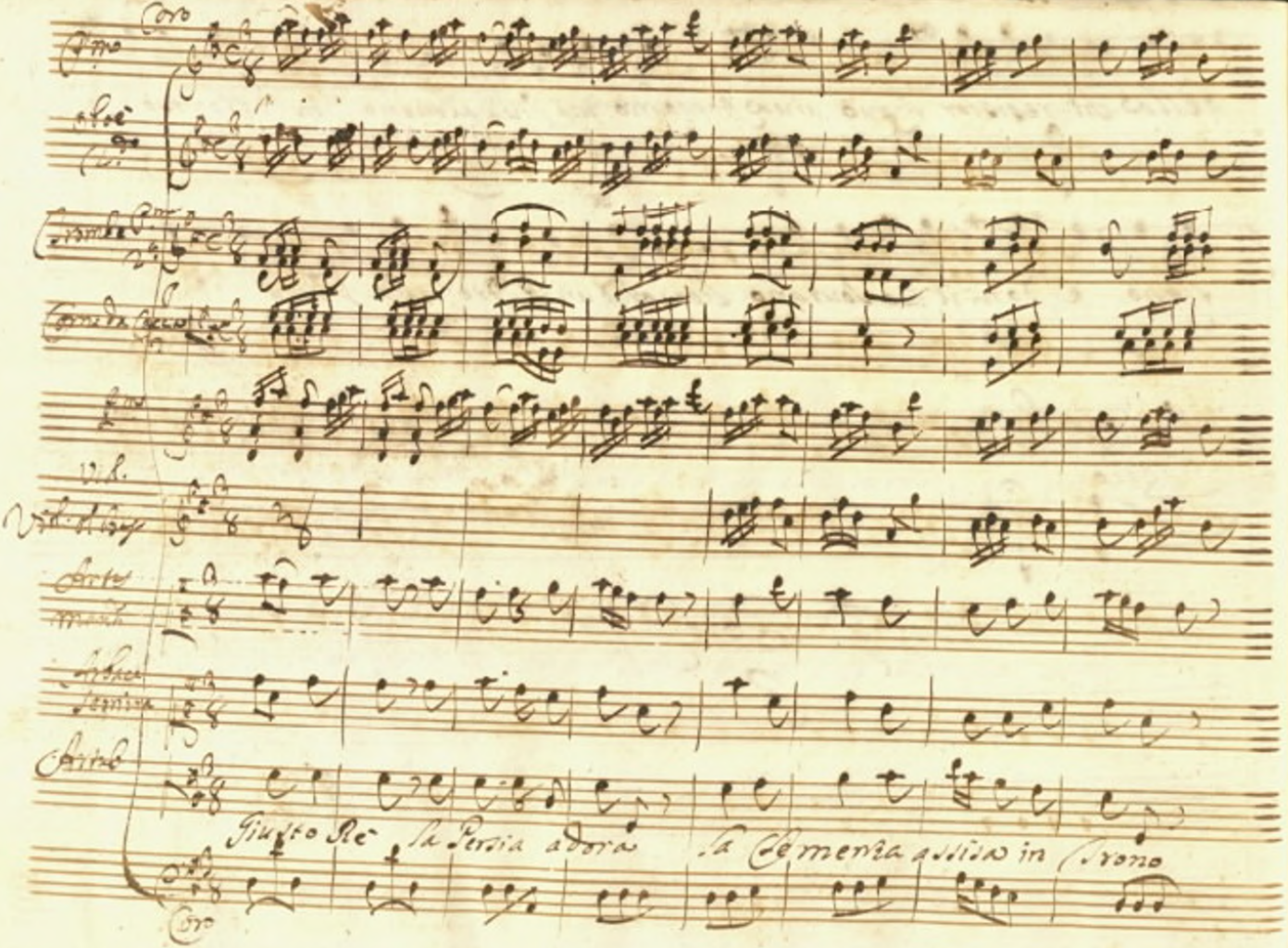

rir si conduca oh Dio!. fermate Signor io non domando
da te Clemenza usa rigor mà cambia la sua nella mia
morte al Regio piede chi ti salvò ti chiede morir per un Padre in quest
guida sappia il tuo desio è sangue d'Artaxano il sangue mio
Sorgi non più raccinga quel generoso pianto anima

bella chi resister ti può uiua Artabano mà Viua almeno in doloroso e-

siglio e doni il tuo Sourano l'error d'un Padre alla Virtù d'un

figlio:

Coro



Coro

Primo

Oboe

Trombe

Corni da Caccia

Fl.

Vl.

Vl. di Ripr.

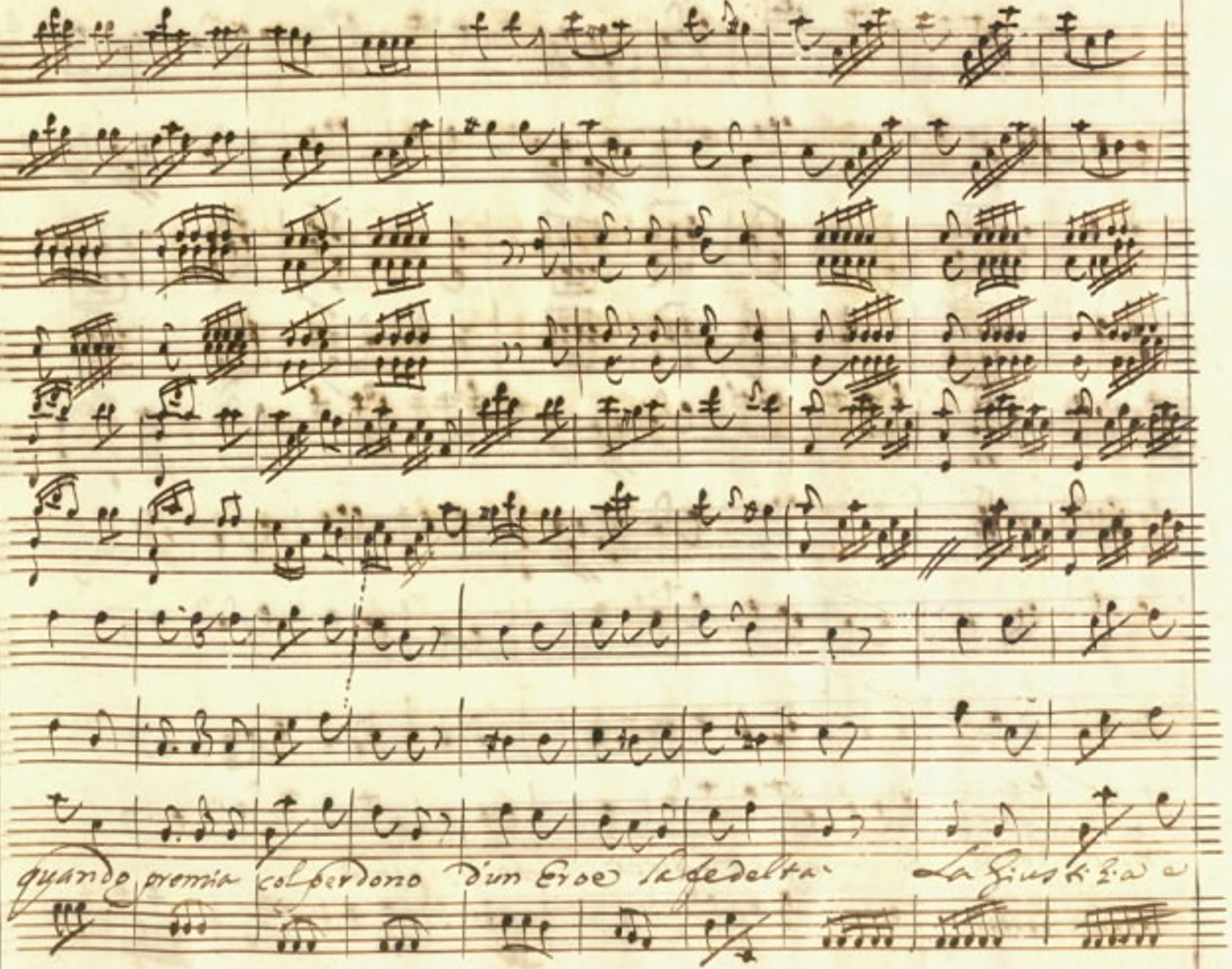
Arte mach.

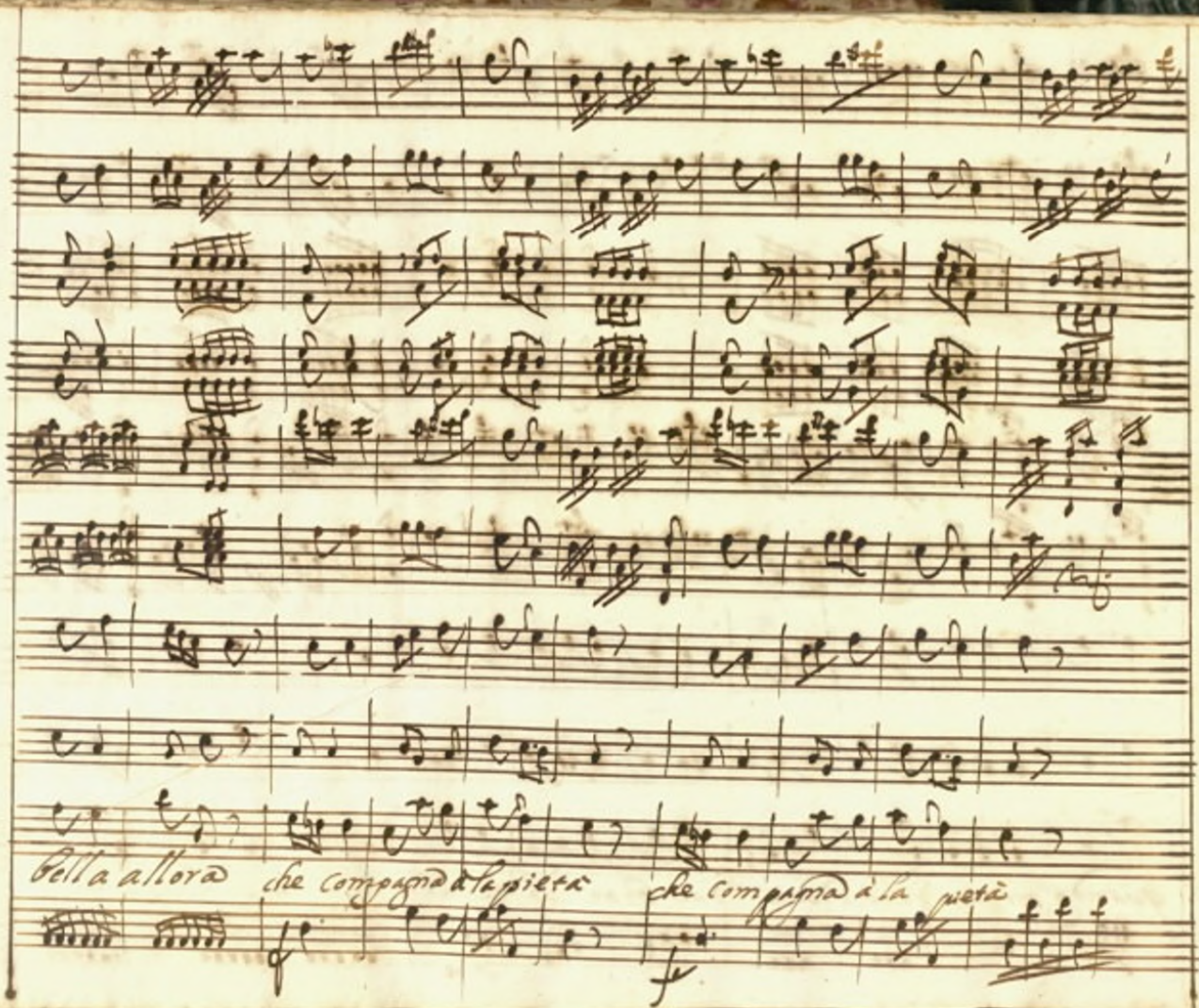
Arbace Scenica

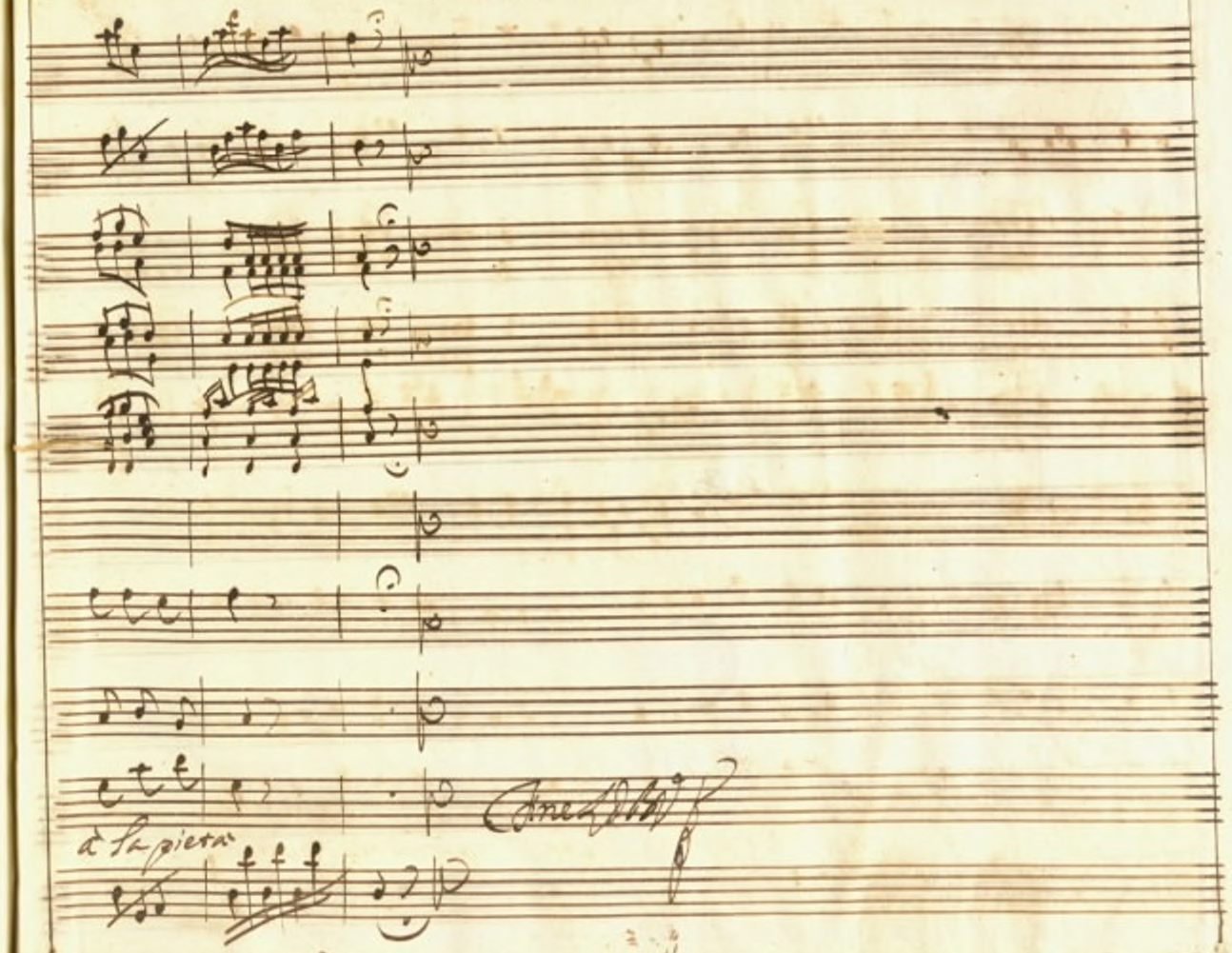
Artab.

Giusto Rè la Persia adora la Clemenza assisa in Trono

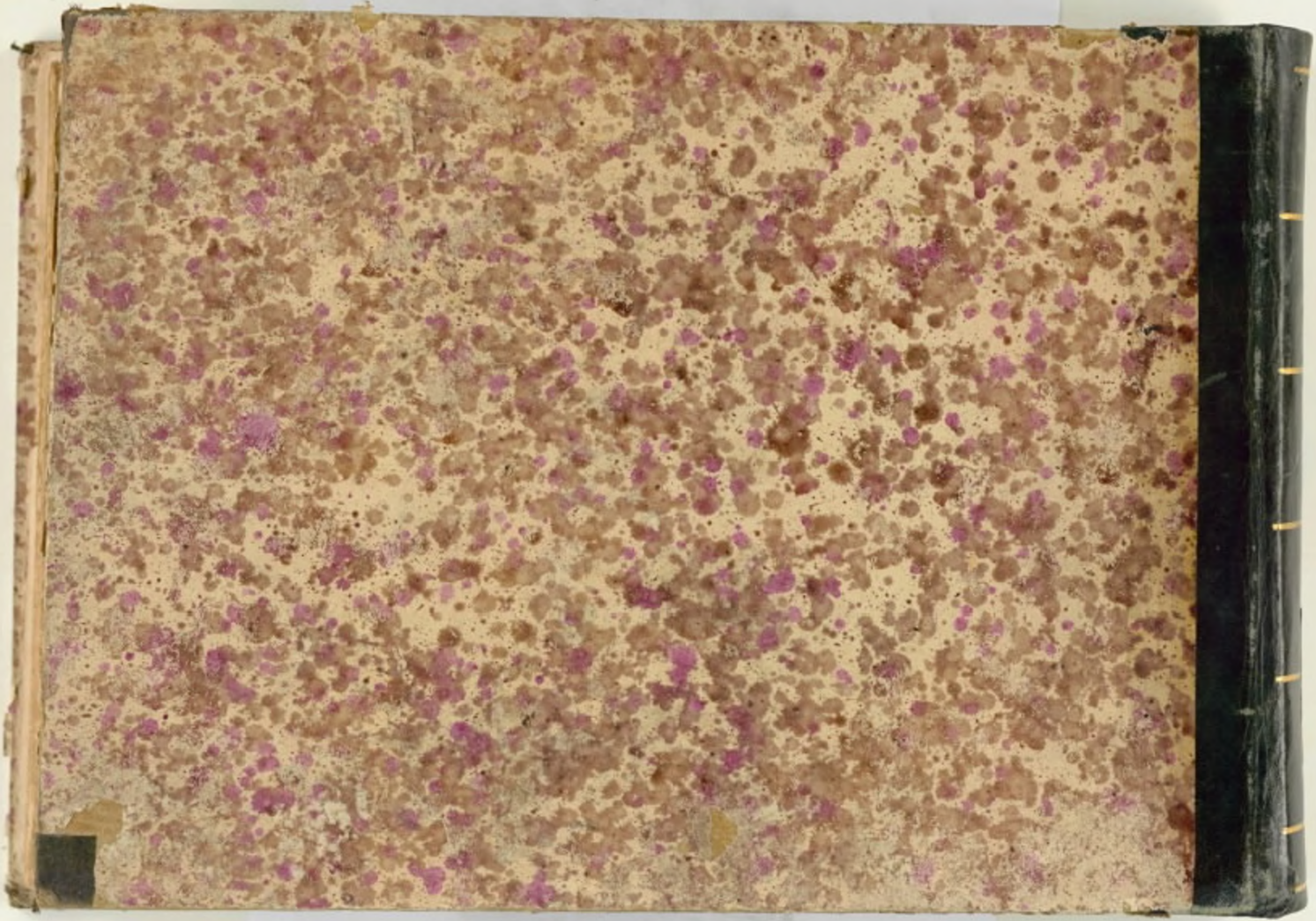
Coro


quando premia col perdono D'un Eroe la fedeltà La Giust.a e


Bella allora che compagna à la pietà
che compagna à la pietà


à la pieta

Page 100

20718

20L718